Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 14 Ottobre 1933 - Anno XI MA[illegible] …um. 244"

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 55 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-045 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-049 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lezione di Cesare

nel campo internazionale

Piuttosto che di una lezione di Cesare sarebbe forse meglio parlare al plurale, delle lezioni di Cesare. Esse furono infatti parecchie, e mi pare che lo stesso Georges Roux, autore del successo volume cui tolgo a imprestito il titolo di questo articolo (*La leçon de César*, Paris, Stock, 1933) e a noi già noto per un onesto libro sul Fascismo, sia di tale opinione. Cesare non è un maestro, è un'intera Università. Il suo insegnamento, eclettico quant'altro mai, va dall'arte della guerra all'arte di governo, passando per l'arte del bello scrivere, la politica estera, il giornalismo e molt'altre cose delle quali sarebbe stato preferibile non si addottorasse. La lezione cui il Roux sembra tenere maggiormente, forse per la sua attualità, è tuttavia quella impartita dai libri I° e VII° del *De Bello Gallico* e che egli compendia nel seguente assioma: la Francia batte la Germania quando ha l'Italia dalla sua, e ne è battuta quando ha l'Italia contro di sè. Gli episodi sui quali l'autore fonda la sua scoperta sono la disfatta di Ariovisto e la disfatta di Vercingetorige. Nel '58, non v'ha chi non se lo ricordi, Diviciaco, che allo stesso scopo era già stato inutilmente a Roma a sollecitare i buoni uffici di Cicerone, invoca il soccorso di Cesare contro l'invasore d'oltre Reno. C'erano già allora, al dire del druido, non meno di centoventi mila germani sul suolo di Gallia: ancora qualche anno di inerzia, e l'invasione si avvererebbe irreparabile. Più sagace del principe degli avvocati, Cesare capisce tosto che il permettere ai tedeschi di abituarsi a passare il Reno, *consuescere Rhenum transire*, non sarebbe politica saggia nemmeno per Roma, e si impegna a intervenire senz'altro in difesa degli Edui minacciati. Frutto dell'intervento, una vittoria grazie alla quale cinque lunghi secoli saranno necessari ai Germani per ritrovare il coraggio di ripassare il fiume sacro. Di lì a sei anni, la situazione è capovolta. La Gallia intera è ora in armi contro Roma, ed ecco Cesare, costretto a fronteggiare con dieci legioni forze da quattro a cinque volte superiori e messo in iscacco sotto Gergovia, reclamare il concorso di truppe germaniche levate nelle provincie renane e servirsene per battere Vercingetorige ad Alesia. Si tratta, nel primo come nel secondo caso, di concorsi materiali limitati e non di alleanze. L'esercito resta romano, il comando, i quadri, le formazioni sono romani: Cesare si vale dei propri ausiliari come un generale moderno potrebbe valersi di truppe di colore, con la sola differenza che si tratta di effettivi modesti e non di grossi reparti — secondo Camillo Jullian i tedeschi chiamati nel 52 non sommavano a più di un paio di migliaia. Ma quello che al Roux sembra significativo è la sorta di legge di meccanica politica che questi episodi tradiscono: il destino della Francia e della Germania di trovare nel combattersi profitto o danno a seconda che l'una o l'altra godano o no dell'appoggio dell'Italia.

L'osservazione è acuta, ma io preferirei enunciare la stessa legge in altri termini, dicendo, più pacificamente, che l'equilibrio tra Francia e Germania dipende dall'Italia. La garanzia della pace sul Reno sta di casa a Roma, e la funzione dell'Italia deve consistere non tanto nell'aiutare l'uno o l'altro dei due vecchi rivali a farsi la guerra, che sarebbe come obbligarli a guerra perpetua, [illegible] quanto nell'aiutarli a non farsela, mantenendo fra loro l'equilibrio delle forze e la parità dei diritti. Il sottile Ariovisto, nel famoso incontro del 58 sul piano d'Alsazia, disse a Cesare una cosa piena di buon senso, della quale i francesi farebbero bene a ricordarsi anche oggi. Avendo il latino invocata l'amicizia e gli onori cui Roma aveva fatto segno il petulante germano, costui osservò, con logica che non ripudierebbe un barone von Neurath, che l'amicizia del popolo romano in tanto aveva valore, in quanto potesse procurare a lui, Ariovisto, prestigio e sicurezza, *ornamento et praesidio*. Ma che se, per causa del popolo romano, gli interessi della Germania dovevano vedersi sagrificati a quelli della Francia, egli rinunzierebbe alla sua amicizia con [illegible] di quanto l'aveva ricercata... Il ragionamento non fa una grinza, e Cesare lo riporta [illegible] che egli abbia ritenuto legittimo. A mille e novecentonovantun anni di distanza, parmi, [illegible] ch'esso conservi intatto il suo valore. La politica italiana deve farla da bilanciere tra Francia e Germania. Ma perchè ciò sia possibile, occorre che essa non penda troppo da una parte [illegible] dall'altra, tranne nel momento in cui l'equilibrio sia rotto e importi ristabilirlo. Avviso a quei francesi che l'amicizia dell'Italia la intendono come un avallo in bianco a tutte le intemperanze della politica antigermanica.

***

Un'altra importante lezione, sempre nel campo internazionale, Cesare ce l'ha data — e il Roux lo rileva con molto acume — a proposito dei rapporti fra Roma e le provincie. Prima di lui, l'Urbe non concepisce il possesso di territori stranieri se non come un esercizio del nudo diritto di conquista. Invece di amministrarli, li saccheggia; e, se potessimo rintracciare l'immagine che a quest'epoca i barbari si fanno della capitale del mondo, scopriremmo probabilmente che essa ha il ceffo poco rassicurante di Verre. Con Cesare, le cose cambiano da cima a fondo. Sin dal 78, al ritorno dal suo primo viaggio in Oriente, egli si fa avvocato dei greci oppressi dai proconsoli. I viaggi lo strappano di buon'ora al nazionalismo corto della gente che non ha mai messo piede fuori di casa. Dopo l'Oriente, la Spagna; dopo la Spagna, le Gallie. Quei popoli che il Senato non conosce se non per averli visti zoppicare, la catena ai piedi, dietro il carro dei trionfatori, egli si reca a studiarli sul luogo, con gli occhi propri. La sua esperienza politica cessa tosto di essere esclusivamente romana per diventare mondiale. Primo, forse, fra gli uomini della sua stirpe, egli si rende conto del contrasto esistente fra la mentalità repubblicana a base di costituzionalismo municipale e i nuovi bisogni dell'Impero dai quali dipende l'avvenire. Le basi della *pax romana* le getterà lui, che non fa se non guerreggiare, perchè a lui si rivela finalmente la possibilità o piuttosto la necessità di fondare la potenza dello Stato sulla solidarietà anzichè sulla prostrazione delle provincie. Con lui il barbaro si eclissa sull'orizzonte di Roma, per cedere il passo all'associato. La latinità finisce d'essere una satrapia per diventare una federazione. Nel 49 la Gallia transalpina e parte della Spagna e dell'Illiria accedono al diritto latino, i magistrati locali diventano cittadini romani, le porte del Senato si aprono a dignitari francesi, spagnoli, dalmati, mentre, abolito il sistema del dare in appalto l'esazione fiscale nelle provincie, causa di abusi inenarrabili, sorgono fuori d'Italia i primi esempi di amministrazione autonoma, che faranno respirare il mondo. In pochi anni i rapporti fra metropoli e colonie mutano, insomma, completamente.

E' grazie a tale mutamento che Roma, rasentata la catastrofe, ripartirà per una nuova parabola di cinque secoli di potenza. Ma il senso della provvidenziale metamorfosi i romani non lo afferrano. Ai loro occhi, Cesare non è se non un internazionalista privo di coscienza patriottica com'è un demagogo privo di coscienza di classe. Per avere una pallida idea dell'effetto prodotto sui contemporanei dalla sua rivoluzione dovremmo forse rifarci alla crisi dell'opinione inglese durante il passaggio dal centralismo pravittoriano e vittoriano al sistema decentratore dei *Dominions*. Ma sarà una idea pallidissima, giacchè l'inglese dell'Ottocento era già liberale e cosmopolita, mentre il romano degli ultimi anni della Repubblica è conservatore, sciovinista e sedentario: Catone non è Disraeli, e i contemporanei di Cesare si videro espropriati nei loro privilegi e non soltanto disturbati nei loro affari.

D'altronde, non avevano tutti i torti. La naturalizzazione degli stranieri fu, nel tempo stesso che una grande trovata, il primo passo verso la futura decadenza. Ma è possibile fermare il cammino del mondo?

CONCETTO PETTINATO.

I NEGOZIATI TRA LE CANCELLERIE PER IL DISARMO

La laboriosa ricerca d'una formula d'accordo

L'azione di Roma

Ginevra, 13 notte.

Negli ambienti giornalistici franco-inglesi si terrebbe a dimostrare la compattezza del fronte franco-anglo-americano e sopratutto l'identità di atteggiamento per quanto riguarda l'assoluto non riarmo della Germania. Sembra che, in modo particolare, la resistenza si trovi da parte inglese. L'ambasciatore Nadolny, nonostante l'attività duttile e conciliante esplicata, non sarebbe riuscito a raggiungere apprezzabili avvicinamenti e sarebbe stato costretto a portare la questione a Berlino. Dall'altra parte non si vorrebbe andare avanti nella discussione senza prima essersi fissati sul punto principale della questione, cioè l'assoluto non riarmo tedesco. Da parte americana però si tiene a precisare che non si può parlare affatto di atteggiamento comune anche se su vari punti vi possa essere una effettiva eguaglianza di vedute. Sopratutto non si desidera che vi siano atti esterni i quali possano dare l'impressione di un atteggiamento comune di tre o quattro Potenze verso una sola, ciò che potrebbe avere un carattere di pressione. L'America, che ritiene di trovarsi su questa linea accanto all'Italia, rileva che l'eventuale accordo morale non può essere superato dal valore tecnico. L'accordo sarà un elemento di importanza enorme per le ripercussioni benefiche che avrà nei campi economico e finanziario, per il variare dei rapporti politici che ne sarà la conseguenza e quindi non dovrà cedere per questioni di dettaglio. Specialmente negli ambienti americani sono apprezzati gli sforzi che il Duce sta conducendo a Roma e, anzi, si tiene a sottolineare la preoccupazione di evitare che le fasi che vengano a interferire con l'azione esplicata da Roma nella quale molto si spera. (Stefani).

Verso un rinvio?

Ginevra, 13 notte.

Benchè l'improvvisa partenza di Nadolny alla volta di Berlino abbia privato le trattative ginevrine di uno dei suoi elementi essenziali, l'interesse permane qui vivissimo, particolarmente in quello che potrà essere l'esito della riunione che terrà domani l'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo. Tutti sono convinti che l'imminente riunione è destinata a costituire in un certo senso la prova generale della seduta della Commissione generale che si avrà lunedì venturo. In altre parole si pensa che è domani che si giocherà forse l'ultima sorte della Conferenza del disarmo.

Il fatto che, contrariamente alla seduta della Commissione generale, la riunione di domani sarà di carattere privato, come del resto tutte le sedute dell'Ufficio di Presidenza, appare certamente a molti come una garanzia del fatto che sarà possibile evitare qualsiasi scarto e conseguentemente il pericolo di una rottura. Ma l'ansia che la maggior parte degli ambienti ufficiali non riescono a celare, è un chiaro indizio del fatto che le cose sono veramente ad un punto critico: anche a Ginevra ormai non si tratta più soltanto di [illegible]. Occorre infatti tenere presente che in seguito all'aggiornamento al pomeriggio di sabato della riunione del Consiglio dei Ministri del Reich sotto la presidenza di Hindenburg, la riunione dell'Ufficio presidenziale [illegible] una ripercussione immediata sull'atteggiamento di Berlino.

Ad un punto critico

Quale è la situazione che si è venuta creando a Ginevra dal lunedì in poi, vale a dire dalla prima riunione dell'Ufficio di Presidenza? Accettata l'idea di Henderson di preparare il lavoro della Commissione generale procedendo ad un riadattamento del testo del progetto MacDonald originario alla luce dei nuovi accordi intervenuti, e constatato che [illegible] dell'ottimismo del Presidente della Conferenza del disarmo, l'accordo unanime risulta un mito, si è creduto opportuno, particolarmente da parte inglese, di riassumere in un testo di risoluzione da presentare alla Commissione generale quelli che potevano essere i punti sui quali esisteva, in mancanza d'altro, un accordo tra alcune parti. Un accordo parziale, si è detto, avrebbe servito a facilitare in un secondo tempo l'adesione della Germania. I principii da compendiarsi nel suddetto progetto di risoluzione, avrebbero dovuto essere i seguenti: non riarmo, durata del periodo di prova, controllo. Sir John Simon non ha faticato a raccogliere una piena adesione da parte francese a questo suo progetto, ma da parte americana, così come da parte italiana, si sono fatte le più espresse riserve circa l'opportunità della presentazione di un testo che avrebbe avuto tutta l'aria di una imposizione alla Germania e che come tale arrischiava di urtarsi ad un voto negativo da parte di quest'ultima.

L'attività delle Cancellerie

Così il progetto di risoluzione in parola tramontava senz'altro. Sir John Simon dichiarava oggi che in compenso si sarebbe riservato di fare dinanzi all'Ufficio di Presidenza una esposizione riassuntiva allo scopo di chiarire su quali basi era possibile continuare la discussione.

La procedura della seduta di domani resta in tal modo notevolmente semplificata in quanto non comporta più alcun voto; ciò nondimeno sussiste intero il rischio di una reazione clamorosa da parte tedesca e la cosa è facile a comprendere quando si saprà che il Ministro inglese ha fatto conoscere la sua ferma intenzione di fare delle dichiarazioni [illegible] sul non riarmo della Germania. Se si pensa al carattere preciso con il quale sono state poste in questa ultima fase di negoziati le rivendicazioni tedesche per ottenere un campionario di armi difensive e particolarmente dei carri d'assalto, dei pezzi di artiglieria di un determinato calibro, e taluni tipi di aeroplani militari, i timori di una reazione da parte tedesca non appaiono del tutto infondati.

Per fortuna non tutto il giuoco si svolge sullo scacchiere ginevrino. Le notizie relative all'attività diplomatica che continua a svolgersi nelle varie capitali attraverso le Cancellerie, e particolarmente le notizie dei colloqui di Roma e dell'incontro del nostro Ambasciatore a Berlino con il Cancelliere Hitler, sono state qui seguite con estremo interesse. Si sussurra di un nuovo piano d'ispirazione italiana, che pure costituendo un rifacimento dei punti contenuti nella precedente serie di *suggerimenti* mussoliniani, sarebbe tale da offrire, sia pure su di una base strettamente tecnica delle interessanti possibilità di soluzione. Lo sguardo è dunque sempre fisso verso l'Italia.

Del resto non è la prima volta che le riunioni ginevrine stanno per urtarsi a un punto morto. Se ancora una volta la nave della Conferenza del disarmo dovesse dare nelle secche, il mondo non crollerà per questo. A Ginevra l'improvviso risvegliarsi della gelida *bise* d'autunno, fa istintivamente pensare ad altri climi più propizi.

G. T.

Nadolny a colloquio con Hitler

Berlino, 13 notte.

L'ambasciatore Nadolny, capo della Delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo, è giunto in mattinata a Berlino e subito dopo mezzogiorno ha conferito lungamente col Cancelliere e col Ministro degli Esteri.

Nei circoli diplomatici si nota oggi un certo disorientamento dovuto principalmente alle notizie contraddittorie giunte da Ginevra. Infatti mentre il *Wolf Bureau* in una nota diramata stamane segnala il profondo disaccordo fra le varie Potenze — particolarmente fra l'America da una parte e Inghilterra e Francia dall'altra — la *Telegrafen Union* osserva che in proposito non c'è da farsi illusioni; ciascuno marcia per proprio conto, però l'obbiettivo è sostanzialmente il medesimo.

«Senza dubbio — commenta il *Berliner Tageblatt* — ci troviamo dinanzi a una situazione oltremodo critica dovuta all'atteggiamento delle Potenze occidentali che — e ciò è ormai pacifico — si sono messe d'accordo per opporsi alle giuste richieste tedesche di una realizzazione della parità dei diritti che in linea di principio gli venne riconosciuta circa un anno fa. Evidentemente tali Potenze non si preoccupano nemmeno che possa essere loro rinfacciato di avere ritardato o tirato per le lunghe la causa del disarmo. Infatti il primo periodo previsto dalla eventuale convenzione non contempla alcun disarmo da parte degli Stati armatissimi mentre nello stesso periodo la Germania dovrebbe procedere alla trasformazione della Reichswehr in una milizia con breve ferma. Dunque durante un intero quadriennio la Germania non avrebbe alcun corrispettivo per la ridotta istruzione militare e pertanto si troverebbe in uno stato di [illegible] inferiorità rispetto alle altre Potenze che, come si è detto, continuerebbero ad avere il livello di armamenti attuale. In altre parole in tutte le proposte di cui si discorre a Ginevra non si ravvisa nemmeno l'ombra della parità dei diritti che ci venne riconosciuta l'11 dicembre 1932; per conseguenza se la Convenzione dovesse corrispondere allo stato attuale delle conversazioni ginevrine essa non sarebbe certo da prendersi sul serio. La responsabilità del fallimento della causa del disarmo ricadrebbe però sulle Potenze occidentali».

In termini quasi identici si esprime la *Nachtausgabe* la quale osserva:

«A quanto pare, le Potenze occidentali non intendono di rispettare né gli impegni di disarmo stabiliti dal trattato di Versailles né il principio della parità di diritti riconosciuto alla Germania nel dicembre scorso. La situazione è molto critica, però la Germania non ha motivo di esserne preoccupata. La responsabilità di un eventuale fallimento della Conferenza del disarmo ricadrebbe completamente sulla Francia e sull'Inghilterra. Intanto il Reich trae dalla odierna situazione le logiche conseguenze: esso chiede: 1) che il principio della parità di diritti venga riconosciuto anche praticamente; 2) che si mantenga, e ciò in via subordinata, l'impegno di disarmo previsto dal trattato di pace. Qualora non si tenesse conto né dell'una né dell'altra di queste precise richieste si avrebbe per la Germania una nuova situazione; per l'eventualità che ciò possa verificarsi si svolgono già a Berlino le necessarie consultazioni».

G. P.

Il rispetto al Patto a quattro

Londra, 13 notte.

Il *Daily Telegraph* si rallegra stasera dell'abbandono avvenuto a Ginevra del progetto di una dichiarazione delle tre Potenze: Inghilterra, Francia e America. Il giornale attribuisce la rinunzia al cambiamento di posizione adottato dal Governo di Washington e alle insistenze dell'Italia a che la Germania non sia posta di fronte ad un blocco di Potenze.

«Tanto Washington quanto Roma — dice a questo proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — ritengono che al momento attuale una combinazione antitedesca di grandi Potenze sarebbe un atto altamente inopportuno, destinato a precipitare il crollo della convenzione del disarmo. Roma d'altra parte — dice lo scrittore — ritiene che tale combinazione sarebbe in flagrante violazione con gli scopi e lo spirito del Patto a quattro. D'altra parte Washington considera che l'adesione dell'America ad un blocco antitedesco potrebbe coinvolgerla in ultima analisi in impegni politici sul continente europeo che il popolo americano è deciso ad evitare ad ogni costo. Inoltre sulla questione dei prototipi di armi l'America ritiene ora che una certa misura, quantunque limitata, di soddisfazione, dovrebbe essere concessa alla Germania onde ottenere la sua adesione alla convenzione del disarmo».

Il collaboratore del *Daily Telegraph* dice inoltre che negli ambienti diplomatici americani di Londra si ritiene che una convenzione la quale non porti la firma della Germania è definita «una inutilità e una farsa».

Il socialismo austriaco

tenta di risollevare la testa

Vienna, 13 notte.

Il socialismo solleva la testa. A quanto pare la manifestazione di domenica allo stadio, pur avendo attirato un grave provvedimento contro l'*Arbeiter Zeitung* che aveva riprodotto il discorso del borgomastro di Vienna, Seitz, oratore ufficiale, ha ingenerato nei capi del partito la sensazione che una carta sia ancora da giuocare.

Le stesse dimostrazioni in quartieri operai, intese ad esprimere solidarietà con l'*Arbeiter Zeitung*, hanno rivelato l'esistenza di latenti energie. A ciò si aggiunga che i socialisti sanno di poter contare su appoggi francesi e forse sulla riluttanza dei funzionari della Repubblica a sanzionare provvedimenti quali la nomina di un commissario per il comune di Vienna, ed altri analoghi.

Per tenere in freno questi elementi, [illegible] soprattutto di agitarsi, la direzione del partito si è convinta della necessità di promettere per lo meno qualche cosa, e in conseguenza ha deciso ieri di proclamare lo sciopero generale in quattro casi: 1) se il partito socialista venisse sciolto; 2) se venissero sciolti i sindacati socialisti; 3) se venisse nominato un commissario per il municipio di Vienna; 4) se venisse proibita l'*Arbeiter Zeitung* che è l'organo ufficiale.

Il Consiglio dei Ministri, per creare nuovi ostacoli alla propaganda nazionalsocialista, ha ieri inasprito le disposizioni in materia di stampa.

LA TENSIONE RUSSO-GIAPPONESE

Il concentramento delle truppe

sulla frontiera sovietico-manciù

Londra, 13 notte.

La stampa sovietica volge sul Governo di Tokio le freccie del sarcasmo e tiene testa alla bufera del risentimento giapponese con le armi della derisione e dell'insulto.

L'Isvestia deride gli sforzi che il Governo di Tokio sta facendo per diffondere seri dubbi sull'autenticità dei documenti pubblicati a Mosca. «Questi sforzi sono ridicoli — dice il giornale — e mostrano soltanto il profondo imbarazzo dei circoli interessati». Il giornale poi fa rilevare come gli autori dei documenti in questione non abbiano ancora manifestato la menoma fretta nel diramare la smentita. «Sono, è ovvio, in una situazione molto difficile e attendono istruzioni dai loro superiori».

La Pravda batte sullo stesso chiodo e asserisce che i commenti della stampa nipponica dimostrano «la confusione causata tra gli usurpatori dal fatto che sono stati colti con le mani nel sacco».

Minaccie e realtà

Il mondo è abituato a questo stile polemico che non è poi caratteristica della stampa moscovita. Basta per convincersene rileggere i commenti dei giornali americani sui debiti di guerra. Non sarebbe dunque il caso di allarmarsi se dietro le insolenze giornalistiche di Mosca non si intravvedesse un atteggiamento di sfida di fronte a Tokio e se dietro l'effervescenza e il risentimento nipponico non si scorgesse una ferma volontà di risolvere una volta per tutte il problema russo, così come è stato risolto quello cinese. Sotto questo punto di vista la situazione potrebbe apparire pericolosa. C'è però un freno alla impazienza nipponica e alle smargiassate sovietiche: è la incapacità delle due nazioni a fare la guerra sul serio. Mosca non è in grado di condurla perchè un'eventuale e quasi sicura sconfitta militare coinvolgerebbe certamente il crollo di molte cose e forse anche del suo regime attuale; e Tokio, a dispetto della velleità dei circoli militari, può fare la guerra ancora meno, perchè dovrebbe svolgere le operazioni su un terreno quanto mai infido, su territorio conquistato, fra gente non domata e per giunta niente affatto al sicuro nei riguardi di ciò che desidera di fare Nanchino e completamente all'oscuro su ciò che potrà fare Washington. Grazie alla diplomazia di Litvinoff, Mosca può ignorare il pericolo occidentale, ma Tokio non può ignorare quello americano. L'opinione pubblica di Washington e di New York è tranquilla, occupata com'è nelle serie faccende interne. Essa sa che Washington ha mezzi di imporre la sua volontà, mezzi che Tokio non possiede: sono quelli che posseggono in modo esclusivo le nazioni a irradiamento materiale e morale nel mondo; li hanno l'America, come l'Inghilterra e come la nuova Italia; non li ha ancora il Giappone. Si tratta di mezzi nascosti, imponderabili, ossia dotati di quei caratteri che la razza nipponica teme più di ogni altro. Poco dotata di fantasia, malamente para le mosse di questa natura mentre rimane maestra insuperabile nell'arte di svolgere le matasse intricate, come quella mancese, senza curarsi di ciò che ne dice e pensa il mondo; ma è disarmata dinanzi a un boicottaggio economico e morale come potrebbe essere quello organizzato a suo danno, in caso di conflitto, non solo dagli Stati Uniti, ma da tutto il continente americano e dai dominii britannici che da anni, se non da decenni, contemplano con mal celato spavento il rafforzamento economico e militare del Giappone e l'espansionismo che lo assilla.

Dato questo stato di cose, le notizie che circolano attorno allo spostamento di truppe ai due lati della frontiera russo-mancese, vanno accolte con molta cautela. Da fonte nipponica, e precisamente da un telegramma della Reuter da Harbin, si apprende stasera che la vertenza tra Russia e Giappone ha assunto oggi aspetti minacciosi: «Passeggeri sulla linea ferroviaria transiberiana, dice il telegramma, riferiscono che i treni di truppe sovietiche diretti verso l'Est, passano ogni 15 minuti e che le truppe del Manciukuò sono concentrate nelle vicinanze di Hailar».

Le rappresaglie ferroviarie

La stessa Agenzia aggiunge che il Console Generale sovietico ad Harbin ha per la quinta volta protestato, in una nota al Ministro degli Esteri nipponico, per l'arresto dei funzionari sovietici della linea ferroviaria della Cina orientale, ma senza successo.

Un comunicato da fonte sovietica, proveniente da Kabarovsk, dice che la polizia della stazione di Mandjulie continua i suoi procedimenti scandalosi. Il capo deposito della stazione di Mandjulie, Levitski, è stato arrestato il 10 corrente mese senza alcun motivo. Alla stazione di Whuedou la polizia ha arrestato il sottocapo del settore delle comunicazioni Kirilloc. Con questi atti la polizia cerca di mettere l'amministrazione di questo settore interamente nelle mani dei rappresentanti della parte Manciù. Changmintsche, direttore aggiunto manciù della ferrovia orientale cinese, dopo aver abrogato la disposizione dell'aggiunto sovietico Tolstov concernente la nomina di Levitski al posto di capo deposito della stazione di Mandjulie, ha nominato in sostituzione un funzionario di parte manciù. Rudy, direttore della ferrovia orientale cinese, ha annullato questa disposizione illegale informando il Consiglio di amministrazione della ferrovia degli atti illegali di Changmintsche che disorganizzano il servizio ed ha pregato il Consiglio di amministrazione di prendere le misure necessarie per proteggere le ferrovie dall'intromissione della polizia e per assicurare il funzionamento.

A Mosca la consegna nei riguardi dei movimenti di truppe sembra essere quella del silenzio completo. Ma vi è ragione di credere che il Governo sovietico abbia già da molto tempo preso misure precauzionali lungo la sua frontiera orientale e che la serenità presente di cui dànno prova i giornali moscoviti sia quella di chi sa che tutto il da farsi è già fatto o in procinto di esser fatto.

R. P.

Un proverbio giapponese

che provoca una protesta sovietica

Tokio, 13 notte.

L'Agenzia *Rengo* trasmette: «I circoli diplomatici e giornalistici si sono divertiti un mondo per la frase pronunciata dall'Alto commissario del Ministero degli Esteri che citava un vecchio proverbio giapponese: «Talvolta il cane poltrone abbaia molto; talaltra il cane coraggioso abbaia pure molto» per dire che conveniva attendere spiegazioni complementari prima di sapere a quale movente avesse obbedito il Governo dei soviet pubblicando i pretesi rapporti del dottor Hischikari. Ma la colonia sovietica non ha mica apprezzato la citazione del proverbio e ieri l'ambasciatore dei Soviet Yureneff ha incaricato il suo consigliere di recarsi al ministero degli Esteri per deporre presso il dottor Togo, direttore dell'ufficio degli affari europei, una protesta contro simile maniera di esprimersi. Il signor Togo si è rifiutato di ricevere la protesta dal consigliere sovietico ma quest'oggi, ricevendo alcuni rappresentanti della stampa, l'alto funzionario in questione è tornato sull'incidente sottolineando che aveva citato il proverbio senza alcuna intenzione malevola. I corrispondenti della stampa estera hanno trovato del tutto soddisfacente questa messa a punto».

Le incognite balcaniche

I colloqui di Titulescu a Sofia

e gli attriti bulgaro-jugoslavi

Vienna, 13 notte.

Titulescu, il Ministro degli Esteri viaggiante, lascia stasera Sofia per la Turchia. E dopo la Turchia andrà in Grecia, quasi per informarsi in merito a quello che ha fatto il Re di Jugoslavia che giorni fa lo ha preceduto su tal cammino.

Noi osserviamo tanto dinamismo riservandoci di giudicare i frutti ricchi o modesti che siano a tempo e luogo. Nell'interesse della pacificazione dell'Europa sud-orientale è un bene che Titulescu sia stato ricevuto in udienza da Re Boris, mentre il Ministro di Bulgaria a Bucarest protestava presso il Ministero degli Esteri a motivo dei sassi che hanno fracassato i vetri della Legazione; come è anche un bene che si discorra di riavvicinamento balcanico mentre il viaggio dei prelati bulgari in Jugoslavia è rinviato a causa di un imprevisto malanno del Patriarca jugoslavo Varnava.

Secondo questi circoli bene informati, tuttavia, la malattia di Varnava sarebbe un espediente puramente diplomatico allo scopo di evitare la visita attualmente inopportuna date l'inasprirsi dei rapporti bulgaro-jugoslavi creato dall'ultimo incidente di frontiera che ha avuto luogo giorni or sono per opera di un gruppo di bulgari che deposero una macchina infernale in territorio jugoslavo sul confine presso Bosilegrad provocando la morte di un soldato ed il ferimento di un ufficiale jugoslavo. Tale incidente non è stato ancora composto.

L'ufficiosa *Bulgarie* pubblica un lungo articolo del Metropolita di Sofia, monsignor Stefan, che esorta l'opinione bulgara ad appoggiare il prossimo viaggio dei prelati bulgari in Jugoslavia. Larga parte della stampa indipendente, invece, insorge attaccando Stefan ed affermando che la progettata visita recherà grave danno alla causa nazionale bulgara, tanto più che questa già viene in appoggio alla azione deleteria degli emigrati e dei promotori della Jugoslavia integrale.

Ieri sera il Presidente del Consiglio bulgaro ha offerto in onore dell'ospite un banchetto. Alzando il bicchiere ha dichiarato essere sincero desiderio della Bulgaria di vivere in amicizia con tutti i Paesi rispettando i principii proclamati nella Carta della Società delle Nazioni e nei vari Patti internazionali successivi. Di rimando, Titulescu ha ringraziato delle cordiali accoglienze fattegli; a sua volta affermando che la politica romena è ispirata a identici criteri: ne deriva (cosa nella quale a dire il vero fino a ieri non avremmo creduto) che gli obiettivi della politica estera bulgara coincidono esattamente con quelli della politica estera romena (sic). Adesso restiamo a vedere se Muscianoff si è convertito all'antirevisionismo o Titulescu al revisionismo.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 13 notte.

Domattina, a Palazzo Viminale, si riunirà sotto la presidenza del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri per l'esame e l'approvazione di numerosi provvedimenti all'ordine del giorno dell'attuale sessione di lavori.

L'adunata degli Alpini nell'A. XII

disposta dal Duce a Roma

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Angelo Manaresi, il quale Gli ha riferito sul promettente sviluppo dell'anno XI dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano, che egli presiede, segnalando sopratutto per la prima le manifestazioni di Bologna, dell'Ortigara e di Contrin; e, per il secondo, il Congresso internazionale di Cortina che è stato un vero successo per l'alpinismo italiano nel mondo. L'on. Manaresi ha chiesto ordini per l'adunata degli Alpini nell'anno XII, chiedendo che essa avvenga, dopo cinque anni, di nuovo a Roma, permettendo così ai valorosi montanari la visita alla Mostra della Rivoluzione e lo sfilamento per le Vie dell'Impero e dei Trionfi.

Il Duce ha acconsentito esprimendo alte parole di simpatia per i forti soldati della montagna.

I fiori del Pasubio nel Sacrario della Mostra della Rivoluzione

Roma, 13 notte.

La Mostra della Rivoluzione è stata visitata da un gruppo di donne fasciste di Santorso (Vicenza) le quali, dopo avere percorso le diverse sale della Mostra, giunte nel Sacrario dei Martiri, hanno voluto deporre con gesto simbolico, ai piedi della grande croce metallica, i fiori del Pasubio, recati come una offerta votiva.

I numerosi visitatori presenti all'atto compiuto dalle donne vicentine, hanno sottolineato con vivo compiacimento il simpatico episodio.

Tra i visitatori stranieri, registriamo 120 pellegrini spagnoli provenienti da Malaga; oltre ad una comitiva di turisti francesi provenienti dall'Alsazia-Lorena.

Hanno pure visitato la Mostra il signor Paolo De Biasi, padre del Martire fascista Luigi, ed il signor Primo Pia, partito da Moreno di Piave (Treviso) e giunto a Roma dopo avere percorso a piedi la distanza di 806 Km. con lo scopo, appunto, di visitare la Mostra.

Il calendario dei G.U.F.

Le vacanze di carnevale soppresse. - I doveri dei goliardi. - I Littoriali dell'arte dello spettacolo dello sport.

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace, Segretario dei Gruppi Universitari fascisti, ha indirizzato ai Segretari dei gruppi stessi la seguente circolare:

«Le disposizioni riguardanti il calendario universitario per l'anno XII, emanate dal Ministro dell'Educazione Nazionale, impegnano i Guf a dimostrare di aver saputo meritare del provvedimento adottato con larga visione delle nuove esigenze universitarie. L'applicazione del calendario deve costituire un effettivo vantaggio per la serietà dei corsi e per il profitto degli studi: i Fascisti universitari siano i primi a frequentare le aule e vi portino il loro schietto entusiasmo, vi portino, sempre più intenso, lo spirito del Fascismo che varrà a rendere più perfetto e più saldo l'affiatamento tra i docenti e gli allievi; siano fieri di portare sempre il distintivo, di indossare la Camicia Nera, o l'uniforme nei giorni di solennità e di conferimento della laurea. In ogni corso di ogni Facoltà vi sia un fiduciario ed un vice-fiduciario, tratti tra coloro che ne fanno parte: uno di essi sia presente a tutte le lezioni. Di intesa con i Rettori, Direttori e Presidi, siano fatti frequenti appelli, siano richiamati gli assenti e, ove occorra, siano informate le famiglie, specie di coloro che da esse sono lontani, unicamente allo scopo di frequentare l'Università.

«Le manifestazioni di qualsiasi genere da parte dei Guf, debbono essere indette in ore e giorni, durante i quali non sono effettuate le lezioni regolari, che, per nessun motivo, saranno sospese.

«*Sciopoli*. — Gare: saranno fissate esclusivamente nel periodo di vacanza 23 dicembre e 3 gennaio, 26-31 gennaio, oppure nei giorni festivi.

«Le vacanze di Carnevale sono soppresse; le feste delle matricole tendono ad essere sorpassate dai tempi; mezzi, attività ed attitudini speciali siano invece indirizzate verso i Littoriali dell'arte e dello spettacolo, istituiti con lo scopo di avviare la gioventù studiosa alla creazione ed alla rappresentazione del nuovo; ed ai Littoriali dello sport, che rendono più vigorosi i muscoli e lo spirito».

L'assegnazione dei premi

ai Buoni della settima serie

Roma, 13 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali della settima serie di scadenza 5 maggio 1934.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di lire 1.000.000 al Buono n. 1.953.320;

Premio di lire 100.000 al Buono n. 1.049.028;

Premio di lire 50.000 al Buono n. 312.429;

Premio di lire 10.000 al Buono n. 787.017.

Quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni n. 569.431, 1.912.978, 1.782.508 e 507.333.

Quali saranno i compiti delle Corporazioni di categoria?

Rilievi e osservazioni dell'on. Razza

Roma, 13 notte.

Nel dibattito che si va svolgendo sui giornali e negli ambienti economici e sindacali sui problemi connessi alla prossima costituzione delle Corporazioni di categoria, interviene di nuovo il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura on. Razza, il quale osserva che le questioni veramente pregiudiziali, e la cui soluzione dovrà precedere ogni altra decisione di dettaglio, sono due: che cosa debbono fare le Corporazioni e quali funzioni si intendono assegnare ad esse.

Quadruplice funzione

L'on. Razza dà quindi uno sguardo alle soluzioni «de jure condito», esaminando quali sarebbero, secondo le leggi vigenti, le funzioni delle Corporazioni; esse sarebbero: 1) normative, in materia di rapporti di lavoro; 2) consultive; 3) conciliative; 4) normative, in materia di rapporti economici.

«Ciascuno dei quattro capi — scrive il presidente dei Sindacati agricoli — può essere rafforzato con robusti contrappunti di citazioni di testi di legge, di articoli, di comma e di paragrafi: ne faccio grazia al lettore; senonchè, dietro tutta quella messa in scena di articoli, di comma e di paragrafi c'è il vuoto; nient'altro che il vuoto; ed i quattro capi non sono che una vescica, anzi quattro vesciche».

Quanto alle funzioni normative in materia di contratti, l'on. Razza osserva che le condizioni di lavoro sono fissate, oltrechè dalle leggi sociali, dai contratti collettivi: se non lo sono, è perchè le Associazioni non sono riuscite a mettersi d'accordo. Ora, perchè la Corporazione possa esercitare la funzione di stabilirli, è necessario — secondo quello che l'articolo dispone — che essa sia d'accordo con le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori. Ma se questi sono d'accordo, non hanno bisogno della Corporazione e metteranno le norme nel contratto.

Quanto alle funzioni consultive, per le quali le amministrazioni possono domandare un parere alle Corporazioni, e queste possono darlo, l'on. Razza si domanda: «Ed a chi, in questo basso mondo, è stato mai vietato di chiedere o dare un consiglio?».

Lo scrittore osserva poi che se le amministrazioni vogliono emanare un provvedimento e chiedono un parere alle Corporazioni, e se queste, nell'esercizio delle loro funzioni consultive, sono di parere contrario, succede che le amministrazioni si infischiano delle Corporazioni ed emanano lo stesso il provvedimento; e se le amministrazioni non vogliono neanche chiedere il parere delle Corporazioni, sono padronissime, tanto è vero che lo stesso Ministero delle Corporazioni, ed ogni Consiglio dei Ministri, vara dozzine di provvedimenti in materia industriale e commerciale di cui nessun organo corporativo ha avuta notizia, dimostrando così con l'esempio, come in fatto di Corporazione la parola d'ordine è: parliamone sempre e non pensiamoci mai, anzi non ricorriamoci mai.

Trattando poi delle funzioni di conciliazione, in materia di controversie di lavoro, l'on. Razza afferma che non era necessario fare una legge per questo. Ma d'altro lato, la Corporazione, organo piuttosto numeroso, è poco adatta a queste funzioni e le controversie collettive di lavoro sono andate continuamente scemando di numero e di importanza, man mano che le principali categorie ottenevano una sistemazione.

Le norme in materia economica

L'on. Razza viene infine al quarto punto: le funzioni normative in materia economica, a termini dell'art. 12, n. 3, e comma 3° della legge 20 marzo 1930.

«Così com'è — scrive l'on. Razza — l'articolo 12 permette di formare norme in materia di rapporti economici al Consiglio: ma se le forma il Consiglio, è evidente che non le formano le Corporazioni. Queste possono, tutt'al più, fare delle proposte. Vogliamo proprio mettere al mondo 35 o 40 organi nuovi, dopo che tanto inchiostro è corso e tante belle parole sono state spese per fare da essi fabbricare proposte e voti, e perchè diano qualche consiglio?».

Lo scrittore rileva che, fino ad oggi, il famoso articolo 12 ha avuto una modesta applicazione e lo stesso Consiglio se ne è valso di rado: esattamente una sola volta.

«Alcuni hanno creduto di indicare la ragione — accenna il presidente dei Sindacati agricoli — nel fatto che è necessario il consenso di due associazioni contrapposte, perchè il meccanismo dell'articolo 12 funzioni. Questa spiegazione potrebbe essere accettata se vi fossero numerosi esempi in cui di due associazioni contrapposte, l'una abbia chiesto l'applicazione dell'articolo 12 e l'altra si sia opposta. In realtà, non solo non ci sono questi esempi numerosi, ma non ce n'è neppure uno.

«Altri hanno indicato la ragione nella limitazione posta dall'articolo 32 del regolamento, e cioè che le norme non debbano concernere materie già disciplinate da leggi o regolamenti.

«Altro errore; anche se quell'articolo 32 non esistesse, il limite esisterebbe lo stesso. Lo ha affermato recentemente Santi Romano in una dotta e perspicacissima monografia pubblicata negli studi in onore di Cammeo.

La situazione attuale

«Al Consiglio Nazionale delle Corporazioni — prosegue l'on. Razza — è stato assegnato tutto il campo dei rapporti economici, campo vasto e indeterminato in cui altri organi possono agire, disporre, manovrare. Se fosse lecito fare dell'ironismo in questione di diritto corporativo, oserei dire che il Consiglio si è trovato nella condizione inversa di quella in cui fu quel tale personaggio dannunziano che aveva «molte castella e non il mondo». Il Consiglio ha avuto il mondo e non un castello. Si potrebbe anche dire che la sua sorte ricorda quella di quel tale, che arrivato tardi a teatro, si sente offrire dal munifico impresario tutto il teatro; egli accetta soddisfatto, ma appena entrato nella sala ha la sorpresa di constatare che tutti i posti sono occupati. Sarebbe stato meno munifico, ma anche più onesto, che l'impresario gli avesse offerto una modesta sedia; almeno avrebbe avuto dove mettersi a sedere, senza pestare i piedi a nessuno. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ovunque si metta a sedere, pesta i piedi o al Parlamento o alle amministrazioni pubbliche. Questa è, in linguaggio poco aulico, la situazione attuale».

La Federazione dell'Urbe per la natalità

Trecento coppie nuziali adunate a convegno il 31 ottobre

Roma, 13 notte.

E' noto come il Duce segua con grande interesse il movimento demografico di tutta Italia, ma più specialmente quello della Capitale che, nell'Anno XI, ha superato il milione di abitanti; ed è altresì noto come per le feste rionali o manifestazioni dopolavoristiche, abbia dimostrato il Suo alto consenso, donando premi di nuzialità e di natalità.

Agli albori dell'Anno XII dell'Era Fascista, la Federazione dell'Urbe, seguendo appunto le direttive del Duce, ha in animo di organizzare una duplice solenne cerimonia, così nuziale come natale. Si apprende infatti che il 31 ottobre corrente, cioè l'ultimo martedì del mese, radunerà a convegno, dopo le cerimonie nelle varie parrocchie o in una grande chiesa da destinarsi, tutte le coppie che in quel giorno ascenderanno all'altare. Nel breve convegno, alla presenza delle autorità, sarebbero distribuiti cospicui premi in denaro alle coppie, che, se non andiamo errati, raggiungeranno la bella cifra di oltre 300. Cinquanta premi di natalità, con distribuzione di corredini, verrebbero poi consegnati a quei genitori che nello stesso giorno potranno portare al fonte battesimale i propri figlioli, ed anche questa cerimonia avrebbe carattere di grandiosità.

La partenza di 59 famiglie per la colonizzazione della Cirenaica

Roma, 13 notte.

Per disposizione dell'on. Razza, presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, in questo mese si trasferiranno in colonia 53 famiglie della provincia di Bari, appartenenti ai capi famiglia inviati in Cirenaica nel mese di luglio ultimo scorso.

I 53 capi famiglia sono stati estratti a sorte fra quelli confermati come coloni. Delle 53 famiglie partenti, 28 raggiungeranno Beda Littoria e 25 il villaggio «Luigi di Savoia», dove occuperanno le case coloniche pronte a riceverle.

Le partenze delle famiglie coloniche dal luogo di residenza sono state così stabilite: il 14 ottobre, quelle di Ruvo; il 20, nove famiglie di Corato e una di Andria; il 25, dieci famiglie di Corato; il 4 novembre, otto famiglie di Corato e quelle di Palese; il 12, le famiglie di Bitonto, Valenzano, Gioia del Colle, Molfetta e Capurso. Le famiglie saranno riunite presso i Sindacati agricoli dei rispettivi Comuni nei giorni precedenti a quello della partenza, per ricevere le necessarie istruzioni. In alcune località, queste riunioni hanno già avuto luogo, suscitando entusiastiche manifestazioni di attaccamento e di riconoscenza al Duce e al Fascismo. In dette riunioni il segretario generale ha preso lo spunto per illustrare le importanti opere di realizzazione compiute dal Regime nel settore agricolo, e per mettere in rilievo le particolari cure dell'on. Razza per i lavoratori agricoli di terra di Bari, ai quali è stato concesso l'ambito onore di iniziare la più bella battaglia per la redenzione delle terre affidate alla loro forte e intelligente fatica.

Teatri e cinematografi

Al Balbo: *L'ultimo spaccone*, di Munoz-Seca.

La Compagnia del Teatro Comico Piemontese ha rappresentato iersera questa farsa musicale, definita nel programma «amnesia in tre atti cinque quadri e due visioni». Amnesia perchè il piccolo intreccio si aggira intorno a due casi di amnesia, l'uno simulato, l'altro autentico, con relative scene comiche in una casa di salute, ove gli ammalati sono curati a suon di legnate mentre i consueti quiproquo provocano le risate del pubblico. Che si può dire d'altro? I tre atti sono rimpinzati di quei luoghi comuni che da innumerevoli anni passano per buoni e ameni sul palcoscenico, e che anche iersera hanno divertito il pubblico, a giudicare dagli applausi. Mario Siletti rappresentava il marchese Secondo De Fortunati, rovinatissimo, dissestatissimo, e innamorato di una fanciulla — Dirce Marella — appena vista a Venezia, in gondola, poi perduta — egli pensa — per sempre. La fanciulla, a sua volta, ha perso la memoria, e si trova ora in quella certa casa di cura; colà il marchese De Fortunati la incontra. Felicissimo incontro; i due, malgrado la amnesia, si intendono perfettamente, e l'idillio finirà in un regolare matrimonio. A far procedere l'azione, ahimè, non peregrina, si sono poi messi in parecchi con molta buona volontà: l'Alessio, il Valpreda, Bacet, Dina Roberti, Lara Greta, il Lampugnani, il Gemelli, il maestro Filippini, e tutti gli altri. Le musiche, le danze, e certe strofette, e certe rime, sulle quali è forse bene sorvolare, hanno contribuito — almeno crediamo — al successo. A scena aperta, e ad ogni fine d'atto rinnovati battimani.

AL CHIARELLA questa sera, come già abbiamo annunciato, prima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli, con un complesso di interpreti che assicurano al popolare e suggestivo spartito un'ottima edizione. Domani nel pomeriggio *La forza del destino* di Verdi, e in serata seconda della *Gioconda*.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Viviani dà questa sera e domani nel pomeriggio le ultime rappresentazioni dell'applaudito *Ultimo scugnizzo*. Domani sera *Morte di Carnevale* di Viviani. Lunedì a prezzi popolari, *Il guappo di cartone*, e martedì un'altra novità, *I vecchi di San Gennaro*, tre atti di Raffaele Viviani.

AL VITTORIO la Compagnia russa dell'«Uccello Azzurro» diretta da J. Jushny termina domani i suoi originali, aristocratici, applauditissimi spettacoli.

AL DOPOLAVORO FERROVIARIO, via Sacchi 28, la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro provinciale rappresenta questa sera *Il colore dell'anima*, commedia moderna di Rino Alessi, direttore del *Piccolo* di Trieste, nuova per Torino.

«Corsaresca» e «Donna Lombarda»
L'elenco degli esecutori

Roma, 13 notte.

Sono cominciate, al Teatro Argentina, le prove per l'inaugurazione della stagione lirica, fissata per la sera del 18 corrente, con la *Fanciulla del West* di Puccini.

Gli esecutori delle due nuove opere premiate al concorso bandito dalla Corporazione dello spettacolo, d'accordo con la Triennale milanese, *Corsaresca* di La Rotella, e *Donna Lombarda* di Alessandro Cicognini, sono: per *Donna Lombarda*, Lella Gaio, Giulio Scaringi e Giuseppe Manacchini; per *Corsaresca*: Delia Sanzio, Vittoria Palombini, Giovanni Voyer e Edmondo Grandini.

Altra novità per Roma è la mascagnana *Pinotta*, che data anche la presenza dell'autore sul podio direttoriale, assumerà l'importanza di un grande avvenimento artistico. Importante rievocazione sarà la *Bella Elena* di Offenbach, delizia dei nostri nonni. Sarà rappresentata nella nuova riduzione di Carlo Veneziani, e in una esecuzione accurata per il valore degli interpreti, Gianni Pederzini, Iris Corradetti, Dolores Ottani, Gino Del Signore, Giulio Cirino, Giuseppe Noto, Edoardo Faticanti.

Gli ammessi alla «finalissima» del I Concorso artisti lirici

Bologna, 13 notte.

La Commissione esaminatrice del primo Concorso nazionale dei giovani artisti lirici ha prescelto per la gara finale i seguenti concorrenti: Licia Albanese di Bari, soprano; Nilla Ruzzo, di Castelvittorio (Imperia), soprano; Edvige Evangelisti, di Genova, soprano; Wally Grilli, di Cesena, soprano; Vittoria Natoli, di Messina, soprano; Dolores Petralli, di Peretola (Firenze), soprano; Wanda Salvagni, di Milano, soprano; Brunilde Scarpini, di Milano, soprano; Carmen Veroli, di Ancona, soprano; Maria Benedetti, di Mestre, mezzo soprano; Maria Marcucci, di Lugo (Romagna), mezzo soprano; Guido Calzignato, di Padova, tenore; Ugo Cantelmo, di Lecce, tenore; Fiorenzo Tasso, di Lamporo (Vercelli), tenore; Raffaele De Falchi, da Viterbo, baritono; Emilio Ferrari, di Dondeno (Ferrara), baritono; Rodolfo Supan, di Pola, baritono; Gino Monti, di Roma, basso; Giovanni Giampieri, di San Giovanni Valdarno (Firenze), basso; Luciano Neroni, di Ripatransone, basso.

La Commissione, tenuto conto del parere espresso dal pubblico nei due concerti precedenti, ha portato il numero dei partecipanti alla gara finale da 14, come aveva in un primo tempo fissato, a 20. I sopra elencati concorrenti dovranno partecipare al terzo concerto che avrà luogo al Teatro Duse domani sera sabato, cantando un solo pezzo d'opera.

Questa sera, intanto, ha avuto luogo, applauditissimo, il secondo interessante concerto sinfonico, diretto dal Maestro Adone Zecchi.

Un nuovo trionfo italiano a Berlino
Hitler assiste alla «Tosca»

Berlino, 13 notte.

Questa sera, al Teatro Municipale dell'Opera si è avuta una mirabile interpretazione della «Tosca», esecutori principali Beniamino Gigli, la Rabsa e il Formichi. Gigli è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di entusiasmo. La cronaca registra una quarantina di chiamate. Anche gli altri artisti e il maestro Fariano hanno avuto un meritatissimo successo. Allo spettacolo hanno assistito il Cancelliere Hitler, il Ministro Goebbels e il Presidente del Ministri di Prussia, Goering.

Sullo schermo: *Il re della giungla*, di H. B. Humberstone - *Un cattivo soggetto*, di C. L. Bragaglia.

Il re della giungla ebbe il primo premio al recente Concorso cinematografico internazionale di Milano. Diamo a Cesare quel che è di Cesare: troppi premi più o meno apocrifi, a proposito di questo o di quel festival, vengono affibbiati a film che non ne hanno mai veduti; onestà vuole che si segnali almeno quell'uno autentico. Il film è fantasioso, interessante; chi chiede allo schermo soprattutto le attrattive dello «spettacolo» ne troverà qui parecchie riunite. Il clima, per intenderci, è quello di *Tarzan*; trasportato però in una atmosfera più decisamente fiabesca, con qualche pennellata, qua e là, persino umoristica. Il finale è assurdo, avrebbe avuto bisogno di essere salvato almeno dall'ironia; qui invece esso è ostentato con la massima serietà, con ogni impegno; così il film cade proprio quando avrebbe avuto bisogno di una trovata che fungesse da razzo finale. Tuttavia le prime scene, tutti gli episodi dall'incendio del circo, l'incontro dell'uomo leone con le due fanciulle: sono tratti quasi sempre efficaci, che s'alternano a quei quadri diventati d'obbligo in pellicole del genere — combattimenti fra belve, imboscate, prodezze — e che qui appaiono tratteggiati come nei migliori fra questi film. Naturalmente è questo il regno del trucco; ma poichè si tratta di una favola, una specie di Androclo e il leone veduti da Hollywood, chi vorrà lamentarsene? Il film incuriosisce, quasi sempre interessa, quando delude delude con bonomia, come a dire: non ne ho proprio colpa; e segnaliamo allora l'avvincente spettacolo, attendendo per la prossima volta di trovare sullo schermo qualche immagine d'arte.

Un cattivo soggetto è una commedia garbata e melensa, facile e scorrevole; forse troppo facile, troppo apparentemente scorrevole; ma quando si tratta d'uno scavezzacollo, figlio d'un vecchio conte; e c'è una sorellina tutta amorevole; e la sorellina ha un'amichetta tanto carina, o che almeno vorrebbe essere tale: le cose non possono procedere troppo diversamente. Commediola Cines. Il pubblico ritroverà alcuni dei suoi beniamini, il De Sica e la Rissone, la Chellini e l'Olivieri. Vi appare anche una recluta, Irina Lucacevich; ma questo suo primo saggio non è di quelli che si rendano indimenticabili.

m. g.

Forzano chiede un po' di pioggia e ne ottiene troppa

Mantova, 13 notte.

La battaglia di San Martino e Solferino, come è noto, ebbe luogo sotto rovesci d'acqua e tra folgori tonanti. Del particolare s'era giustamente preoccupato Forzano, che al film *Villafranca* sta dedicando in questi giorni le ultime sue cure; perciò egli aveva scritturato, insieme alle 1500 comparse reclutate nell'alto Mantovano, il temporale, sotto le forme di un grosso autoveicolo di innaffiamento, fornito dai nostri pompieri, e di numerose lance spruzzatrici, che sarebbero entrate in azione al momento culminante della battaglia.

Tutti questi diligenti preparativi si sono però mostrati superflui; la pioggia è venuta oggi per conto suo, con tanta copiosa abbondanza, da determinare Forzano, Napoleone III, Vittorio Emanuele II, Radetzky e tutti gli altri belligeranti a rimandare le operazioni a domani, tempo permettendo, visto e considerato che la realtà storica è una cosa, ma la realtà cinematografica ha altre esigenze!

Gli Stati Maggiori dei tre eserciti concentrati a Villafranca hanno quindi fraternizzato in una modesta sala di caffè, occupando il tempo in epiche sfide al bigliardo, mentre Forzano, visto che il tempo non metteva giudizio, ha preso il treno alla volta di Verona e Brescia, rinviando la presa del film a miglior giornata.

Se, come si spera, il tempo non verrà fare da guastafeste, gli storici personaggi che abbiamo più sopra ricordati, riudranno i loro grandi all'alba di domani.

IL MALTEMPO

Allagamenti e danni nel Friuli

Udine, 13 notte.

Questa notte, dopo un'interruzione di poche ore, si è rovesciata su tutto il Friuli una pioggia torrenziale, che ha provocato straripamenti, alluvioni e frane in tutta la provincia e in città. Da varie parti del Friuli, ma specialmente dalla Carnia e dal Canale del Ferro si hanno notizie di danni notevoli alle strade e ai bacini montani. La città stamane era in vari punti allagata, tanto da non permettere il transito neanche alle automobili. Il muretto di cinta al cortile dello storico Castello, causa il cedimento del terreno, è franato per una ventina di metri, precipitando dalla scarpata fino alle case sottostanti e provocando lo sfondamento di una parete della villa del comm. Malugnani. Per fortuna non si devono lamentare danni alle persone.

I pompieri sono stati chiamati in vari punti della periferia, dove le acque del canale Ledra sono uscite dall'alveo ed han allagato le strade vicine, entrando nelle case e nelle cantine. La centrale elettrica in val Resia, causa la rottura della condotta forzata in acciaio, è stata invasa dalle acque confluenti dei torrenti Resia e Barman. Gli operai hanno dovuto abbandonare il lavoro per non venire travolti dalla enorme massa liquida rovesciatasi con violenza inaudita. Fortunatamente, mercè la opera volonterosa e coraggiosa degli abitanti, è stato possibile di nuovo incanalare l'acqua; ma tutte le macchine sono rimaste sepolte sotto un metro e mezzo di ghiaia e fango. A Pradielis la tubazione dell'acquedotto comunale, per l'enorme afflusso, è saltata in vari punti. Il paese è rimasto senz'acqua. Nella zona di Tarcento, presso la centrale di Vedronza, la strada è stata asportata per parecchi metri e numerosi pali della centrale stessa sono stati travolti e portati lontano. Così pure nei pressi di Martignacco e a San Rocco di Pontebba, dove un muro di sostegno è crollato ostruendo la strada che ha un traffico importante. L'ufficio meteorologico del Magistero alle acque ha registrato in città una caduta di 224 mm. di acqua e nella zona di Resia si è avuta una precipitazione di ben 400 mm., quantità veramente eccezionale per così breve durata. Per fortuna in montagna ha nevicato, in modo che i fiumi, eccettuato il Torre, il Natisone e il Cormor, hanno avuto un'ondata di piena non disastrosa.

Violenta burrasca sul lago di Garda
Lievi danni a Gardone

Brescia, 13 notte.

Quest'oggi si è improvvisamente scatenata su tutto il lago di Garda una violenta burrasca. La furia del vento che aveva assunto una velocità eccezionale, sollevava paurosi cavalloni carichi di schiuma che hanno impedito completamente la navigazione. Da molto tempo non si vedevano le acque del Garda così agitate e minacciose.

A Desenzano le onde battendo con violenza contro la diga, balzavano fino all'altezza del faro, dando uno spettacolo impressionante. A Gardone Riviera subì qualche danno la banchina nel punto dove lo scorso anno era avvenuto un franamento.

L'ingegnere capo del Genio Civile si è recato oggi sul posto e ha preso disposizioni per la pronta riparazione del danno che non è però molto grave. La temperatura si è alquanto abbassata.

Torrenti in piena e allagamenti nel Bergamasco

Bergamo, 13 notte.

La pioggia torrenziale caduta ieri sera ha ingrossato i torrenti Albino, Rio Re e Nevaro che, straripando, hanno allagato lunghi tratti di strada e la linea ferroviaria Bergamo-Clusone nei pressi di Cene. Anche il Serio ha allagato lo stabilimento Bismet costringendo gli operai a sospendere i lavori.

Una bufera di grandine nel Novarese

Novara, 13 notte.

Si è scatenata, nelle prime ore di stamane, sulla nostra regione, una violenta bufera, non solo di vento, ma di grandine, che ha fatto abbassare alquanto la temperatura. Non si lamentano però danni rilevanti.

Acquazzone a Voghera

Voghera, 13 notte.

Durante la notte, un violento acquazzone si è abbattuto sulla città e nella zona. La pioggia è durata torrenziale pressochè tutta la notte. I corsi d'acqua, tutti a carattere torrentizio, si sono ingrossati. Tranne qualche allagamento in cantine, nessun danno.

Tragico ritorno da una gita
Giovane che cade in un burrone

Foggia, 13 notte.

Il ritorno di una comitiva di giovani appartenenti all'Azione Cattolica della vicina Manfredonia, da una gita istruttiva compiuta nella storica Badia di Pulsano è stato funestato da una mortale disgrazia. Un gruppo di gitanti che si era diviso dal grosso della comitiva aveva preso una ripida scorciatoia che s'inerpica per i monti in mezzo a dirupi e burroni, per affrettare il ritorno in città. Mentre il gruppo procedeva tranquillamente il giovane Michele Vitale di 19 anni ha messo un piede in fallo ed è precipitato in un profondo burrone sottostante. Solo dopo parecchie ore, cioè quando sono giunti i soccorsi da Manfredonia, era possibile recuperare il corpo del Vitale quasi irriconoscibile per le orrende ferite riportate.

La fuga di un ragioniere con la sua bella amica

Avigliana, 13 notte.

Dalla sera del 7 corrente il rag. Federico Lovasso, da Vicenza, di 28 anni, impiegato presso il Dinamitificio Nobel, si è allontanato dalla nostra cittadina, insalutato ospite, in compagnia di una bionda aviglianese, la diciannovenne Palmira Carnino.

Il Lovatto che è ammogliato e padre di un bimbo di cinque anni, nutriva già da tempo una passione morbosa per la Carnino e la sua tresca con quella ragazza era a conoscenza di tutti. Prima di spiccare il volo per ignoti lidi, pare che il ragioniere si sia impadronito di una discreta somma di denaro presso lo stabilimento in cui era impiegato. Della fuga sono state subito avvertite le autorità che hanno diramato istruzioni per le ricerche.

Coraggioso salvataggio di un bimbo compiuto da un intrepido Balilla

Bolzano, 13 notte.

Stamane in località Prà delle Suore di Bressanone il bambino Marco Torgler di anni 6, trastullandosi sulla riva di un ruscello, è caduto in acqua. Alle grida del piccino accorrevano alcune persone, ma nessuna ebbe il coraggio di gettarsi in acqua per salvare il fanciullo che veniva intanto trascinato dalla corrente verso l'Isarco ove avrebbe trovato sicura morte. Fortunatamente è giunto in tempo il Balilla Giuseppe Sturzela di anni 13 il quale, senza esitazione alcuna, si è buttato in acqua ed è riuscito a salvare il piccolo pericolante.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO — 13 ottobre 1933-XI

[illegible]

Valore nom.	TITOLI	Cedola	Prezzi	Chiusura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

Le quotazioni del frumento sui mercati nazionali hanno tutt'ora un'intonazione debole dovuta a diversi fattori, fra cui principalmente la scarsa richiesta dei mulini importatori e le notizie provenienti dai Paesi produttori dell'emisfero meridionale circa la previsione di un abbondante raccolto. La condizione di privilegio un tempo goduta dalle Nazioni forti produttrici di grano per le difficoltà sorte all'esportazione si sono mutate in condizioni d'inferiorità che non molto facilmente potranno per il momento essere superate.

Al confronto i nostri mercati granari hanno un comportamento che induce a bene sperare per l'avvenire, mantenendosi riservata ma ferma, mentre le richieste tendono a diventare maggiormente attive. I prezzi sono in quest'ultima settimana lievemente aumentati in modo particolare per le qualità migliori, di cui più intensa è la ricerca. Ne deduce che gli agricoltori devono tendere al miglioramento qualitativo della produzione; ciò che si ottiene soprattutto con appropriate concimazioni specialmente fosfatiche, le quali influiscono fra l'altro sulla formazione della granella.

Nel risone predomina la calma con quotazioni sempre assai basse e senza alcun sintomo di maggior fermezza. Il granoturco si mantiene fermo.

Sostenuti ancor più della scorsa settimana sono i foraggi, che si sono avvantaggiati di qualche lira al quintale, riscontrandosi ora, all'approssimarsi dell'inverno, poco abbondanti le scorte. Analogamente si nota sostenutezza nella paglia.

La tendenza ad un certo ribasso nel bestiame è conseguente al periodo stagionale, in cui dalle stalle vengono eliminati i capi meno produttivi per ottenere una economia nelle spese di alimentazione in relazione alle disponibilità foraggere.

Animati procedono i mercati delle uve, che sono andati intensificandosi: la limitata produzione e l'ottima qualità contribuiscono sempre a mantenere i prezzi alquanto elevati con sensibile beneficio per le zone vinicole, che hanno interesse a vedere valorizzata la propria produzione più che questa sia abbondante. Anche i vini del passato raccolto vengono facilmente esitati e vanno esaurendosi a prezzi migliorati.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 13. — Borsa merci - Frumento. Base Torino; chiusura: dicembre 86,30, gennaio 86,35, marzo 87,60. Base Alessandria; chiusura: dicembre 84,75, gennaio 86,75, marzo 88.

MILANO, 13. — Borsa merci - Frumento facile; chiusura: corrente 83,70, dicembre 84,50, gennaio 85,75, marzo 87,60. Granoturco nominale; chiusura: dicembre 45, marzo 48,50.

GENOVA, 13. — Borsa merci - Grano; apertura: ottobre 83,50, dicembre 84,75, marzo 88; chiusura uguale. Granone; apertura: dicembre 44,50, marzo 46,60; chiusura uguale.

BESTIAME

Asti, 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 18 a 28; maiali da 28 a 36; maiali da 38 a 34; agnelli e capretti da 35 a 40; lattonzoli caduno da 70 a 150.

Carmagnola, 13. — Sanati di 1.a qual. al Mg. da L. 37 a 47; id. di 2.a da 27 a 36; vitelli di 1.a da 27 a 32; id. di 2.a da 20 a 26; manzi da macello da 22 a 24; manzi da lavoro da 20 a 25; buoi grassi da 20 a 22; buoi da lavoro da 19 a 20; suini grassi da 30 a 40.

Chivasso, 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 22; buoi da 16 a 23; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 20 a 26; sanati da 39 a 54; cavalli caduno da 2500 a 3000; maiali al Mg. da 36 a 40.

Cuneo, 13. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. da L. 34 a 42, id. di 2.a da 26 a 33; id. della coscia da 30 a 60; vacche a 14 a 16; tori da 23 a 26,50; buoi da lavoro da 19 a 25; vacche e manze caduna da 600 a 1500; vitelli da allevamento caduno da 130 a 240; pecore caduna da 35 a 65; maiali da macello al Mg. da 36 a 38; id. lattonzoli caduno da 90 a 130.

Fossano, 13. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 16 a 20; vitelli piem. da macello da 26 a 34; vitelli della coscia da 38 a 46; vitelli sanati piemontesi da 20 a 38; id. id. della coscia da 50 a 60; vitelloni da 20 a 25; vacche da macello da 7 a 15; vacche da produzione per capo da 800 a 1500; maiali da macello al Mg. da 34 a 38,50; maiali da allevamento caduno da 140 a 250; maiali lattonzoli da 80 a 130.

Novara, 13. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 32 a 40; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 115 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi Ligure, 13. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1200; giovenche da razza da 800 a 1000 il capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 19 a 40; sanati da 28 a 30; maiali da 30 a 42.

Tortona, 13. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 170 a 180; buoi da 195 a 210; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 310 a 330; sanati da 300 a 375; maiali da 365 a 375; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Mercati delle uve

BOLLETTINI

ASTI, 13. — Barbera da L. 10 a 11 al Mg.; uve comuni da 9 a 13.

CANINO, 13. — Uvaggio Mg. [illegible], prezzo medio L. 6,93 al Mg.

CHIERI, 13. — Freisa Mg. 345, da L. 8,50 a 9,50 al Mg.

CUNEO, 13. — Uvaggi Mg. 450; da L. 11 a 12,50; media 11,75.

GAVI LIGURE, 13. — Uva mista al Mg. da L. 3,30 a 3,80; uva bianca cortese da L. 5 a 6; uva da tavola da 8 a 10.

MODENA, 13. — Uve Lambrusco Sorbara al Ql. da L. 70 a 85; Salamino da L. 45 a 50; a graspa rossa da L. 45 a 50; comune prima qualità da L. 35 a 40; id. seconda qualità da L. 30 a 35; dolce da L. 36 a 42; bianca Castelfranco da L. 50 a 55; Colle Lambrusco graspa rossa da L. 50 a 58; comune prima qualità da L. 40 a 45, comune seconda qualità da L. 30 a 40; d'oro da L. 38 a 42.

MONTEMAGNO, 13. — Uvaggio Mg. 279,50, prezzo medio L. 8,62 al Mg.

MONTIGLIO, 13. — Uvaggio Mg. [illegible], prezzo medio L. 10,08 al Mg.

NIZZA MONF., 13. — Barbera Mg. 3455, da L. 8,60 a 12 al Mg.; media 8,43.

NOVI LIGURE, 13. — Uva mista al Mg. da L. 6,60 a 6; uva bianca da 5 a 5,50; nebiolo da 6,60 a 7,80; uve da tavola bianca e nera da 10 a 15 al Mg.

ODALENGO GRANDE, 13. — Uvaggio Mg. 1056,80, prezzo medio L. 8,58 al Mg.

ODALENGO PICCOLO, 13. — Uvaggio Mg. 1046,50, prezzo medio L. 10,40 al Mg.

OZZANO, 13. — Uvaggio Mg. 7803,30, prezzo medio L. 6,69 al Mg.

PONTESTURA, 13. — Uvaggio Mg. 548, prezzo medio L. 7,40 al Mg.

SAN SEBASTIANO CURONE, 13. — Uva nera comune al Ql. da L. 40 a 45; uva nera fina da L. 50 a 55.

VAREI, 13. — Uva nera di ottima qualità da L. 55 a 60 al Ql.; uvaggi comuni da L. 50 a 55.

VIGNALE, 13. — Uvaggio Mg. 1920, prezzo medio L. 7,80 al Mg.

VILLADEATI, 13. — Uvaggio Mg. 3466,30, prezzo medio L. 9,19 al Mg.

TELEGRAMMI

TORINO, 13. — Uvaggio nostrano Mg. 400, da L. 13 a 14 al Mg.; uve altre provenienze Mg. 900, da 15 a 12,50.

CANELLI, 13. — Uvaggio Mg. 2600, da L. 8 a 9,50 al Mg.; moscato Mg. 12.600, da 8,60 a 9; freisa Mg. 1200, da 10 a 13; barbera Mg. 7000, da 8,25 a 9.

CHIERI, 13. — Freisa Mg. 370 da L. 9,60 a 10 al Mg.

FOSSANO, 13. — Uvaggio Mg. 700, da L. 10,40 a 10,60 al Mg.

TORTONA, 13. — Uva di collina da L. 6,90 a 7,60 al Mg.

Chieri, 13. — La vendemmia nelle terre chieresi sta per finire: il tempo variabile, con non infrequenti precipitazioni atmosferiche, ha fatto affrettare i lavori del raccolto, tanto più che, in alcune regioni del Chierese, gli acini d'uva tendevano per l'endosmosi idrica avvenuta, dopo le pioggie, a rompersi. L'uva freisa è stata scarsa ovunque nel Chierese; in alcune regioni, che hanno sofferto la brina ed il freddo in primavera, il raccolto ha toccato appena il decimo dell'anno scorso; in altre il quinto, il terzo del raccolto medio normale. Scarsa sempre la quantità d'uva freisa venduta sul mercato di Chieri: attualmente tocca appena i 700-1000 Mg. al giorno. All'11 ottobre la quantità di Mg. d'uva venduta toccava i 15.294, con una media di L. 8,137 al Mg. Il prezzo della freisa tende a salire, toccando le L. 10,11 al Mg., con una media di L. 9 al Mg. circa.

Carmagnola, 13. — I prezzi delle uve da tavola variano da un minimo di L. 45 ad un massimo di L. 55 per la buona qualità. Le uve bianche vengono pagate da L. 35 a 40 al Ql.

Codiasco, 13. — Qualche partita di uva ottima ha raggiunto nel mercato odierno la somma di L. 65 al Ql., mentre gli uvaggi comuni vengono pagati da L. 50 a 55 al Ql.

Mondovì, 13. — Il maltempo di ieri ha un po' diminuito l'afflusso di uve sul nostro mercato che ha registrato però ancora circa 5 mila Mg. di ottimi dolcetti e nebbioli molto richiesti. Dolcetti al Mg. da L. 9 a 11,35 media L. 10,22; nebbioli da L. 8,80 a 10; media L. 9,30.

Tortona, 13. — Il mercato delle uve da vino va languendo e può ormai considerarsi virtualmente finito. Ancora qualche giorno: forse fino a domenica, dopo di che verrà proclamata la mercuriale generale. Le uve esposte in corte hanno raggiunto le 80 lire al Ql., ma per partite di qualità speciali e quantitativi insignificanti. Abbondante è stata ancora l'uva del Varzese e della Valle Staffora, che venne acquistata tutta da commercianti di Mondovì e di Cuneo, e spedita per dette località. Dette uve, però, sono escluse dalla mercuriale di Tortona, che va stabilizzandosi sulle 50 lire al Ql. Forte aumento hanno pure subito le uve da tavola, che vennero pagate da un minimo di L. 13 ad un massimo di L. 17 al Mg.

Valenza, 13. — Le ultime operazioni per le uve atte alla vinificazione procedono alacremente, mentre i prezzi subiscono pochi spostamenti. Le medie, specialmente nelle piazze viciniori si possono così riassumere: Bassignana da L. 6 a 7 al Mg.; Castelletto Scazzoso da 7,50 a 8; Lu Monferrato da 8 a 8,50; Pecetto di Valenza da 7 a 8; San Salvatore Monferrato da 7,50 a 9. In ogni località la produzione è inferiore del 30-40 per cento nel confronto di quella delle annate precedenti, ma in compenso il prodotto è superiore e si prevede che i vini avranno gradazioni alcooliche molto elevate. In Valenza gli ultimi prezzi hanno subito leggere variazioni e le quotazioni odierne sono: uvaggi superiori di alta collina, misti, neri e bianchi, al Mg. da L. 6 a 6,40; uvaggi scelti misti di media collina variati da 5,30 a 5,80; uvaggi di pianura variati, ordinari, bianchi e neri da 4,30 a 4,60. Ricercate e molto apprezzate le uve da tavola per il fabbisogno giornaliero e per l'inizio della scorta per la prossima stagione invernale.

Voghera, 13. — Il mercato delle uve procede ancora attivo in alcune zone. I prezzi praticati nel mercato odierno sono stati i seguenti: uve fini al Ql. da L. 65 a 65; uve tipiche da 60 a 70.

SETE

MILANO, 13. — Borsa merci - Chiusura: Bozzoli: corrente 8,45, novembre 8,80, dicembre 8,85, gennaio 8,85, febbraio 8,90, marzo 8,95, aprile 9,00. Sete greggie 13-15: novembre 47, dicembre 47, gennaio 47,50, febbraio 47,25, marzo 48, aprile 48,50. Sete greggie 20/22: novembre 44, dicembre 45, gennaio 45,50, febbraio 45,25, marzo 45,75, aprile 46.

Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 205,34; greggia colli 2, kg. 201,45; lana colli 9, kg. 12.730,63. Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 3, varie 3. Prove bozzoli 1.

Fallimenti

TORINO: Benelli Giuseppe, pere e pellame, via Nizza, 30; con sent. 13 corr. revocato il fallimento perchè minore non emancipato, nè comunque autorizzato al commercio. — Boario Giacinta, dolciumi, piazza Carlo Felice, 5; con sent. 13 corr. chiusa proc. per insufficienza di attivo.

[Vis]ita ad Hans Sachs

[Q]uando, a diciott'anni, ci si ritro[va]va al Regio a far la « coda », di[nanz]i all'ingresso della terza galle[ria]; il Castello si perdeva nella bru[ma], le lastre dei portici erano viscide [di n]ebbiaglia; ma bastava il nome di [Wag]ner a farci tutti scalmanati. Al[lo s]chiudersi dei battenti si scatena[va] la corsa per giungere primi e sen[za] fiato ai posti migliori della bal[aus]trata; e dopo quelle ore d'attesa e [d]'esaltazione, dopo la marcia trion[fa]le dell'arte nuova, dopo il finale de *I maestri cantori*, quante volte, nella notte d'inverno, non scendemmo a [illegible] lungo il fiume il canto della [illegible] e dell'amore?

[Ci a]vessero detto, allora, che a [Norim]berga ci sarei proprio venuto, [in ae]roplano: roba da schizzare un [salto] per la gioia, dal loggione in [pla]tea; e finire ai piedi di quel[la rib]alta, che di lassù ci pareva tan[to lonta]na).

***

[Ma a] mano a mano che i paesetti della pia[nura b]avarese trascorrevano sotto la [carli]nga, mi prendeva però un'incer[tezza] sottile, quasi un lieve tremore. [Nor]imberga era per me quella delle [not]ti d'allora, dei miei diciott'anni: [una] notte serena, profumata di stel[le e] di desiderio di canto; un respiro [di ti]gli in fiore. Da questa pianura [a]bbandonata, tutta ricoperta d'im[mensi] fazzoletti distesi al sole, gialli [di gran]o e di segale, verdi di luppolo, [neri] d'abeti, ancora una volta quel [mira]colo sarebbe dovuto sbocciare; e [sc]endendovi dall'alto non ne avrei [forse] veduto, come primissima co[sa, c]ome la cosa più importante, un [ragg]io lucente di binari o il tozzo ba[rile] di un gasometro? Per fortuna si [era] frattanto disteso un velo di bru[ma]; e quando si diradò già l'ala si [incl]inava nell'ultima virata, come ad [a]ppoggiarsi, stanca, sul prato.

Ma non appena lasciati l'aeropor[to] e i sobborghi, all'entrare nella [v]ecchia città, tutta rinserrata nella [c]erchia delle sue mura ancora intat[te]; dalla casa dei Nassauer alla fon[t]ana delle Virtù, dalla porta delle Fi[d]anzate alla chiesa di San Sebaldo; [o]gni cosa appariva come ordinata in [u]n grande emporio teatrale, stracari[c]o di torri e di torrette, di fregi e di pinnacoli, di stemmi e di ricami, di vicoli e di finestrette: proprio quelle venerabili scenografie che tanto infiammavano i nostri sdegni diciottenni — chè allora cominciava a diffondersi il verbo del bonario Craig e dell'intransigente Appià. L'assurdo di un tranvai o d'un torpedone che s'infilasse sotto un archivolto sghembo da ponte levatoio, di quelle biciclette scodinzolanti per chiassuoli dov'erano certo in attesa schiere di comparse; pareva d'essere tra le quinte di un melodramma che, un colpo di scena dopo l'altro, ricominciasse le sue repliche in eterno, dinanzi a una platea sempre più disposta a dar credito a quei torrioni da signorotti e da sicari, a quei veroni da scale di seta, a quelle grate da prigione del quart'atto, a quei giardini da smontare in dieci minuti. Salire poi al Borgo, a quello che fu il più vero dominio dei Burgravi, di dove dominavano tutta la città; e trascorrere di spalto in ponte levatoio, di trabocchetto in feritoia: forse perchè avevo ancora all'orecchio il rombo dei motori: ma mi pareva, da un istante all'altro, di vedere uscire da una porticina di servizio un Lert a braccetto d'un Caramba: chè se ne andassero a fare le ultime prove delle luci per un bel tramonto turchino, da distendere poi laggiù, dalle torri del castello alle rive del Pegnitz.

***

Tanto valeva andare subito alla ricerca della casa di Hans Sachs, in un vicolo da baruffe e da serenate di Beckmesser; una casuccia alta e sottile, incastrata fra altre che si sorreggono a vicenda, le mura fasciate da losanghe di legno, le piccole vetrate ogivali e il balconcino coperto, i ciuffi di geranio e il tetto a cappuccio: piccola dimora d'un grande poeta. « Son arte e popolo — qual cera e fior; — l'avviso è tal — di Sachs cantor »: parole dolcissime e un po' buffe nella traduzione dozzinale, e che tuttavia sorgevano e palpitavano nella memoria, nella più vera luce del canto. Laggiù doveva sorgere la casa di Pogner; e di qui, a piccoli passi furtivi, con qualche trepida occhiata, dovette sgusciare Eva, con la fida Maddalena, di ritorno dai vespri.

Sul battente, un'insegna: *Eingang zur historischen Hans Sachs*, sarà certo il solito museo. Avvicinandomi ancora, leggo anche l'ultima parola, rannicchiata in un canto: è, sì, l'ingresso, ma alla *Stube*, alla storica di Hans Sachs osteria. Dalla stanzuccia a terreno, dove il maestro posò « deschetto e sgabel » per poetare, giunge un sentore di würsten; e a quattro tavole sepolte nella penombra una ragazzetta continua a recare boccali e boccali di vino. « Non abbiamo birra », subito mi dice, orgogliosa, quasi mi sfoderasse un titolo di nobiltà; e il padrone, non comprendendo le ragioni della mia fuga, ora s'affanna a rincorrermi per il vicolo, volgendosi tratto tratto ad additarmi la sua storica insegna, continuando a ripetermi che tutti i mobili sono autentici, che forse non ho ben guardato la seconda panca, proprio quella del maestro; e dicendo « Meister » porta ogni volta due dita al cappello, certo in segno di profondo rispetto, ma come se chiedesse ogni volta una mancia.

***

Ero appena sbucato in una piazzetta, quando il maestro dovevo proprio trovarmelo dinanzi, e in bronzo, due volte la grandezza naturale. Se ne stava seduto su di un tozzo paracarro, con ancora sulle ginocchia il grembiule di cuoio, a dominare da due metri d'altezza gli ombrelloni e le ceste d'un mercato di frutta e di legumi. Nella sinistra reggeva l'albo delle canzoni, nella destra la penna; e aveva un faccione da capo-corista, dalla barba di stoppa, dalle labbra golose di birra, dallo sguardo che ispirato voleva mirare il cielo, e che invece era intento ai cenni di un invisibile direttore d'orchestra. Brutto incontro, meglio affrettare il passo verso la chiesa. Eccola al fondo d'una piazzetta colma di silenzio. Due tigli ne ombreggiano il piccolo portale, il battente è socchiuso: e appaiono gli archi schietti e sottili in una penombra rosea e antica, in una pace d'altri tempi e d'echi sopiti, la chiesetta che vide sbocciare i primi palpiti di Eva fanciulla e udì il primo ardente grido di Walter, nel canto presàgo della giovinezza e della gloria. Ma posando poi lo sguardo sull'altar maggiore, vidi un soppalco con un plotone di leggii e il feretro d'un pianoforte a coda; soltanto allora m'accorsi che gli stalli dei banchi erano tutti numerati, che la tribuna dell'organo accoglieva un piccolo loggione: Santa Caterina trasformata in una sala per concerti. Nel chiostro il porticato era stato adibito a guardaroba, fra gli archi ogivali si stendevano seggiole e tavolini, un'altra *Stube*; e dietro la birreria un piccolo museo, naturalmente il *Meistersingermuseum*, dove fra i vari autografi, nelle gelide vetrine, accanto al tema di Norimberga tracciato in un primo abbozzo da Wagner, si può scorgere anche il manoscritto d'un valtzer di Franz Lehar.

Non ci mancava che questa: Hans Sachs e la vedova allegra.

***

— Mio caro signore e amico! — mi diceva poco dopo, col punto esclamativo, un Herr Doktor al quale confidavo le mie pene — Hans non pose mai piede in Santa Caterina, cantò qualche volta in San Lorenzo; Wagner mai vide la chiesa, fu a Norimberga poche ore soltanto; e la casa di Hans Sachs, distrutta parecchie volte dal fuoco, fu ogni volta fedelmente ricostruita. Un'antica ordinanza non imponeva forse, entro il recinto delle vecchie mura, di ricostruire ogni casa dove era e come era, successive edizioni di un originale perduto? E' a quell'ordinanza che si deve la sagra scenografica di Norimberga; e se vuole ritrovare la vera, vecchia città, vada a risentirsi *I maestri cantori*.

Eravamo seduti ai piedi di un tiglio, dinanzi al Pegnitz. L'ultimo tramonto tingeva di roseo una nube sperduta, il primo crepuscolo stendeva i suoi veli fra i pinnacoli della cattedrale. La sera d'autunno s'annunciava tepida e dolce, pareva di tarda primavera; nel cielo diafano già si scorgevano il sorriso e la promessa del nuovo mattino. Il fiume scorreva in un mormorio sommesso, a narrare le sue leggende di giardino in giardino, fra le ombre degli alti salici, tra gli sguardi degli ippocastani; era una voce lenta e pacata, un lieve sussurro che sorgeva dalle vecchie pietre, dalle pile dei ponti scomparsi, e lasciate a frangere di piccole onde lo specchio dell'acque. Si spense nel vespro l'ultima campana, tra le fronde palpitò qualche luce. Un'alta pace scendeva sul riposo dei piccoli uomini, nel silenzio che scende, con un tremolo di violini, dopo l'ultima voce della guardia notturna. La *Stube* di Hans Sachs era dimenticata, lontana; e anche le scenografie della città ora riapparivano nel ricordo come lo sfondo d'una stampa del Dürer. Lo stormire dei tigli s'era fatto ancor più sommesso al pallore delle prime stelle; dalle case di pietra e di calce si levava un dolce respiro che si perdeva lungo il fiume, per la piana azzurrina, nella tepida sera d'autunno; e nel fruscio dell'acque e delle fronde, in un profumo sottile, come in un palpitare di lucciole, mi parve di riudire il tema della notte d'estate.

MARIO GROMO

Il Santo Sepolcro in pericolo

Gerusalemme, 13 notte.

(M.) — Un esperto inglese, incaricato di un minuzioso sopraluogo per un rapporto definitivo intorno alla solidità e meno di certe parti della Basilica del Santo Sepolcro, ha concluso i suoi studi tecnici con un giudizio che ha destato un po' d'allarme tra le Comunità cristiane comproprietarie del prezioso Santuario.

Il perito è, infatti, del parere che il grande tempio crociato non presenti più una seria resistenza all'eventualità di una scossa tellurica come quella che ha funestato la Palestina sei anni fa.

Il muro della facciata accennerebbe, tra l'altro, a un pericolo di sventramento segnalato dal fatto che in un paio di decenni la linea del suo cornicione ha avuto un leggero spostamento verso l'esterno. L'aumentato peso della cupola dei Greci, rifatta a nuovo in pietra alcuni mesi or sono, potrebbe accelerare colla sua pressione questa minaccia di crollo di parte della Basilica.

In seguito al verdetto dell'esperto inglese, le tre Comunità dei Latini, dei Greci e degli Armeni hanno iniziato un primo scambio di vedute in merito al da farsi. Giacchè, come è risaputo, i dispositivi dello « statu quo » dei Luoghi Santi non consentono nessuna forma di restauri senza un previo accordo delle Confessioni comproprietarie della Basilica.

Qualcuno, però, non esita, a Gerusalemme, a tacciare di pessimismo le catastrofiche previsioni del perito britannico, attribuendole a un'esagerazione di scrupoli tecnici.

La scomparsa di un Diogene russo

Vienna, 13 notte.

Capitato a Belgrado dopo il crollo dell'impero zarista, assieme a migliaia di emigranti, il generale russo Sustinski disdegnò di sollecitare un impiego statale e preferì guadagnarsi la vita lavorando da calzolaio.

Abitava, novello Diogene, in una specie di botte da lui stesso costruita con delle tavole nel cortile dell'ex-Legazione russa. Nella botte che riceveva luce da un finestrino, c'era posto a malapena per il letto, il deschetto, e la panca sulla quale il generale sedeva da mane a sera riparando scarpe. Ai clienti diceva che era impossibile augurarsi un mestiere migliore. Il brav'uomo è morto ieri all'improvviso: ancora alla vigilia aveva chiacchierato coi compagni di destino, raccontando loro alcune storielle.

VIAGGIO IN ISLANDA

Tesori verdi in case di vetro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

REYKIR, ottobre.

— *Vogliamo che da questa terra di lava cristallizzata e di ghiaccio nascano fiori, frutta, legumi. L'agricoltura islandese deve nascere. Tutto ciò che importavamo dal Sud può esserci reso dal nostro suolo.*

— *Avete sottomano qualche alchimista o qualche mago che s'incarichi dell'affare?* — aveva risposto, abbozzando, dietro la pipa, un sorriso che voleva anche essere ironico, il giornalista anglosassone al quale un personaggio islandese aveva esposto, qualche anno fa, questo mirabolante progetto.

Non c'è stato bisogno nè d'alchimisti nè di maghi. Il miracolo è avvenuto. L'Islanda, terra polare, che produceva soltanto magre erbe e licheni coriacei, vanta oggi una agricoltura in via di sviluppo. Una strana agricoltura, se vogliamo: specie di compromesso tra il vulcano e il ghiaccio, tra il sole e il vetro, con risultati artificiali per quanto brillanti, che sanno quasi di laboratorio.

Frutti e gemme

— *Vedete questo pomodoro?* — mi spiega oggi un amico islandese. — *Esso è nato dalla nostra terra. E' il pomo dell'orto delle Esperidi, ottenuto dall'humus boreale.*

E mentre egli gira e rigira tra le dita, quasi fosse una gemma, il frutto scarlatto, pellucido, smagliante, ha gli occhi umidi. Commozione comprensibile. Chi, più d'un uomo artico, potrà gustare la squisita vernice, il profumo, la polpa di questo frutto sanguigno? Egli sembra voler estrarre dall'endocarpo violentemente cromato il senso favoloso che sembrava un privilegio degli antichi; il mito insomma che lievitava le fantasie e ispirava i canti dei primi uomini georgici.

— *Voi, uomini del Sud, osservate talvolta con occhio indifferente i tesori vegetali che il vostro suolo vi largisce. Calcate la Terra Promessa. Camminate senza più accorgervi che i vostri piedi seguono il sentiero del Paradiso Terrestre. Ma noi, uomini dell'Estremo Nord, rimaniamo più stupefatti vedendo un frutto, che un favoloso brillante dalle molte carature. Un grappolo d'uva è per noi un grappolo di gemme. Una prugna azzurra, appannata di gelo, è il Kohinoor. Perciò abbiamo voluto una agricoltura islandese, come volemmo tutti gli altri privilegi della civiltà. In Islanda nel 1904 c'era ancora il Medioevo. Reykjavik non aveva acqua potabile, non aveva il porto, non aveva illuminazione. Tutte le case erano di legno. Nel 1908 potemmo creare le condutture per l'acqua. Il gas è del 1910. Il porto comincia a realizzarsi il 1913 ed è terminato nel 1917. Nel 1920, per la prima volta, Reykjavik s'illumina di luce elettrica. Abbiamo quindi continuamente progredito. Abbiamo voluto il telegrafo, gli ascensori, le automobili, la radio. Ci mancava un'agricoltura. Ma che cosa poteva dare questa terra polare, brulla, selenitica, se non erbe dure e licheni? I semi morivano nel terreno, appena gettati. Bisognava accontentarsi di sognare... Che so? Un enorme, quasi mostruoso sistema di termosifoni, che riscaldasse la terra diaccia, e la facesse rinvenire dal suo millenario letargo boreale. Ebbene: questo sogno si avvia a diventare realtà. Il suolo islandese si è destato: ha sentito circolare nelle proprie vene pietrificate un meraviglioso tepore d'acque calde. L'arteriosclerosi della terra ha dato posto alla elasticità d'una nuova circolazione sanguigna. I semi, appena gettati, si son svegliati, cominciando a germogliare; faticosamente ma irresistibilmente han forato la coltre dura del suolo mettendo foglie, fiori, frutti. Meraviglia! Ogni aspetto nuovo di questa vegetazione pubescente è diventato per noi una scoperta.*

— *Un sortilegio! Ma, scusate, i grandiosi termosifoni che producono questa rivoluzione sono soltanto un frutto dell'immaginazione?*

— *No: esistono. In potenza, sotto il nostro suolo. E sono precisamente le innumeri sorgenti calde di quella zona meridionale d'Islanda che si chiama « Reykir ».*

— *Senonchè, una volta sbucati dalla terra, questi fiori e questi frutti non venivano fatalmente falciati dai venti artici e dai geli?*

— *Abbiamo pensato anche a questa evenienza. Abbiamo provvisto a mettere questo primo tesoro vegetale al riparo dalle intemperie: sotto vetro. Così vennero costruite grandiose serre, sotto le quali la vita in germoglio potesse continuare la sua delicata gestazione. E così s'iniziava, tra lo stupore degli stessi tecnici, l'èra agricola d'Islanda, un'èra di cui gli stessi poeti dell'« Edda » non avrebbero creduto alle meraviglie. Qualche ora d'automobile nel « Reykir » vi permetterà di constatare quanto affermo.*

Non m'immagino (mentre l'automobile passa, quasi con sobbalzi da thank, su strade laviche, irte di punte e di nodi) di andare a vedere i giardini d'Armida. Come può, ad esempio, il pomodoro — sintesi succulenta di linfa e di sole — sbocciare da questi terreni duri, acri, sulfurei?

Ecco una piccola vallata. Piccola e dolce quasi come il cavo d'una mano. Ai suoi margini, una sorgente calda fuma, nel trasparente e gelido pomeriggio. Una serie di lunghe e bassissime case di cristallo, che luccicano vagamente a un sole infaticato, sembra preservare la terra oscura.

— *Sotto queste vetrate* — esclama il mio lirico amico, mettendo il piede a terra — *Flora e Pomona, incinte di Febo, sognano la Primavera.*

Un garzone madido, in stivaloni di caucciù, ci riceve all'entrata di una delle case di vetro. E' un capo reparto: un olandese.

Tropico artificiale

— *Avevamo bisogno per la nostra impresa* — mi spiega la mia guida — *di tecnici olandesi. E' noto che gli agricoltori olandesi godono, nel Nord, d'una meritata fama. Furono essi, nel Cinquecento, a colonizzare la Danimarca e a introdurre in questo paese durante i principi della agricoltura, preparandone il meraviglioso rigoglio che conosciamo oggi. Ebbene c'era un aforisma, piuttosto esagerato, sul contadino islandese. « Egli conosce di tutto un po', salvo il suo mestiere ». Certo è che dall'Olanda ci sono venuti i consigli e gli aiuti necessari per realizzare il nostro grandioso progetto.*

Entriamo, un po' curvi, in una delle lunghe case di vetro. C'è una atmosfera quasi tropicale, che un termometro, appeso all'entrata, segna esattamente. Lunghe aiuole, che giungono perfino alla lunghezza di 50 metri, fiancheggiate da grosse tubature, offrono alla vista fiori di ogni colore, soprattutto giacinti, viole, violaciocche.

— *Toccate queste tubature!* — *mi dice il mio compagno.*

— *Sono calde!*

— *L'acqua del « Reykir », l'acqua che viene dal cuore vulcanico d'Islanda, circola sotto questo suolo.*

— *Si realizza in questa costruzione un motivo caro all'immaginazione fiabesca dei nordici: la casa di cristallo, la casa della buona fata, che nasconde un tesoro verde.*

— *E non abbiamo soltanto i fiori. Abbiamo i frutti.*

Entriamo in un'altra serra. Il tecnico che ci accompagna, muovendo le sue grosse dita con una delicatezza da innamorato, scopre tra foglie verdi, tuberi e frutti seminascosti.

— *Questi sono pomodori. Queste sono cipolle. Questi, sedani. Questa è delicatissima insalata. Perchè un giorno non potremo avere mele, pesche e susine?*

— *Sarò franco. Trovo arrischiato approvare questa supposizione. Con ogni rispetto e condiscendenza per la nascente agricoltura islandese, non arrivo fino al punto di vedere l'Islanda trasformata in un orto, con alberi carichi di frutti. Occorrerebbe forse un'attrezzatura tecnica troppo imponente, e il reddito non compenserebbe neppure in minima parte le spese d'impianto. Questo mio scetticismo, d'altronde limitatissimo, non diminuisce tuttavia il mio entusiasmo per la meravigliosa opera che state compiendo nel vostro paese. E sono convinto che, forse, circoscritta a una certa qualità di prodotti, l'agricoltura islandese potrà avere un avvenire.*

Per gli « spaghetti »

— *Notate che fino ad oggi soltanto una porzione quasi infinitesimale del territorio islandese è coltivata: 1/5 per cento. Fino ad ora il contadino si era accontentato di raccogliere fieno su pianure non coltivate. Ma l'idea di utilizzare le acque calde ha aperto, alla nostra agricoltura, nuovi orizzonti. Vi sono vaste estensioni alluvionali che sono suscettibili di sfruttamento mediante una razionale irrigazione. E tutto un grandioso progetto, con vasti schemi irrigativi, è in via di attuazione. Per il finanziamento di questa vasta opera, oltre all'appoggio fondamentale del Governo, possiamo contare sull'aiuto della vasta organizzazione cooperativistica che riunisce tutti i contadini islandesi in una massa bene organizzata. Esistono poi, accanto al problema agricolo propriamente detto, tutti gli altri problemi affini che si riferiscono all'allevamento del bestiame, allo sfruttamento del latte, dei prodotti caseari, della macellazione, ecc. ecc. Ma potremo vedere tutto ciò in una altra volta. Il pomeriggio è breve. Le ombre stanno già per calare.*

Montiamo sulla nostra vettura. Mentre stiamo per mettere in moto, il tecnico olandese mi porge una scatola:

— *Tenetela per ricordo della nostra coltivazione!* — *dice.*

— *Di che cosa si tratta?*

— *Sono pomodori del « Reykir »...*

Poi, con una larga risata, aggiunge:

— *Sono eccellenti! Potrete condirne stasera i vostri « spaghetti ».*

La parola è stata pronunciata in italiano.

CURIO MORTARI

Kubelik è allegro e non assicura le sue mani

Parigi, 13 notte.

Non molto tempo fa il celebre violinista Kubelik disponeva ancora di una fortuna di circa 1 milione di sterline. Quest'uomo che non è stato mai visto sorridere, ha assistito nell'ultimo triennio allo sfacelo completo della sua fortuna assorbita dalla crisi finanziaria dell'Austria. Da quel momento Kubelik è diventato allegro. Non solo sorride, ma ride con tutta l'enfasi possibile.

« Ho subito una delle mie più grosse perdite — egli racconta — allorchè comprai un castello in Austria. Cinque anni fa lo pagai 100.000 sterline. Ora non potrei ricavarne 10.000. Mi si dice di attendere qualche anno, perchè la tale moneta recupererà un po' del suo denaro. Ma credo che dovrò aspettare novanta anni per le mie 90.000 sterline ».

In altri tempi Kubelik fece assicurare le sue mani per 24.000 sterline. All'impiegato di una compagnia di assicurazioni che si è recato da lui per il rinnovo della polizza di assicurazione, Kubelik ha detto: « Supponendo che le mie mani possano essere ferite, e che io non possa più suonare il violino, a che mi servirebbe tutto questo denaro? ».

Galleria di contemporanei: RHO

Racconta Camillo Rho ai fidi amici che ogni tanto si recano a visitarlo nel suo romitaggio di Pecetto dov'egli vive in pace con l'arte e con gli uomini, che in giovinezza (nacque ad Alessandria nel 1872), dopo aver seguito gli studi universitari di scienze e aver studiato un anno e mezzo con Giovanni Giani, frequentò anche il pittore Pugliese-Levi, discepolo e fervente seguace di Antonio Fontanesi. Forse che un'aura fontanesiana non spira da questo delicatissimo Crepuscolo che scende sulla quiete agreste, e un poco malinconica, della collina torinese? Dai paesisti dell'Ottocento, ad ogni modo, Camillo Rho ha ereditato lo sconfinato amore per la natura, il gusto [illegible]

IDEE E NOTIZIE

Fisionomie

Un avvenimento mi turbò in una grande città straniera dove ero andato a passare qualche tempo. Alla svolta d'una strada mi parve che la mia stessa immagine mi passasse davanti, o meglio, che mi riflettessi nello specchio grande di qualche negozio. Però quest'immagine era alquanto più bruna che io non sia. Questa apparizione, col mio stesso sguardo, col mio stesso modo di muovermi mi sorprese, tanto più che essa indossava un vestito diverso da quello che io portavo: mi fece sì pensare alla mia vita, al mio passato, insomma mi ricondusse a me stesso, mentre il luogo straniero e la vita del tutto lontana a quella mia abituale mi avevano distratto da me, come felicemente accade nei viaggi. Con un'impressione di noia, feci per ricompormi dall'atteggiamento in cui mi vedevo riflesso, che era uno dei soliti miei, quando vidi che quell'immagine mi voltava le spalle, se ne andava per una strada laterale alla mia. Quello fu un momento strano; era come se mi spartissi da me stesso, mi sdoppiassi: un'impressione che conoscono assai bene quelli che si sono trovati in momenti straordinari, per esempio in battaglia, quando una parte di noi, il corpo, andava avanti, e l'anima rimaneva inchiodata a guardare quella corsa mortale. Ma accorsi che si trattava d'un uomo che mi assomigliava; al posto di quel primo sentimento, di noia a rivedermi, un altro ne subentrò più profondo e sbigottito. Più volte m'ero detto che ogni uomo deve avere sulla terra il suo simile; che non soltanto l'umanità si divide in famiglie distinte nelle stesse razze, come per esempio gli aquilini e i camusi, ma che nel seno di coteste famiglie pure esistono almeno due persone che si rassomigliano, hanno lo stesso animo, reagiscono medesimamente ai fatti della vita. M'era già accaduto, sotto i più strani cieli, di vedere un viso conosciuto che poi era simile al mio, e con esso ci guardavamo come fratelli dispersi, o meglio, come persone della stessa pasta, che hanno le stesse passioni e forse lo stesso destino. Queste persone che ci somigliano portano i nostri stessi occhi, la bocca, il naso, la stessa espressione nostra, forse i medesimi sentimenti a noi naturali. Ma ho notato che l'uomo in genere non accoglie volentieri le persone che gli rassomigliano. Una curiosa gelosia ce ne tiene lontani, perchè, abituati come siamo ad attribuire ai tratti della fisionomia un valore d'indizio di sentimenti, reputiamo che chi si somiglia esternamente si somigli nell'animo, e questo offende il nostro amor proprio e la pretesa che ha ciascuno di noi d'essere unico e tipico. Non soltanto, ma per quanto ognuno di noi possa essere savio e giusto, ha tuttavia mille sfumature di pensiero e d'istinto che confessa solamente a se stesso. Chi ci rassomiglia ci sembra conoscere quel tanto d'inespiorato e d'inespresso che è in noi, e che ci viene dalla natura, cui corrispondono vagamente i tratti del viso. Di questi siamo gelosi, perchè rappresentano forse il nostro secreto destino.

***

La cosa più appassionante nello studio delle fisionomie è certo la contemplazione dei visi di donna. I caratteri della fisionomia maschile si fissano e si limitano assai presto, quando l'uomo esce dall'infanzia o al più tardi dall'adolescenza. La fisionomia dell'uomo si chiude presto, assume i caratteri delle passioni e dei sentimenti virili, poichè l'uomo non soltanto si foggia l'animo suo, ma è l'autore della sua stessa espressione esterna che egli incide giorno per giorno coi suoi pensieri. Di questo ce ne dà un sufficiente avvertimento quella che noi chiamiamo « prima impressione » sul nostro prossimo e che di rado poi riscontriamo falsa al lume dell'esperienza. Ma un viso di donna non si limita affatto mai, o perchè questo è la conseguenza della duttilità dell'animo femminile, o e perchè la donna ha in sè un animo del tutto naturale; perciò è la cosa più varia del mondo, che non si finirebbe mai di contemplare tanto è sempre nuova, e senza altro scopo che la pura contemplazione. Come nasce il naso, come si posa il labbro, come si delinea la bocca, come si svolge l'orecchio, come la mandibola si lega e s'incurva, come si stende la fronte, son linee d'una armonia sempre varia e nuova. E non tanto l'occhio, le labbra, le ciglia per sè, che possono esser belli o meno, ma i punti del loro nascimento, che sono vicinissimi alle cose della natura, che hanno ritmi e modi che rassomigliano certe leggi segrete dell'armonia naturale, e ne contengono forse il movimento fondamentale. Sarà difficile non ricordarsi, in questa contemplazione, delle farfalle, dei fiori, degli uccelli, degli animali, di tutto l'incanto naturale delle cose originarie, della loro innocente pompa, del loro ritmo segreto, e anche degli elementi come il mare, i monti, gli alberi; come sarà difficile non ricordare davanti a queste cose le forme per se stesse, lo svolgersi delle linee in tutto il loro complesso sistema, il linguaggio esatto e perfetto della geometria. Ma inconsciamente e incautamente le donne tendono a rettificare le linee della loro fisionomia, dando una piega diversa alle labbra, sforzando l'espressione del sorriso e degli occhi, uniformandosi quindi tutte a un tipo e cercando, malaccorte, di ridursi tutte a un'unica espressione anzichè accentuare quella propria, che sarebbe la classica arte del trucco, come era in Egitto e in Grecia. Vogliono confondersi e rassomigliarsi, con quali disastrose conseguenze sappiano già troppo bene.

TESTOR

«Il trionfo delle arti» del Tiepolo acquistato dal Comune di Venezia

Come viene conservata all'Italia la parte migliore di una preziosa collezione

Venezia, 13 notte.

La collezione Donà dalle Rose era fra le più celebri e insigni del mondo. Nelle sale fastose del palazzo di Venezia eran raccolte le cose più rare curiose squisite e preziose che si possan immaginare, patrimonio ricchissimo di una famiglia di gran nobiltà, eredità dei Michiel, dei Barbarigo e d'altri, conservate gelosamente, amministrate e dirette con un senso profondo di civismo e di nobile generosità. In seguito a disgraziate vicende la collezione, visitata ad ogni stagione da moltissimi italiani e stranieri, dovette — o dovrà presto — essere alienata.

Il Governo fascista, preoccupandosi giustamente delle particolari condizioni e delle cause che avevano provocato lo stato attuale delle cose, aveva preso un provvedimento eccezionale; aveva cioè concesso la libera esportazione all'estero della raccolta. Era dunque assai naturale che, a questo punto, intervenisse il comune di Venezia — e per esso il suo podestà dr. Mario Alverà — per vedere che le opere più aderenti alla spiritual vita della Città fossero ad essa conservate, quasi un tutt'uno con quanto Venezia possiede nella cornice stupenda dei suoi palazzi, delle sue scuole, delle sue chiese, dei suoi musei.

D'altra parte i liquidatori avevano necessità di venire ad una conclusione e non nascondevano, se non il desiderio, almeno la « possibilità » che anche le due opere illustri della collezione dovessero fatalmente emigrare. E' a questo punto che il Municipio di Venezia decise il suo intervento provvido e sagace con una azione immediata proponendo senz'altro l'acquisto del capolavoro del Tiepolo con i proventi del Palazzo Ducale. Le proposte municipali venivano attentamente [illegible] e discusse a Roma. Una commissione subito costituita era composta di Corrado Ricci, presidente, di Nino Barbantini ispettore alle Belle Arti rappresentante del Podestà di Venezia, di S. E. Paribeni, allora direttore generale delle Belle Arti, di Gino Fogolari, sovraintendente dei monumenti di Venezia, del comm. N. M. Orazi del Ministero della Educazione Nazionale e dai due avvocati Wolf e Segati che rappresentavano i Donà.

I lavori della commissione approdarono ad un risultato che fu giustamente unanimemente approvato ma che soltanto ora si concede; preso atto che il comune di Venezia acquistava il soffitto del Tiepolo con i proventi del Palazzo Ducale, lo Stato concedeva che gli oggetti della collezione non soltanto potessero venir esportati all'estero ma che la tassa di esportazione fosse pagata a *forfait* con la somma di un milione di lire; duecentomila lire in denaro, cinquecentocinquanta mila lire con la cessione allo Stato del quadro del Giambellini, duecentocinquanta mila lire con un gruppo di oggetti d'arte decorativa di eccezionale e singolarissimo valore che lo Stato stesso avrebbe depositato nelle collezioni municipali di Venezia a completamento di quelle del Museo Correr.

Il provvedimento aveva un significato indubbio; mentre eliminava ogni controversia fra lo Stato stesso e i liquidatori, assicurava al Paese due « pezzi » magnifici, creava una situazione di cose favorevole ai Donà dalle Rose perchè la « possibile asta » ha un requisito di primissimo ordine quale è quello della libera uscita degli oggetti della collezione, mentre all'Italia erano assicurate opere importantissime: il soffitto del Tiepolo è bellissimo, solo paragonabile a quelli della Scuola dei Carmini (Il « *trionfo delle arti* » è un soggetto naturalmente profano) il quadro del Bellini viene a completare con un gioiello la raccolta belliniana di Venezia (la pietà del Giambellini ha un interesse profondo per le traccie monumentali che serba delle glorie bizantine di Ravenna e forse di Vicenza). Infine oggetti d'arte magnifici, scelti con grande attenzione dallo stesso Podestà di Venezia dr. Mario Alverà, restano a Venezia: un tavolo da muro attribuito ad Antonio Corradini (che fu lo scultore dell'ultimo *Bucintoro*) quattro poltrone, un grande lampadario di Murano (un *bouquet* armonioso di fiori, una cornice del Corradini col ritratto del Procuratore Barbarigo — una meraviglia del settecento — un cofano nuziale — una gioia di merletti e di ricami — un inginocchiatoio del secolo XVIII, due stemmi di legno scolpiti e dorati, un grande fanale da galera, una culla di legno scolpito e laccato del secolo XVIII che è un vero gioiello d'arte, quattro divani di noce, due tavolinetti dorati e scolpiti — con dei leggiadri motivi di grappoli e viticci — tutti esemplari [illegible] del più bel settecento, il fiore della collezione Donà dalle Rose.

Il provvedimento promosso e sollecitato da Venezia, discusso e sanzionato dalla commissione di Roma ha dei vantaggi evidenti; nessun onere da parte del comune perchè se i proventi del Palazzo Ducale devon esser destinati a termine della convenzione « alla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte di Venezia » quest'è veramente il caso tipico; comodità di pagamento perchè, mentre una parte della somma verrà versata subito, le altre quote — escluso ogni interesse — subiranno una lenta rateazione e invece la consegna degli oggetti sarà immediata.

Il Giambellini sarà collocato all'Accademia di Belle Arti; il soffitto del Tiepolo, temporaneamente, al Museo Civico.

Il verbale della adunanza di Roma che faceva suo il desiderio di Venezia che tutela animosamente il suo patrimonio di splendori, passato al Capo del Governo, ne riceverà l'ambita approvazione.

G. O. GALLO

LIBRI RICEVUTI

FRIDIANO CAVARA: «Funghi e tartufi» - III ed. - Hoepli, ed., Milano - L. [illegible]
CARLO CANETTA: «Tranchées du Carso» - Carnet d'un combattant italien - Ed. et libr. du Boulevard; Paris - 15 Frs.
C. BENSO DI CAVOUR: «Discorsi parlamentari» - Vol. III, 1851 - «La Nuova Italia», ed., Firenze - L. 24.
E. A. FENOGLIETTO: «L'alimentazione degli ammalati» - «Scienza del popolo», ed., Torino - L. 5.
FERNANDO LAPALORCIA: «Biotipia della forza fisica» - «Scienza del popolo», ed., Torino - L. 5.
W. ROSTOFF: «Storia del mondo» - Liriche - «Jonin», ed., Torino - L. 10.
LAURA CERRITO SERRA: «La Sosta» - Novelle - «La Sorgente», ed., Roma - L. 8.
EMILIO REMONDA: «Le opere igieniche dei Comuni nelle agevolazioni dello Stato» - Nani, ed., Como - L. 10.
UMBERTO DE LAUSO: «Ferrovie ed automobili» - Corbaccio, ed., Milano - L. 10.
NICOLA VERNIERI: «Pane e terra» - Jacchia, ed., Vicenza - L. 12.
GIACOMO CAVALLUCCI: «Antologia commerciale» - «Dante Alighieri», ed. - L. 14.

Dove finiscono i raggi delle stelle?

Ecco una domanda che pochi si sono rivolta. La piccolezza del mondo in cui viviamo non ci consente di ammettere che l'immensa quantità di energia che milioni di astri, come il Sole o più grandi del Sole, sprigionano, possa perdersi all'infinito, seguendo delle traiettorie che prima di Einstein credevamo fossero rettilinee.

Basta per un momento riflettere a ciò che avviene alla superficie non ancora solidificata del mondo di Giove e nell'atmosfera sconvoltissima di questo pianeta, che rappresenta il colosso fra i mondi del nostro sistema solare, per convincerci quanto nella realtà le tempeste ed i flussi che da noi seminano morte e sventura siano ben poca cosa.

Ma oltrepassiamo col pensiero e con l'indagine scientifica l'orbita del lontanissimo Plutone, che nello stato attuale delle nostre conoscenze segna la frontiera dei dominii solari, e... mo in quel teatro immenso di fenomeni dinanzi ai quali la nostra mente rimane sbigottita.

«L'aguola che ci fa tanto feroci» non riceve che una infinitesima parte della luce e del calore irradiati dal Sole. Tutti i pianeti ed i planetoidi del nostro sistema solare, riuniti insieme, non assorbono che un duecentotrentamilionesimo dell'energia solare.

Dove finisce tutto il resto della grande energia che il Sole sprigiona. E dove finisce la luce delle stelle, che a milioni sono disseminate nel firmamento? E non solo la luce di quelle stelle che noi vediamo ad occhio nudo, ma anche di tutte quelle che ci rivelano la loro esistenza nel campo dei grandi strumenti ottici e di tutte le altre che noi, anche con l'ausilio dei più potenti mezzi, non possiamo ancora percepire?

Si tratta di tre interrogativi per i quali le risposte non sono certamente delle più semplici. Alla fine del secolo scorso, gli astronomi credevano ancora che le enormi masse gassose delle nebulose oscure riuscissero a catturare la più gran parte di questa energia che va irradiandosi negli spazi intersiderali.

Il punto di vista odierno intorno al destino dell'energia irradiata è duplice a seconda che noi si consideri lo spazio come infinito, oppure siasi propensi a credere che lo spazio costituisca un complesso curvo e finito.

Il Sole, o per meglio dire, tutto il nostro sistema solare non costituisce un tutto proprio ed a sè. Il Sole, come ogni altra stella fissa dell'Universo a noi tangibile, fa parte di un sistema immensamente più vasto: il sistema galattico: il sistema di tutte le stelle comprese nelle due regioni opposte dello spazio, rispetto ad un piano ipotetico che contiene la parte media della Via Lattea: il piano galattico.

Tutte le stelle dell'universo a noi tangibili sono state generate da quella immensa nebulosa spirale che noi vediamo, nelle notti senza luna, distendersi come un'immensa fascia biancastra nell'oscurità del firmamento e che a tratti è nota col nome di Galassia o di Via Lattea.

L'analisi spettrale ci indica come le stelle più antiche, cioè quelle che prima delle altre vennero generate dalla nebulosa galattica, siano le stelle rosse (Arturo, Aldebaran, ecc.). Siano quelle che maggiormente distano dal piano galattico, mentre le stelle più giovani *biancastre* ed *azzurrine* (Sirio, Vega, ecc.) siano quelle che maggiormente si trovano prossime al piano della Galassia.

Se noi confrontiamo le posizioni odierne delle stelle cosiddette fisse, con le antiche posizioni rilevate dagli astronomi caldei ed alessandrini, noi ci accorgiamo come tutti gli astri del nostro firmamento siano dotati da due movimenti opposti, da due direzioni che coincidono da una banda e dall'altra del piano galattico, verso i poli della Galassia stessa.

Ed ancor più che il raffronto fra le odierne e le antiche posizioni delle stelle, nei tempi nostri vale l'indagine spettroscopica che può darci con uno speciale metodo di ricerca la velocità propria e la direzione del moto di qualsiasi stella. Anche di quegli astri — e sono la maggior parte — che per la loro distanza da noi non hanno apparentemente cambiato di posizione dall'epoca dei caldei e degli alessandrini.

Il sistema di cui facciamo parte non è il ristrettissimo Sistema Solare, ma un Sistema Siderale molto più vasto, del quale il nostro Sole col suo corteo di pianeti, planetoidi, satelliti e comete, non è che un minuscolo componente: il *Sistema galattico*.

Per molti secoli gli studiosi e gli osservatori hanno creduto che le stelle, che altro non sono se non dei soli come il nostro, fossero qualche cosa di fisso, di immutabile nella volta celeste: oggi invece sappiamo che tutte le stelle ed anche il Sole, sono animate ciascuna da un movimento proprio di traslazione nello spazio, e come le velocità di traslazione siano prodigiose.

Solamente l'enorme distanza che ci separa dalle stelle può darci l'illusione che queste siano fisse. L'aspetto, ad esempio, della Costellazione dell'Orsa Maggiore è per noi identico a quello che ammirarono gli uomini della civiltà minoica ed i pastori dei tempi omerici.

Invece tutto, nel nostro universo galattico è in moto secondo direzioni stabilite e con velocità che la nostra mente non può neanche concepire.

Senonchè, giunti a questo punto ed ammirando nel campo dei grandi strumenti, oltre la Galassia, le altre nebulose spirali che ci si rivelano con la loro tenuissima luce, ci vien dato di porre a noi stessi questa domanda: oltre l'Universo galattico che per noi è tangibile con miriadi di soli, possono esistere altri sistemi, altri universi galattici che appena ci si rivelano con la presenza delle nebulose spirali?

La Scienza, per analogia risponde affermativamente.

E qui giunti, noi ci si trova dinanzi al problema, e più che altro al dilemma cui ci siamo trovati in presenza al principio di questa nota.

Lo spazio può essere considerato infinito e al di là della Via Lattea possono esistere altri universi galattici come altrettanti isolotti nella infinita vastità dell'oceano siderale.

Una teoria recente che gode le maggiori simpatie degli astronomi, respinge il concetto di spazio infinito così caro ai nostri predecessori per sostituirlo con quello di spazio finito, illimitato e curvo.

Matematicamente è possibile percorrere questo spazio in tutti i sensi senza trovarne la fine ma in modo da non allontanarsi indefinitamente dal punto di partenza, al quale è sempre possibile ritornare senza invertire la direzione del moto.

Quindi se lo spazio è curvo e finito, i raggi luminosi che partono dalle stelle percorrono un circuito che li riporta verso i singoli punti di emissione.

Siccome tutte le stelle sono animate, come dicemmo, da velocità proprie di traslazione, riesce molto difficile concepire come i raggi lanciati nello spazio in tutte le direzioni possano ritornare alla sorgente primitiva poichè fra l'istante in cui una stella emette un certo fascio di raggi ed il momento in cui tale fascio ritorna, la stella ha percorso un cammino non indifferente.

Le teorie della fisica moderna permettono, come hanno permesso al Millikan, di mostrare come il fenomeno possa avvenire e come l'universo possa essere considerato un sistema conservativo.

A. U.

I Combattenti di Ravenna offrono il moschetto a mille Balilla

Ravenna, 13 notte.

Un anno fa circa, in occasione della inaugurazione della Casa del Balilla, il presidente dei Combattenti ravennati, comm. Pietro Bassi, informò S. E. Renato Ricci dell'iniziativa presa per la offerta ai giovanissimi camerati di mille moschetti, ciascuno dei quali avrebbe portato inciso il nome di un Caduto in guerra di Ravenna.

Il nobilissimo gesto ha incontrato il pieno consenso del presidente dell'Opera N. B. e delle gerarchie ravennati, che si interessarono subito per facilitare i reduci della guerra nella realizzazione di questo nuovo atto di patriottismo e di attaccamento alle istituzioni del Regime.

La data della consegna è stata ora fissata per il 22 corrente e ad essa saranno presenti S. E. Ricci, il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, una folla imponente di combattenti e di giovanissimi e le forze fasciste della provincia.

Il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. e della Federazione combattenti hanno riuniti i rappresentanti delle singole associazioni per prendere gli accordi circa l'organizzazione della cerimonia, che si prevede molto solenne per quanto contenuta in una forma austera.

Nella notte antecedente al 22, i moschetti saranno collocati sotto le lapidi dei Caduti in guerra ed i combattenti monteranno la guardia d'onore, mentre le fiamme che arderanno nei tripodi posti davanti ad ogni lapide, saranno alimentate dai dirigenti delle Sezioni Combattenti, Mutilati, Volontari e Associazione famiglie Caduti in guerra. La consegna avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele alle ore 10 ove saranno schierati, gli uni di fronte agli altri, i mille Combattenti ed i mille Balilla.

Subito dopo sui viali della stazione, presenti tutte le forze fasciste della provincia, i Balilla e Piccole Italiane di Ravenna e Comune e gli Avanguardisti e Giovani Italiane di tutta la provincia sfileranno davanti alle gerarchie.

La spada d'onore consegnata ad un atlantico

Mantova, 13 notte.

Presso la sede dell'Aeroclub Giacomo Barucchi, con una intima, austera cerimonia, è stata consegnata quella sera dall'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra di Mantova, la spada d'onore al concittadino «atlantico» sottotenente Ireneo Moretti, reduce dall'epica impresa atlantica. Erano convenute tutte le Autorità cittadine, il Prefetto, il vice-Segretario federale, il Comandante del Presidio, il Preside della Provincia, ecc. nonchè uno stuolo di Mutilati e Decorati al valore.

Il dono, di fine e splendida fattura, in oro e nero, è stato consegnato con accenale ed elevate parole dal Commissario dell'Associazione mutilati di guerra, ing. Bonfanti, che alla fine, tra gli applausi, ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione in omaggio all'Aviazione Italiana.

I festeggiamenti ad Alba per la V Fiera del tartufo

Alba, 13 notte.

Il Comitato permanente albese per la quinta Fiera del tartufo, presieduto dal nostro deputato on. conte Di Mirafiori, si è riunito in Municipio per concretare il programma e dare le ultime opportune disposizioni per l'annuale fiera dei tartufi e sagra dei prodotti delle Langhe, che, come già è noto, si svolgerà in Alba domenica 5 novembre. Ancora vivo è il ricordo del brillantissimo esito delle prime fiere del genere e in modo particolare di quella dello scorso anno. Quest'anno ogni cosa è preordinata perchè la fiera abbia un successo pari alle sue tradizioni. Basta accennare alle principali manifestazioni che si terranno nella festiva ricorrenza.

Oltre alla grandiosa Mostra dei tartufi nell'ampiissimo cortile della Maddalena, si avranno esposizioni di vini tipici con degustazione, mostre di uva, frutta, nocciuole, ortaggi, robiola, ecc., prodotti tutti squisitissimi delle Langhe.

La Federazione Garibaldini espelle Curzio Erik Suckert

Roma, 13 notte.

Il Consiglio Nazionale della Federazione Volontari Garibaldini, vista la motivazione enunciata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista per la espulsione di Curzio Erik Suckert dalle file del Partito stesso, considerato che un soldato e sopratutto un volontario deve mantenere fede alla parola solennemente giurata, decide la sua espulsione dalle file della Federazione Volontari Garibaldini.

Giovane fascista radiato per insubordinazione

Borgosesia, 13 notte.

Il Segretario federale ha radiato dai Fasci giovanili e ha destituito dal grado di aiutante in seconda del Fascio giovanile di Lenta il giovane fascista Carlo Tamburelli, per aver risposto in modo scorretto e villano ad una [illegible] che aveva avente incarichi ispettivi.

Un carrettiere investito dal treno rimane incolume

Voghera, 13 notte.

Il carrettiere Mario Frattini, di 28 anni, al passaggio a livello posto tra Voghera e Lungavilla, ha attraversato i binari senza prima accertarsi che la linea fosse sgombra. Sopraggiunto il merci 5224 lo ha investito in pieno; il carro è andato in frantumi e i due quadrupedi hanno trovato la morte. Il Frattini invece se l'è cavata con alcune lesioni di nessuna entità.

Una cartiera in fiamme a Tivoli

Tivoli, 13 notte.

La notte scorsa, in una cartiera posta in piazza Domenico Tani, si è sviluppato improvvisamente un pauroso incendio. I danni prodotti dalle fiamme non sono stati ancora esattamente accertati, ma sono però assai ingenti, perchè sono rimasti distrutti i magazzini della carta e danneggiato quasi tutto il macchinario. Per domare il fuoco, è stato necessario richiedere l'opera dei Vigili di Roma, che sono accorsi prontamente. I rintocchi del campanone municipale hanno fatto accorrere sul luogo dell'incendio il Podestà e tutte le altre autorità militari e fasciste. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. In conseguenza dell'incendio numerosi operai rimangono senza lavoro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Borgomale è stato nominato dal Segretario federale il camerata Natale Gepuzzo fu Luigi.

DA RACCONIGI

Attendendo al proprio lavoro di muratore in un cantiere, il giovane fascista Giovanni Fiorin, di 23 anni, cadeva da un ponte riportando contusioni multiple. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato per sintomi di commozione cerebrale.

L'adunata dei reparti esteri dei Giovani fascisti fissata per domenica prossima è stata sospesa per ordine del Segretario federale.

DA VALENZA

Una proiezione «Luce» di propaganda agraria ad iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura, si è avuta ieri sera in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di folto pubblico.

La premiazione dei carri sindicali al corteo vendemmiale avrà luogo giovedì prossimo [illegible]

Il movimento di ripresa a Biella

La disoccupazione in discesa

Biella, 13 notte.

Dai dati forniti dall'Ufficio di Collocamento è confortante constatare che la disoccupazione, anche nel mese di settembre, ha segnato una sensibile diminuzione: la costante del fenomeno è il più eloquente sintomo della notevole ripresa avvenuta in vari rami dell'industria. Il numero dei disoccupati è passato da 4705 (fine agosto) a 4284 (fine settembre); ciò è dovuto, in parte, alle maggiori possibilità di assorbimento verificatesi specie nella industria tessile e dell'arredamento (155 avviati al lavoro in più del mese di agosto) e per il rimanente lo si deve ad una accurata opera di revisione degli iscritti, che è valsa ad eliminare dalle liste dei disoccupati tutti coloro che, sia per cambio di residenza, sia per chiamata alle armi, non sono più in carico all'Ufficio di Collocamento.

Per le categorie dell'edilizia, invece, è urgente por mano ai lavori predisposti per fronteggiare la disoccupazione invernale; specialmente nel Biellese è necessario iniziare l'esecuzione di quelle opere stradali, ecc. che pur nella stagione meno adatta ed un sollecito avanzamento dei lavori edili, meno temono l'inclemenza del tempo e i pericoli del gelo.

Per l'industria dei laterizi, ora, a stagione quasi ultimata, è possibile rilevare che, se pure non si è lavorato in pieno, tutte le fornaci hanno avuto un discreto periodo di attività. Le industrie dell'alimentazione (mulini e riserie) sono in ripresa, mentre rimane immutata la situazione nei pastifici; si prevede pure imminente la riapertura delle due fabbriche di liquori di Gallinara: permane stazionaria la situazione creatasi nelle lavorazioni del gres e della ceramica; sono invece in sensibile miglioramento le industrie del legno, le tessili, le metalmeccaniche, mentre in complesso si rileva soddisfacente l'andamento di tutte le rimanenti industrie.

Nel mese sono stati discussi e stipulati i contratti provinciali per i cavatori (500 rappresentati) e per i birrai (100 organizzati): tutti i contratti sono in attesa della necessaria pubblicazione sul Foglio Annunzi Legali. La loro conclusione in sede locale dimostra che, anche per le categorie numericamente meno importanti, ma non pertanto trascurabili, si procede alacremente sul terreno dell'intesa corporativa, per raggiungere quell'assetto contrattuale che è il presupposto basilare di una sana ed efficente collaborazione di classe.

Nel mese di settembre sono pervenute 2800 nuove adesioni. L'imponente aumento di organizzati, avvenuto con una spontaneità che merita di essere posta in particolare rilievo, dimostra chiaramente come l'organizzazione sindacale penetri sempre più profondamente nelle masse operaie biellesi.

Serviatti lo squartatore di donne

è stato giustiziato alla presenza di seimila persone

Sarzana, 13 notte.

Una folla enorme — circa seimila persone — ha assistito alla esecuzione capitale di Cesare Serviatti, esecuzione che è avvenuta questa mane, alle ore 6,23, al poligono Italia, sito lungo il torrente Calcandola, tra la strada ferrata di Genova e quella di Parma, a circa due chilometri da Sarzana.

Nella notte, sotto la costante minaccia del tempo inclemente, il pubblico ha raggiunto le adiacenze del campo, non molto ampio e cintato di altissimi pioppi.

S. E. il Prefetto della Spezia, on. Russo, ha assistito personalmente alla esatta esecuzione della sentenza della Corte di Assise.

Il servizio d'ordine è stato diretto dal Questore della Spezia, comm. Armando Grossi; servizio disimpegnato da numerosi agenti di P. S., RR. CC. e Militi della 35ª Legione.

Il cinismo delle ultime ore

Alle ore 2,5, il rappresentante del P. M., il Sostituto Procuratore del Re cav. Porchi, ed il segretario cav. Agnese, accompagnati dal direttore delle Carceri, dott. Cinque, hanno comunicato a Cesare Serviatti la sentenza di morte. Due secondini hanno svegliato il giustiziando, che dormiva tranquillamente.

Episodi di ributtante cinismo lo squartatore ha fatto seguire al primo momento di sorpresa e smarrimento: «Me lo aspettavo», egli ha detto; quindi ha inveito contro tutti coloro i quali han concorso secondo lui a farlo condannare. Trangugiati alcuni bicchieri di cognac e sedutosi sul pagliericcio della cella, ha manifestato il suo disappunto per il rigetto della domanda di grazia. Fumati alcuni sigari, Cesare Serviatti ha poi soggiunto, rivolto al guardiano della sua cella: «Se lo avessi saputo ieri, avrei mangiato un pollo». Calmatosi alquanto, ha chiesto ed ottenuto di scrivere una lunga lettera alla propria moglie, Angela Taborri. «Quando ti giungerà la notizia della mia morte, bevici sopra, ubriacati».

Il disgraziato ha scritto fra l'altro, con ferma mano, a colei che si deve considerare un'altra delle sue numerose vittime. A mons. Moggia, cappellano delle Carceri di Sarzana, che gli ha offerti i conforti religiosi, il giustiziando ha risposto mettendo in dubbio la esistenza e la misericordia di Dio: «Se esistesse un Dio, non mi fucilerebbero» ha imprecato, allontanando con un gesto della mano il sacerdote. Invocando ancora contro coloro che chiama i nemici suoi, il condannato ha esclamato: «Vorrei che il mare della Spezia diventasse benzina e gli uomini torce accese».

La confessione

A più riprese Cesare Serviatti ha espresso il dubbio che si trattasse di uno scherzo: «Non è possibile che mi abbiano respinta una domanda di grazia che non mi han fatto firmare». A questo punto — ore 5,30 — il capitano dei RR. CC. Lucchetti ha preso in consegna il condannato.

Le ultime ore dello squartatore sono state però sino ad un certo punto lontane dal conforto divino. Il buon Ministro del Culto, che non ha desistito un minuto dal richiamare il giustiziando alla bontà del Signore, è riuscito finalmente ad intenerire quell'anima, ormai prossima all'estremo passo. Difatti, verso le ore 6, giunge al Poligono, dove frattanto ci siamo recati, la notizia della sua conversione: egli si è confessato ed ha recitato preghiere, sommessamente.

Le prime luci del giorno sono offuscate da dense nubi nere, tra le quali, per tutta la notte, la luna ha corso affannosamente.

Alle 6 e 7 minuti il Prefetto ordina la traduzione del Serviatti al Poligono: traduzione che avviene a mezzo del carro cellulare, scortato da Carabinieri in bicicletta.

Durante il nuovo breve tragitto, lo squartatore ha confidato a chi lo accompagnava il suo orrore per la tetra alba cui andava incontro. Avrebbe desiderato un raggio di sole.

Intanto al Poligono, dove il pubblico è andato sempre aumentando, un maresciallo dei Metropolitani, aiutato da altri, ha fissato solidamente al suolo la seggiola sulla quale dovrà sedere il condannato. Ha preparato la benda bianca e le corde che serviranno a legarlo.

Giustizia è fatta

Alle 6,18 la folla ha un movimento di curiosità e di agitazione. Cesare Serviatti, vestito di bianco, con scarpe gialle, è giunto al luogo dell'esecuzione. Infatti, poco dopo, tra la vivissima attenzione dei presenti, egli appare tra i carabinieri, sorretto da due di questi per le braccia e seguito premurosamente dal Cappellano. Il gruppo procede speditamente verso la seggiola, in mezzo al campo. E' giorno chiaro, quando Cesare Serviatti, ascoltate altre amorevoli parole del sacerdote, è stato bendato e legato alla sedia con la schiena rivolta al plotone di esecuzione, composto di 22 metropolitani. La scarica simultanea dei moschetti e il rattrappimento del corpo di colui che perpetrò tre efferati delitti, recidendo [illegible]

[illegible] nunciano che la giustizia ha avuto il suo corso.

La immensa folla ha assistito con la massima calma all'esecuzione.

La constatazione di morte è stata fatta dal medico dott. Silvio Ferrarini.

Subito dopo giungono gli uomini che recano la bara — una cassa di legno bianco — nella quale è subito deposto il cadavere. Immediatamente la folla si allontana in silenzio.

Arrestato mentre tenta espatriare vuol corrompere i Carabinieri

Cuneo, 13 notte.

Antonio Carnevale, di 31 anni, venuto dalla lontana Calabria, si recò a San Dalmazzo di Tenda per tentare di varcare clandestinamente il confine. Ma venne sorpreso dai carabinieri e tratto in arresto. Per riottenere la libertà, il Carnevale offrì loro un biglietto da 1000 lire, ma fuori corso perchè del Banco di Napoli.

Denunciato per tentato espatrio e per tentata corruzione, il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione, 2 mila lire di multa, 4 mesi di arresto e 1000 lire di ammenda.

La condanna di un evaso e del carceriere che l'ha lasciato fuggire

Cuneo, 13 notte.

Antonio Peiretti di Pietro, d'anni 37, da Savigliano, il 5 agosto u. s. era stato arrestato a Racconigi e chiuso, insieme ad altri due detenuti, in quel carcere mandamentale. Ma vi stette poco. Vi passò solo una nottata poichè il mattino dopo il carceriere nella cella non trovò che gli altri due detenuti i quali, malgrado la porta spalancata, erano rimasti al loro posto.

Il Peiretti, approfittando di una scopa imprudentemente dimenticata nella cella, adoperandone abilmente il manico era riuscito a prendere le chiavi della cella che il carceriere aveva lasciate attaccate ad un chiodo, nel corridoio, a poca distanza dalla «spia» della porta. Con la chiave, la cella venne presto aperta.

Il Peiretti venne poi nuovamente arrestato e oggi è stato tradotto al Tribunale per esservi giudicato, con il suo ex carceriere negligente.

Il Peiretti è stato condannato ad 8 mesi di reclusione, ed il carceriere, Vincenzo Palena fu Giuseppe, d'anni 64, a lire 1000 di multa.

Condannato per falso giuramento

Chivasso, 13 notte.

Si è svolto stamane nella nostra Pretura il processo a carico di tale Andrea Emanuel, da Tonengo.

Costui, che da tempo aveva stretto relazioni commerciali col commerciante Defendente Stura da Chivasso, aveva ritirato dal suddetto, per mezzo del figlio, un quantitativo di frumento, verso la fine del passato 1930. Ora, dopo alcuni anni, lo Stura ebbe modo di ritornare su quella fornitura, e più precisamente per rivolgere all'Emanuel un perentorio invito di pagamento. Questi, forse sorpreso per la remota data, per quella fiducia reciproca che i commercianti hanno fra loro, non ci vide chiaro, e rifiutò, asserendo che in quel tempo il figlio non aveva ritirato roba, poichè già altri quantitativi erano stati in precedenza ritirati e saldati. Invitato a ripetere sotto il vincolo del giuramento la sua dichiarazione, giurò: allora lo Stura esibì un registro, sul quale il figlio dell'Emanuel aveva firmato per ricevuta.

Comparso per falso giuramento davanti al giudice, l'Emanuel è stato condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Galline che conoscono il pollaio

Cuneo, 13 notte.

In una notte dello scorso settembre dal pollaio di certo Luigi Re, di Passana, vennero rubate quattro galline dalle penne bianche senza che potessero venire identificati gli autori del furto. Senonchè, la moglie del Re, ebbe occasione di vedere una cesta contenente del pollame fra cui quattro galline bianche che riconobbe per quelle che con tanta amorevole cura aveva allevate e che erano state rubate. Senza porre tempo in mezzo, decisa e forte del suo buon diritto, accompagnò la proprietaria di quel cesto dinanzi ai carabinieri ove la sconosciuta venne identificata per tale Caterina Fiesla, di Giuseppe, nata e residente ad Ostana.

Fra le due donne nacque una vivace discussione, ciascuna sostenendo di essere la legittima proprietaria delle galline. Per risolvere la questione i carabinieri ricorsero ad un sistema semplice, geniale e pratico.

Fecero portare la cesta nei pressi del pollaio del Re, a Passana, e dettero quindi la libertà alle galline. Le famose quattro galline bianche, allora, senza esitazioni, corsero al loro vecchio pollaio. La Fiesla, che è poi risultata pregiudicata in linea di reati contro la proprietà, è stata denunciata all'Autorità giudiziaria.

La ventisettesima condanna

Valenza, 13 notte.

E' comparso in Pretura, col suo peso di ventisei condanne per furti ed altri reati del genere, Pietro Prati, di 48 anni, detto «Prai», nativo di Valenza e residente ad Alessandria. Giorni fa il Prati è stato sorpreso nella frazione di Rivarone, mentre consumava un altro furto in danno di certo Fracchia.

Tradotto alle carceri di Valenza si è visto condannare ad un mese di reclusione, aumentando così il non invidiabile suo patrimonio. Anzi, ora, il Prati passerà ad Alessandria dove quel Tribunale avrà da giudicarlo per altri due reati in linea di furto.

L'abbandono di una nave e il rimpatrio dell'equipaggio

Roma, 13 notte.

E' venuto all'esame delle sezioni unite civili della Corte di Cassazione un interessante ricorso in materia di abbandono di nave naufragata.

Durante un viaggio da Bahia a Malaga, il 28 dicembre 1920 naufragava il piroscafo *Leonardo*, iscritto presso la capitaneria del compartimento marittimo di Torre del Greco. Il proprietario del piroscafo, tale Palombo, fece subito dichiarazione di abbandono della nave a tutti i creditori nelle forme di legge, onde essere esonerato da ogni obbligazione.

La capitaneria di porto gli ingiungeva però di effettuare il rimborso entro due giorni delle spese di assistenza e di rimpatrio dell'equipaggio della nave naufragata; ed essendo mancato il pagamento provvedeva a far eseguire il pignoramento presso la S. A. Alta Italia in Torino, delle somme dovute al Palombo fino alla concorrenza del rimborso richiesto.

Nella contumacia del Palombo, fu con sentenza del Pretore di Torino, fatta assegnazione delle somme pignorate al Ministero delle Comunicazioni per la capitaneria di porto. La sentenza, su gravame del Palombo, fu confermata dalla Corte d'Appello di Torino.

Fu allora prodotto ricorso per Cassazione, che si è discusso, come si è detto, dinanzi alle sezioni unite civili. Varie questioni sono state prospettate dai difensori del ricorrente, avvocati Mola e Lioara: tra le altre, se le spese di assistenza e rimpatrio dell'equipaggio della nave naufragata non spettino allo Stato piuttosto che al proprietario della nave che aveva fatto dichiarazione di abbandono. Il Ministero delle Comunicazioni era rappresentato dall'avvocato di Stato comm. Longo. Il Procuratore generale on. Nucci ha concluso per il rigetto del ricorso e la Corte Suprema, a quanto si ha ragione di ritenere, ha deciso in conformità.

Nove condanne al Tribunale Speciale

Roma, 13 notte.

Quest'oggi sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale tali Armando Attolini, Ubaldo Vispi, Arturo Pedroni, Aldino Grisanti, Giulio Tagliarini, Scanio Fontanesi, Desiderio Cugini, Piero Pergolli e Luigi Selli, per rispondere di essersi, al fine di attentare alla sicurezza dello Stato, tra loro associati per commettere fatti diretti a portare la devastazione e la strage nel territorio dello Stato; e i primi sei, anche di avere prestato opera continua di organizzazione di associazione diretta a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sull'altra, delitti commessi in Provincia di Reggio Emilia negli anni 1931-32.

Gli imputati hanno quasi tutti pessimi precedenti — alcuni sono stati condannati anche per reati comuni — e mentre in istruttoria confessarono, oggi hanno negato, o almeno hanno tentato di diminuire la loro colpevolezza che risulta confermata dalle prove raccolte e dalle deposizioni testimoniali. Il Tribunale ha condannato Attolini e Tagliarini a 18 anni; Grisanti a 16 anni; Pedroni e Fontanesi a 15 anni; Vispi a 12 anni; Cugini e Pergolli a 11 anni: a tutti condonando 5 anni, ed il Selli, a un anno e un mese. Quest'ultimo è stato subito messo in libertà, avendo scontato la pena.

Epilogo d'una controversia sulle azioni della G. B. Borsalino fu Lazzaro

Alessandria, 13 notte.

Con sentenza pubblicata il 10 corrente, il Tribunale di Alessandria ha giudicato definitivamente su tutte le contestazioni promosse dal cav. di gr. cr. Cesare Corinaldi, da suo figlio comm. avv. Cesare e dal barone Amedeo Claretta per il possesso del gruppo di maggioranza di 120.200 azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro, che avevano allora il valore di circa Lit. 250 ciascuna. Sostenevano i Corinaldi ed il barone Claretta di essere stati spogliati della maggioranza da un altro gruppo facente capo ai signori cav. Emilio Angelo Giani, conte Ludovico Mazzotti Biancinelli e gr. uff. Ugo Pezzi, quest'ultimo anche consigliere delegato e presidente della Società. E conseguentemente chiedevano che essi venissero condannati in solido a gravissimi danni, accordata fra tanto una provvisionale di tre milioni.

La controversie diedero luogo, dal 1929, ad una quantità di giudizi avanti Tribunali e Corti di Alessandria, Milano, Roma e Torino. E dopo una lunga istruttoria, durata oltre due anni, e durante la quale furono sentiti cento testi, agenti di cambio e banchieri delle diverse Borse del Regno venne pronunciata la sentenza definitiva. Il Tribunale di Alessandria — estensore il giudice cav. Pascoli — ha assolto Giani, Mazzotti e Pezzi da tutte le domande proposte da Corinaldi, Claretta ed altri, che furono condannati anche a tutte le spese del giudizio, essendo risultato in causa che unici e reali possessori della maggioranza erano sempre stati, prima e dopo il 1929, i signori Mazzotti e Pezzi e che di essa non si erano mai spossessati.

Ciabattino avventuriero e brutale condannato ad Aosta

Aosta, 13 notte.

Il calzolaio Giulio Favaro di 36 anni, da Cervarese, aveva escogitato un modo per campare la vita senza lavorare. Approfittando della debolezza senile di una vecchia vedova, non tardava a circuirla di cure e di attenzioni, fino a che riusciva a sposarla. Non appena sposato il Favaro si ritenne subito in diritto di buttare a mare il deschetto di calzolaio e gli arnesi di lavoro e di disporre liberamente delle ricchezze della donna. Di qui liti e diverbi che degeneravano spesso in violente scenate durante le quali la moglie aveva sempre la peggio. Ma quando la vecchia si avvide che il marito se la intendeva abbastanza eloquentemente con una giovane ragazza che essa aveva allevata e manteneva in casa, sporgeva denuncia facendo arrestare il marito. Imputato di offese e di lesioni continuate a danno della moglie e inoltre di atti inconfessabili a danno di una minorenne, il Favaro veniva condannato dal nostro Tribunale a due anni e 7 mesi di reclusione.

Un marito manesco

(Tribunale Penale di Torino)

Il maresciallo dei RR. CC. di Moncalieri, avendo appreso che certa Francesca Stepinoto coi figli era scappata di casa per sottrarsi alle minaccie e percosse al marito Michele Prato, esperì una diligente indagine, in seguito ai risultati conseguiti egli denunciò il marito violento all'Autorità Giudiziaria. Dinanzi ai giudici della IX Sezione il Prato negò ogni cosa, ma le accuse furono ribadite dalla moglie e dai figli, i quali nor altro dissero che, quando non era ubriaco, era buono, ma, quando aveva bevuto, e ciò capitava quasi tutti i giorni, non poteva tenere le mani a posto. Il difensore avv. Rallone sostenne che si trattava di una infermità prodotta da intossicazione alcoolica e richiese all'uopo una perizia psichiatrica. L'avvocato Quattrocolo, di Parte civile e il Pubblico Ministero si opposero. Il Tribunale condannò il Prato Michele ad un anno e quattro mesi di reclusione, ai danni in L. 3000.

Opere del Regime

Le realizzazioni dell'anno XI in Tripolitania

TRIPOLI, ottobre.

Anche durante l'Anno XI un complesso magnifico di opere è stato compiuto in Tripolitania secondo quel ritmo celere e sicuro che ha caratterizzato tutta l'attività coloniale del Regime nel primo decennio.

In tutti i campi si è manifestato questo fervore di operosità e non solo a Tripoli che, si può dire, muta aspetto ogni giorno in qualche punto, ma anche nei centri più lontani, che vedono rialzarsi progressivamente il loro tono di civiltà.

Le opere marittime, che citiamo per prime tanto per cominciare dalla costa verso l'interno, hanno continuato ad avere un posto importante nell'attività del Regime, che ha dedicato cure particolari al miglioramento delle comunicazioni. Nel porto di Tripoli si sono svolti importanti lavori di perfezionamento con opere di banchinamento al molo sottoflutto e col completamento della banchina pel combustibili liquidi; si è proceduto, inoltre, al rafforzamento dell'ultimo tratto del lunghissimo molo principale e ad altre opere minori, per un importo, in complesso, di alcuni milioni.

Il porto di Zuara

E' proseguita poi intensamente la costruzione del porto di Zuara, con ingenti lavori al molo principale ed al molo sottoflutto cosicchè fin d'ora vi si possono rifugiare navi di medio tonnellaggio. Occorre ricordare come lungo tutta la costa occidentale tripolitana non vi fosse, salvo Tripoli, alcun punto d'appoggio per i piroscafi in navigazione da e per la Tunisia. D'altra parte Zuara era divenuta un centro molto importante per la pesca delle spugne e quel porto non offriva una ospitalità troppo sicura per le numerose barche che vi si dovevano concentrare. Per queste ragioni e per la crescente importanza del centro di Zuara fu intrapresa la costruzione del porto, che prosegue da circa tre anni. Da qualche tempo anche i vapori della linea costiera quindicinale per la Tunisia e l'Italia toccano lo scalo di Zuara regolarmente.

Non meno intensa è stata l'attività costruttrice nel campo stradale. Nuovi lunghi tratti sono stati sistemati a bitumatura nella grande arteria costiera fra Tripoli ed il confine tunisino, mentre nuovi ponti sono stati costruiti per lo scavalcamento di uadi sulla Tripoli-Homs. Importanti lavori di questo genere sono stati, inoltre, eseguiti lungo la Tripoli-Tarhuna, fra cui un ponte a travate sull'uadi Megenin ed un altro sull'Uadi Kerma.

Si è proseguita la sistemazione della pista camionabile fra Bir Ganem, oltre Azizia e Jefren che dovrà molto facilitare le comunicazioni fra la pianura della Gefara e l'altopiano del Gebel della Misurata-Sirte e della Millaha-Tagiura, mentre nuove strade sono state costruite nelle zone di colonizzazione, che vengono percorse da una rete sempre più fitta e comoda. Sono stati, poi, compiuti alcuni tratti di una nuova strada importantissima, ossia la Zuara-Nalut. Finora per recarsi da Zuara a Nalut bisognava venire fino a Tripoli donde si proseguiva fino a Garian, e di lì si seguiva la dorsale del Gebel attraverso Jefren e Giado, compiendo, cioè, un percorso almeno triplo di quello diretto che si seguirà colla nuova arteria.

Opere stradali di grande importanza sono state eseguite, poi, dal Genio Militare a scopo civile nel Fezzan, costruendo lunghi tratti della Brach-Edri, nello Sciati, e della Ubari-Ghat, superando i gravi ostacoli del terreno e del clima e dando lavoro alle popolazioni di quelle remote località. Sulla Ubari-Ghat hanno lavorato giornalmente fino a 700 operai. E di già che siamo giunti, colla nostra breve rassegna, nel Fezzan, aggiungeremo che sono stati compiuti colà anche lavori idrici e di bonifica, particolarmente importanti per quelle zone fino a qualche anno fa prive di tutto.

Case popolari e città-giardino

L'edilizia ha avuto nell'anno XI un grande sviluppo. A Tripoli sono state costruite nuove case popolari con numerosi appartamenti per l'importo di circa un milione e mezzo, nei paraggi di Corso Sicilia. Si tratta di costruzioni non solo comode e moderne, ma anche di un buon pregio architettonico, di sana intonazione ambientale. Assieme a quelle già costruite l'anno scorso ed a quelle che seguiranno, esse rappresentano, essendo affittate a prezzo modicissimo, un ottimo sollievo per le classi meno abbienti della cittadinanza, cui offrono un alloggio oltremodo igienico e dotato di tutto il conforto richiesto dalla vita odierna d'una famiglia.

Altre abitazioni ha costruito l'I. N. C. I. S. per gli impiegati dello Stato con alcuni palazzi comprendenti una settantina di appartamenti, per una spesa di oltre tre milioni e mezzo. Le costruzioni sorgono nelle immediate vicinanze del Parco Governatoriale in un sito quanto mai ameno e pittoresco, all'inizio della grande oasi tripolina. Nella stessa zona, sta sorgendo, poi, la Città-giardino «Emilio De Bono», sempre per dipendenti civili e militari dello Stato. Si tratta di un complesso di circa 80 villini, per ora, ma che saliranno in brevi tappe a circa il doppio. L'iniziativa è dovuta alla cooperativa «Italia» costituita fra gli stessi impiegati cui la Cassa di Risparmio della Tripolitania accorda un mutuo per la costruzione. I villini sorgono nel folto dei palmizi, cosicchè la

Sistemazione della zona adiacente all'idroscalo, resa irriconoscibile. (In fondo il monumento ai Caduti della Tripolitania)

Città-giardino di Tripoli presenta un ridentissimo aspetto.

Il Municipio, fra altri notevoli lavori che hanno magnificamente abbellito la città, risanandola nei vecchi quartieri, ha fatto costruire un nuovo mercato coperto in via Manzoni dotato di una modernissima attrezzatura, con una spesa di un milione e mezzo.

Nel nuovo centro rurale di Tegrinna

A cura dell'Ufficio delle Opere Pubbliche è continuata a Tegrinna la costruzione delle case coloniche per le famiglie immigrate per la coltivazione del tabacco orientale sull'altipiano del Garian. Nuovi bei gruppi di candide case occhieggiano così fra il verde degli ulivi di quella zona pittoresca, accogliendo nugoli di vispi bambini. Si tratta di un centinaio di nuovi alloggi, venuti ad aggiungersi ai 120 dell'anno scorso, ospitando, in complesso, 340 famiglie delle 500 previste dal programma di valorizzazione dell'A.T.I. E' stata, inoltre, sopraelevata la scuola, che ospiterà quest'anno circa 400 alunni e sono stati costruiti gli alloggi per gli otto insegnanti attuali, destinati ad aumentare, la Caserma dei RR. CC., un grande magazzino per i tabacchi e nuove grandi cisterne per l'acqua da irrigazione, con una spesa complessiva di oltre cinque milioni.

A Garian, oltre a varie opere minori, è stato costruito il mercato coperto, con una spesa di L. 200.000. Nell'edilizia vi è ancora da segnalare, fra l'altro, la costruzione di vari edifici a Hon, nelle lontane oasi della Giofra, di caserme per i Carabinieri a Gadames e Tigi, dell'Ufficio postale a Jefren, di alloggi per ufficiali a Tarhuna ed al campo d'aviazione della Mellaha, e varie altre costruzioni.

Numerose sono le scuole costruite nell'Anno XI, soprattutto rurali, in seguito all'aumento dei coloni italiani nelle concessioni agricole. Infatti sono state costruite le scuole rurali di Ain Zara, Collina Verde, Bir Shabli, oltre Tagiura e Sassi ben Adem. Altre scuole sono state create nelle lontanissime oasi di Zella, a Misda, a Misurata, ed a Sellea. L'opera scolastica più importante è, però, quella dell'ampliamento delle Scuole Medie di via Lazio, per un importo di quasi un milione. E', poi, già assai avviata la costruzione di nuove grandi scuole maschili e femminili per bambini affetti dal tracoma, in via Manzoni, opera veramente grandiosa che sarà ultimata nell'Anno XII.

Un campo dove si è operato intensamente è anche quello sanitario ed igienico. Oltre ai grandi lavori del nuovo Ospedale Vittorio Emanuele III, di cui nell'Anno XI sono stati costruiti il padiglione per i tubercolotici e quello ostetrico-ginecologico con una spesa di alcuni milioni, si sono costruiti gli ambulatori di Tegrinna, con annesso alloggio pel sanitario, di Bir Ganem, Tarhuna, Zuara città, Beni Ulid, Nalut ed Homs. Importantissime sono le opere di natura igienica, fra cui primeggia la costruzione del secondo lotto della rete delle fognature di Tripoli, con una spesa di circa due milioni e mezzo.

Fra le opere idriche va segnalata anzitutto la trivellazione di due nuovi pozzi a Porta Ain Zara per dotare Tripoli d'una nuova abbondante riserva di acqua anche per le esigenze della città futura; i lavori saranno portati a termine nell'Anno XII e per essi è preventivata una spesa di oltre due milioni. Fuori della capitale, sono stati compiuti i lavori di sistemazione della sorgente di El Hamman, presso Socna, di sfruttamento del pozzo artesiano di Gadames, di ampliamento degli acquedotti di Azizia e Garian. E' stato, poi, trivellato un pozzo ad Homs, ed il secondo dei due di Tegrinna, e si è installato inoltre un aereomotore a Murzuch.

Attivissima è stata, infine, l'attività svolta a Tripoli per dare un volto sempre più simpatico ed attraente alla città. I risultati di quest'opera sono quanto mai appariscenti e comprendono la sistemazione, con la creazione di graziosi giardini e viali alberati, della zona presso l'idroscalo del Lungomare Principe di Piemonte — ex-Bastioni — di Piazza Castello e del Lungomare Conte Volpi con una spesa di oltre mezzo milione. Grandiosa è stata la trasformazione operata in Piazza Italia, per cui sono state spese 1.500.000 lire. Quivi è stata costruita una bellissima fontana, copia di quella dei cavalli marini esistente a Villa Borghese, ed un'altra fontana con un bel gruppo in bronzo è stata installata al punto di congiunzione del Lungomare Volpi e Badoglio. Di quest'ultimo è stato costruito un nuovo tratto in direzione di Sciara-Sciat, bellissima opera, per cui è stata spesa circa un milione di lire. Ultime opere da segnalare sono le due porte monumentali sul Corso Vittorio e su Suck-el-Muscir per congiungere il Castello col vecchio bastione di Dar el Barud, nella vecchia Piazza del Pane, diventata ora la bellissima Piazza Italia.

L'Anno XII si annuncia sotto i migliori auspici per l'intensità costruttrice del Regime in Tripolitania, essendo già numerose le opere iniziate nell'ultimo periodo dell'Anno XI e che dovranno essere ultimate nei prossimi mesi.

G. Z. ORNATO.

I lavori di costruzione del porto di Zuara

Le strade in provincia di Imperia che saranno inaugurate il 28 ottobre

Imperia, 13 notte.

Uno dei problemi più importanti per la nostra Provincia è certamente quello stradale: molti paesi delle nostre vallate, importanti centri agricoli, da molto tempo attendevano la risoluzione dell'allacciamento alla strada provinciale, altri avevano avanzato progetti che sotto i passati Governi erano rimasti giacenti senza una soluzione rapida e concreta, come quello famoso della ferrovia Garessio-Imperia, affrontato in pieno dal Governo Fascista. Molte nuove strade figurano fra le opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre. Il Preside della Provincia, appoggiato e coadiuvato dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle autorità provinciali e comunali ha attuato un programma di lavori che vanno man mano trasformando questo estremo lembo di Liguria.

Rilevante fra tutte la sistemazione e l'allargamento di tre tratti della strada provinciale di Valle Nervia (Camporosso-Dolceacqua-Isolabona) per un importo di lire 300.000, ed altri due a Camporosso per quarantamila lire. Notevoli anche i lavori di allargamento e sistemazione della strada provinciale di Perinaldo, Vallecrosia, Bordighera, Vallebona, Borghetto S. Nicolò, ed il tratto importantissimo fra San Remo e Poggio di S. Remo e ruindi a Ceriana e Badalucco, e poi a Taggia, alla Valle Argentina, Badalucco, Molini di Triora in regione Ponte Ferreira.

A Cipressa si è provveduto alla sistemazione ed allargamento dell'ultimo tratto della strada provinciale e del piazzale comunale, e così pure a Chiusanico, Borgomaro e Pieve di Teco sono stati ricostruiti muri di sostegno ed allargati tratti di strada. A Imperia si è provveduto alla sistemazione dell'ex Palazzo provinciale adibito oggi ad uso uffici finanziari e dell'asilo-latteria per lattanti figli di madri tubercolotiche. Nuovi lavori saranno pure inaugurati nella caserma dei carabinieri di Imperia (Oneglia) con l'aggiunta di una nuova ala al palazzo già esistente e con l'ampliamento del cortile, mentre fervono i lavori per il costruendo palazzo dell'Igiene che sorge in via Nizza nel rione di Porto Maurizio.

Come si vede da questa brevissima esposizione di opere che raggiungono quasi la cifra di due milioni di lavori, l'Amministrazione provinciale si è preoccupata e molto giustamente del problema stradale, non tralasciando però di affrontarne altri quali la costruzione di edifici per la sede dei suoi uffici più importanti, e mettendo in programma la costruzione di un Manicomio provinciale. E' da elencare infine l'ingrandimento del Parco della Colonia Alpina «Principe e Principessa di Piemonte» a Pornassio.

Il Comune di Imperia ha al suo attivo opere di capitale importanza per quella che deve essere la grande Imperia: la ultimazione dei lavori per il tronco di strada Porto-Oneglia, le nuove caserme sorte in regione Baitè, la costruzione di nuovi edifici scolastici in diverse frazioni, la costruzione di nuove strade che allacciano le frazioni al centro di Imperia, il progetto per la sistemazione del campo sportivo ed il bando per il piano regolatore.

Una Scuola sindacale a Novara

Novara, 13 notte.

Per cura del Segretario federale on. De Collibus, sarà istituita a Novara una Scuola Sindacale, che avrà la durata minima di due anni.

Si procederà con questi utilissimi corsi, a divulgare lo spirito delle leggi corporative ed a facilitarne la esatta applicazione.

Importanti miglioramenti delle tranvie Novi-Ovada e Basaluzzo-Frugarolo

Novi Ligure, 13 notte.

In seguito alle cessioni delle linee della vecchia tranvia Novi-Ovada e Genovia Basaluzzo-Frugarolo da parte della Società tramviaria alla nuova S. A. Ferroviaria Val d'Orba, la vecchia Società tranviaria Novi-Ovada cessa l'esercizio delle linee che vengono immediatamente esercite dalla nuova Società ferroviaria Val d'Orba. Questa si propone di attuare immediatamente l'esecuzione di importanti trasformazioni agli impianti, al materiale fisso e mobile, allo scopo di rendere le linee stesse confacenti ai bisogni ed al traffico dell'intera vallata dell'Orba.

L'Amministrazione provinciale d'Alessandria ed i Comuni interessati di Novi Ligure, Basaluzzo, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Ovada, Lerma, Mornese, Tagliolo Belforte, Casaleggio Boiro, Predosa, Bosco Marengo, Fresonara e Frugarolo, si assoggettano al canone annuo di L. 2500 per chilometro per uno spazio di tempo di vent'anni, salvo a portare questo canone a L. 3000 in caso di elettrificazione su sede propria.

Una convenzione a parte prevede quindi il completo miglioramento delle linee: elettrificazione in brevissimo tempo, aumento del materiale rotabile, istituzione di sei coppie di treni giornalieri fra Novi ed Ovada, miglioramento sensibile degli orari e del percorso chilometrico, deviazione per il concentrico di Castelletto d'Orba, con la necessaria costruzione di una galleria e di un sottopassaggio.

Un richiamo allo stile fascista del Segretario federale di Vercelli

Vercelli, 13 notte.

Il Segretario federale ha diramato ai Segretari dei Fasci di Combattimento della provincia una circolare in cui, fatto notare che l'usanza di terminare le manifestazioni ed i rapporti dei Fasci di Combattimento e delle Organizzazioni del Regime con una bicchierata, è stonata in confronto con le direttive instaurate dal Partito, ha disposto perchè tale usanza abbia a cessare.

Sussidio erogato dal Duce agli sfrattati di Milano

Milano, 13 notte.

Il Segretario del Partito ha informato il Segretario federale che S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di assegnare 200 mila lire a favore degli sfrattati di Milano.

La riapertura di una filanda che dà lavoro a 200 operaie

Como, 13 notte.

Si riaprirà lunedì prossimo, a Bosisio Parini, grazie all'interessamento delle gerarchie, la filanda Dubini che occuperà duecento operaie. La notizia, appena risaputa in paese, ha suscitato, com'è facile immaginare, viva soddisfazione ed ha provocato una commovente dimostrazione di riconoscenza al Duce.

La sedizione militare al Siam

Due reggimenti di ribelli si impadroniscono di un aerodromo

Bangkok, 13 notte.

Il Siam è per la quarta volta nello spazio di due anni in preda alla ribellione: le truppe accasermate all'interno del Paese si sono ammutinate e, in armi, avanzano verso la capitale. E' stata decretata la censura su tutti i messaggi telegrafici, ed è stato proclamato lo stato d'assedio. Notizie che è impossibile poter controllare dicono di scontri già avvenuti fra le truppe della capitale e le avanguardie delle forze ribelli a circa 18 chilometri da Bangkok.

Una delle colonne avanzanti alla conquista della Reggia sarebbe comandata dal principe Bovaradej, membro della famiglia reale; un'altra colonna converge verso la stessa mèta, da Korat, a otto ore di treno dalla capitale.

Un proclama del Governo

Il Governo annuncia che le comunicazioni postali e telegrafiche sono paralizzate dalla necessità di sbrigare corrispondenza ufficiale; al tempo stesso riconosce che si trova di fronte ad una seria rivolta e, in un appello alla popolazione diramato oggi, ne promette la immediata, energica repressione e il rapido ristabilimento dell'ordine pubblico e della tranquillità. Al tempo stesso ha calmato le apprensioni delle Legazioni garantendo la sicurezza degli stranieri e dei loro beni.

Nella città regna calma completa. Il Re e la Regina non hanno abbandonato la loro residenza estiva di Hua-Hin, presso la frontiera malese; dall'interno del paese, però, le notizie sono tutt'altro che rassicuranti: due reggimenti di fanteria si sono ammutinati impadronendosi dell'Aerodromo di Donmuang, quartiere generale dei servizi aeronautici del Siam.

In previsione di incidenti, il Governo ha oggi ordinato che le sentinelle siano poste di guardia dinanzi alle Banche ed alle Legazioni straniere.

Abbiamo detto che il Siam è già stato teatro di tre rivoluzioni negli ultimi due anni: va ricordato che tutte e tre si sono risolte in modo pacifico. La rivolta odierna non sarebbe che un episodio della battaglia iniziata nel 1932 per dotare il Siam di un regime costituzionale.

Grande più dell'Italia e popolato da 10 milioni di abitanti, il Siam era stato fino all'anno scorso la più assoluta monarchia del mondo. Mentre Cina e Giappone si erano già da tempo conferita una costituzione, i Re del Siam continuavano a farsi adorare come dei e governavano dispoticamente con l'aiuto di una aristocrazia che viveva in un circolo chiuso. Il loro più grande atto di liberalismo è consistito nel sopprimere, nel 1896, l'inchino dinanzi alla maestà reale. Tuttavia, sotto l'influenza combinata dell'Occidente e della rivoluzione cinese del 1912, si è costituita una classe intermedia fra i feudatari e i contadini. Alcuni giovani formati nelle università e nelle accademie militari di Europa e di America, tornati nel loro Paese come ingegneri, commercianti e ufficiali, cominciarono a pensare che l'assolutismo non è il miglior metodo di governo particolarmente in anni in cui il deficit del raccolto del riso, l'impossibilità di vendere la gomma, e il ribasso della moneta gettano tutto un popolo in una vera miseria.

Una specie di «partito del popolo» si formò allora per reclamare la concessione di libertà costituzionali. Il Re Pradjadhipok non accolse tali rivendicazioni. Come conseguenza scoppiava una insurrezione il 24 giugno 1932 nell'Esercito e nella Marina. Rispettando la persona del Sovrano, gli insorti se la presero essenzialmente con i Principi e con i feudatari, i quali furono arrestati in massa e custoditi come ostaggi. Tre giorni dopo il Re sottoscrisse una costituzione che creava un'assemblea nazionale e un Consiglio esecutivo che furono provvisoriamente scelti dal partito del popolo, prima di poter essere nominati dal suffragio popolare. La nuova costituzione proclamava il potere del popolo di cui erano rappresentanti il Re, il Senato, l'Assemblea e la Corte Suprema.

Nel mese di aprile successivo si verificò una seconda rivoluzione: l'Assemblea venne sciolta e sostituita da un Consiglio di Stato, in attesa delle elezioni. Il 23 giugno il comandante in capo dell'esercito, generale Phija-Bahol, soppresse il Consiglio di Stato e formò un Gabinetto di affari che è sempre al potere. Ma in sostanza, in questi ultimi tre anni, la storia del Siam si è risolta nella lotta fra innovatori che tentano di assicurare dittatorialmente la transizione verso il regolare funzionamento della Costituzione, e il partito dei Principi che tenta di ristabilire l'antico regime.

Movimento antielettorale?

Nell'ultima rivolta di giugno, il governo del partito popolare era stato ristabilito con la Costituzione del giugno 1932. Vennero fissate le elezioni per il mese di ottobre e si proclamò la legge elettorale che accordava il suffragio alle donne e prevedeva la nomina di un deputato ogni cento mila abitanti. Il movimento scoppiato ieri, sotto la direzione dei Principi, ha forse lo scopo di impedire tale consultazione popolare, che avrebbe tutte le possibilità di confermare il nuovo regime? La cosa non è inverosimile. Comunque, al momento in cui l'Inghilterra cerca di conferire all'India un regime rappresentativo e la Francia si sforza di istituire nell'Indocina un sistema di amministrazione indiretta, non sarà indifferente vedere se il Siam è capace di mantenere le conquiste fatte 13 mesi or sono, oppure se farà ritorno al suo assolutismo secolare.

Un'«Isola del Diavolo» americana per isolare i rapitori

New York, 13 notte.

Le autorità federali sembrano decise a fare sul serio contro i banditi e il banditismo: nè alcuno pensa qui che tale decisione venga troppo presto. Negli ultimi mesi infatti i *gangster* hanno ripreso la loro attività con un ritmo impressionante. Si sperava che la condanna del proibizionismo valesse a estirpare il banditismo: questo però ha semplicemente cambiato campo. Dal contrabbando e dal commercio dell'alcool sono passati all'organizzazione di rapimenti che dà loro guadagni, si dice, notevolissimi.

Un giornale ha pubblicato proprio oggi un elenco dei rapimenti compiuti durante il mese di agosto, avvertendo che i casi elencati costituivano soltanto un decimo di quelli effettivamente avvenuti, giacchè sono moltissimi quelli che subito il rapimento e pagata la taglia preferiscono tacere, temendo che una denuncia possa riuscire unicamente a provocare, da parte dei *gangster* ancora impresi ai loro danni. Nell'elenco citato, a fianco di ogni nome, c'è l'ammontare pagato per ogni liberazione (e il totale ammonta a oltre dieci milioni di dollari) e, fatto veramente impressionante, in una successiva colonna la testa alla quale c'è scritto «risultato delle indagini», si apprende come soltanto in due casi ogni cento, la polizia sia riuscita ad acciuffare i colpevoli.

Nella nuova lotta annunciata, e in parte iniziata, dalle autorità federali, il governo ha il grande vantaggio di contare, questa volta, sul favore della opinione pubblica, cosa che non si verificava affatto nei tentativi di soppressione dell'attività dei *gangster* impegnati nel contrabbando di alcool, o contro quelli che conducevano il *racket* per controllare le cose dei cani.

Fra i provvedimenti che avranno senza dubbio notevole efficacia è quello annunciato oggi dall'Attorney General: tutti i carcerati definiti «nemici pubblici» non saranno più capitati nelle normali prigioni statali o federali, ma saranno inviati nell'Isola di Altatrax che sorge nel Pacifico, ed è dotata di una prigione dalle solide mura. Sarà una specie di «Isola del Diavolo americana», sorvegliata da cavalli automobili armati di mitragliatrici. Il primo ospite di questa nuova colonia penale sarà G. O'Kelley, soprannominato *machine-gun*, condannato recentemente all'ergastolo per il rapimento di un milionario.

Una trentina di vittime per uno scoppio di fuochi artificiali

Madras, 13 notte.

In seguito ad una violenta esplosione è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali nella città di Vizagapatam. Si deplorano una trentina di vittime, in gran parte irriconoscibili, perchè ridotte in ammassi sanguinolenti. L'esplosione è stata talmente forte che oltre a danneggiare gli edifici adiacenti dello stabilimento, ha scosso l'intera città provocando la rottura di numerosi vetri.

(United Press).

L'esperimento americano

Si prepara la via al regime aureo

Washington, 13 notte.

La conversione parziale del quarto Prestito della Libertà, decisa dal Governo, è interpretata come un monito diretto agli inflazionisti. La Casa Bianca non tollererà alcuna campagna a favore di una svalutazione monetaria durante la prossima sessione del Congresso. Viene messo in rilievo, infatti, che la gigantesca operazione è strettamente collegata al mantenimento di una solida moneta, e si aggiunge che il complesso di provvedimenti già decisi a tale scopo non potrà essere attuato completamente che verso la fine di aprile. Un'agitazione del Congresso in senso contrario, quindi, non farebbe che ritardare la attuazione di tale programma, ardentemente invocata da numerose categorie di cittadini. Ad ogni buon fine, i sostenitori del Governo sono pronti alla battaglia. Si dà grande rilievo al fatto che una inflazione monetaria indurrebbe i possessori di Buoni del Prestito della Libertà ad insistere nel rimborso per contanti del titolo, anzichè accettarne uno nuovo.

Per quanto le informazioni dei vari Stati affluiscano assai lentamente, gli ambienti ufficiali sono sicuri che la grandissima massa dei risparmiatori assicurerà pieno successo a questo primo punto del programma governativo di risanamento finanziario. Non trascurano però di affermare contemporaneamente che il Governo dispone già di mezzi per neutralizzare le manovre contrarie al successo della conversione.

Si attende da un momento all'altro una netta e solenne dichiarazione del Presidente Roosevelt.

Il pubblico americano ed i giornali non riescono a comprendere per quale motivo le trattative sulla revisione del debito britannico siano state bruscamente sospese proprio nel momento in cui era stata annunciata la data della prossima riunione dei delegati inglesi ed americani. In questi ambienti si osserva che i rappresentanti del Governo britannico non erano ancora interamente preparati per approfondire l'esame dei problemi già nella riunione iniziale. Si apprende negli stessi ambienti che nessuna proposta concreta è stata presentata dai delegati inglesi e, molto probabilmente, non potrà essere presentata che tra molte settimane, poichè si ritiene che il Governo britannico non vorrà precisare le sue intenzioni circa il pagamento del debito, fino al momento in cui non avrà ottenuta una garanzia che la sua proposta non sarà respinta dal Governo di Washington, di guisa che si ha la sensazione che la soluzione del problema sarà raggiunta non certo mediante una esposizione chiara e netta dei propositi inglesi, ma mediante un sistema di continui sondaggi sull'opinione americana. Le conversazioni sui debiti di guerra, infine, dovrebbero aggirarsi sulla convenienza di collegare il dollaro e la sterlina, per spianare la via al ritorno pieno del regime aureo. Ciò che si crede potrebbe avvenire agli inizi del 1934.

L'incendio del Reichstag

L'esito negativo del sopraluogo

Berlino, 13 notte.

Il processo per l'incendio del Reichstag è stato ripreso stamane nell'aula della commissione del bilancio. Della breve parentesi di ieri si è approfittato per un sopraluogo diretto a controllare le deposizioni di un teste d'accusa, e precisamente del tipografo Thaler. Costui affermava di avere visto arrampicarsi su un balcone del palazzo del Parlamento, e quindi entrare in una sala del piano terreno, non una bensì due persone, circostanza questa molto importante in quanto veniva accreditata con essa la tesi sostenuta dal rappresentante della legge, che cioè Van der Lubbe avrebbe avuto dei complici nell'esecuzione dell'atto terroristico.

La scena è stata ricostruita esattamente alla presenza degli imputati tra le 21 e le 22 di ieri sera. Il teste Thaler è stato invitato a mettersi al posto da cui la sera del 27 febbraio scorso gli incendiari, mentre sul balcone un poliziotto eseguiva i movimenti che, secondo le indicazioni del teste, avrebbe fatto Van der Lubbe. Si è potuto così stabilire che il teste è rimasto vittima di una illusione ottica. La seconda persona da lui intravista non era altri che l'ombra dell'incendiario.

Aperta l'udienza il presidente ha dato notizia dell'esito negativo del sopraluogo. Il rappresentante della legge ha dichiarato però di volersi riservare la possibilità di una contro prova. Ha domandato quindi la parola il difensore degli imputati bulgari per chiedere la deposizione di alcuni testi. In particolare ha insistito perchè sia sentita una signorina, la quale può testimoniare che la sera del 28 febbraio Popof e Taneff non erano affatto presso il Reichstag (secondo un teste Popof sarebbe stato visto nell'interno del Reichstag in compagnia di Torggler) bensì in un sala cinema del centro. L'avvocato afferma che l'alibi può essere dimostrato in modo indiscutibile. Si avrebbe dunque la riconferma che Van der Lubbe agì da solo, e di propria iniziativa.

E' stato quindi chiamato il tenente di polizia Lateit il quale ha completato la deposizione di ieri descrivendo minutamente in qual modo l'incendiario fu arrestato. Ha affermato che Van der Lubbe in una tasca dei calzoni teneva il passaporto e un temperino, e che era tranquillissimo come se nulla fosse accaduto. Si ha infine la deposizione di due portieri e di un ispettore del Reichstag. Le loro dichiarazioni sono state di mediocre importanza. Uno dei portieri a proposito di Torggler ha detto di avere visto uscire il deputato comunista verso le 20.30, e di non avere notato nulla di strano e di sospetto.

La piena ed intera esecuzione al Patto di amicizia italo-sovietico

Roma, 13 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che dà piena ed intera esecuzione al Patto di amicizia, non aggressione e neutralità fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste stipulato il 2 settembre 1933 in Roma.

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Questa è stata la settimana delle sorprese.

Sorpresa n. 1: Domenica scorsa potevamo leggere su un giornale del mattino:

«Vediamo nei programmi di stasera un concerto che alcune stazioni tedesche dedicano a Verdi nel 120.o anniversario della sua nascita. Era un'occasione anche per noi per mettere insieme un buon concerto verdiano (le occasioni di farsi onore non mancano e la recente dipartita di Mario Costa ne è una: appuntamento a mercoledì prossimo, e meglio tardi che mai): ora dei programmi della settimana che incomincia rileviamo che infatti l'ora verdiana c'è, ma confinata tra i numeri pomeridiani, quando la radio l'ascoltano coloro che non hanno di meglio da fare; c'è, dunque, l'ora verdiana ma affidata ai dischi, previa conversazione del bravo Ciampelli. Trenta o quaranta minuti di dischi per un maestro della statura di Verdi, e in Italia, non è un po' poco? Troppi ascoltatori si lamentano del tono modesto dei concerti così detti variati, perchè non accorra il desiderio che tutti i pretesti vengano sfruttati al fine di dar loro un carattere e un'unità. Gli esempi sono d'ogni giorno: dei concerti dedicati alle stagioni, alla natura, ecc., a quelli ispirati dalle personalità d'un autore. C'è Vienna che martedì sera trasmette un concerto dedicato alla tecnica e allo sport, e sarà senza dubbio ascoltatissimo: vi si incontrano Mossolov con Fonderia d'acciaio, Honegger col Pacific 231 e col poema sinfonico della Palla ovale, Cercando col Preludio ad una gara di pugilato. Novecento musicale, e va bene. Ma non distribuito tra una sinfonia di Rossini e il coro dei Lombardi; bensì raccolto in una antologia che ha un titolo e un carattere e che costituisce un'attrattiva di per sè stessa tanto per gli entusiasti quanto per i dissidenti. Insomma il concerto è un mezzo anch'esso per movimentare e rendere interessanti i programmi al di là della semplice espressione musicale».

Sorpresa n. 2: L'annunciatore, nel fare la réclame alla prossima stagione lirica del «Vittorio» ci delizia da una settimana con lo stesso discorsetto. E che cosa dice? (Udite, udite). Dice:

«Proposito dell'Eiar fu quello di assicurarsi, per questo esemplare il concorso degli artisti italiani meglio specializzati, sia per le parti principali, sia per le meno importanti: e soprattutto, di formare dei complessi organici ed equilibrati, evitando il deprecabile sistema di formare degli spettacoli raccomandati al nome di uno o due artisti di fama circondati da interpreti inferiori al loro compito.

«La parte scenica e coreografica è stata molto curata dall'Impresa «Gran. di Spettacoli» che ha provveduto all'allestimento.

«Per dare un'idea della minuziosa preparazione, basti sapere che l'orchestra e il coro, sotto la guida rispettiva dei maestri Franco Capuana e Ottorino Vertova, stanno provando da alcune settimane e così pure molti artisti affidati alle cure dei valorosi sostituti».

Guarda un po'! Quando queste cose le dicevamo noi, per miracolo non ci venne fatto intendere che dicevamo male di Garibaldi; adesso le dicono loro e i loro amici. Ammiriamo i loro amici, i quali dimostrano una coscienza artistica e una premurosa sollecitudine degli interessi superiori dell'istituzione e del pubblico, delle quali, del resto, non abbiamo mai dubitato: quanto al comunicato dell'Eiar abbiamo il vago sospetto che si tratti puramente e semplicemente di argomenti pubblicitari, non si capirebbe come mai una simile pratica, assolutamente necessaria alla Radio, non sia stata finora applicata che raramente... Una volta tanto ex ore tuo... col latinetto che segue; e vogliamo sperare che si tratti di una decisione definitiva non di un proposito da padre Zappata...

Veniamo al programma della settimana.

La commemorazione di Verdi. Veramente ottima. Ma chi ha avuto il piacere di ascoltarla? Delle due l'una: o non sapevano che ricorreva l'anniversario della nascita di Verdi — annotate: la morte cade il 27 gennaio — o non hanno creduto che valesse la pena di far chiasso. In tutti e due i casi, chiara dimostrazione di scarsa sensibilità. Se non lo sapevano — ed è la cosa più probabile, chè già recentemente abbiamo dovuto richiamare l'attenzione dei dirigenti le nostre trasmissioni radiofoniche su un episodio del genere — e allora non c'è da far altro che consigliare all'Eiar l'acquisto di una agenda da una lira e cinquanta, sulla quale segnare tutte le date essenziali al buon andamento delle trasmissioni artistiche. Non è ammissibile che si debbano aspettare i programmi delle stazioni tedesche per accorgersi degli avvenimenti e constatare che il nostro Sommo veniva degnamente commemorato in terra straniera e dimenticato in patria, e dover cercare di rimediare in fretta, alla meglio, per decenza, per non far vedere che il disordine e il provvisorio sono proprio al colmo. Se non hanno creduto che fosse necessario ricordarlo, allora c'è da disperare sulle possibilità di riorganizzare seriamente un istituto che ha bisogno di una disciplina di ferro, di competenze individuali e di sensibilità eccezionali per assolvere i compiti formidabili che sono riservati alla radiofonia italiana. Noi abbiamo ascoltato la commemorazione di Verdi e dobbiamo dire che, in complesso, siamo rimasti soddisfatti. Quei dischi, che erano un ripiego, sono stati invece la ragione prima del successo, chè non si sentono cantare tutti i giorni le arie più famose delle opere del grande Maestro da artisti come Caruso. Se invece del Guglielmo Ratcliff che poteva benissimo aspettare una sera, avessero riempito tutta la serata di musica verdiana, chi sa quanta gioia avrebbe portato la Radio in tutti i cuori degli ascoltatori, nel cuore del popolo! Perchè poi infliggerci un mediocrissimo Rigoletto quando potevano darci la commemorazione verdiana, invece di confinarla in uno di quei pomeriggi dedicati abitualmente alle esercitazioni di tre virtuosi principianti? Ma, forse quel Rigoletto, e quella Lucia che ci promettono per domenica sera, sono trasmesse a pagamento... E allora... è giusto!...

Decisamente questa settimana è stata disgraziata per il povero Verdi — esclama Iop nella sua cronaca di ieri. Benissimo. Sottoscriviamo. Ma è stata ben più disgraziata per l'E.I.A.R.

Commemorazione di Mario Costa. Anche questa affrettata. Di Scugnizza potevano farne a meno; potevano invece darci più canzoni, chè ci veniva voglia, a sentirle, di gridare bis. Altro che le canzonacce che ci trasmettono tutti i santi giorni per réclame! Che patrimonio ha l'Italia in tutti i campi, e che bei programmi, a saperli fare!

Si metta dunque in ordine questa benedetta agenda e nelle ricorrenze gloriose l'E.I.A.R. procuri di trasmettere all'estero i nostri elaborati programmi chè mezzo migliore di propaganda non ci sarebbe...

Iersera abbiamo ascoltato, con vero interesse e con viva emozione la conferenza di Sem Benelli sull'affondamento della Viribus Unitis. Queste sono cose degne e belle.

Ultima sorpresa. — Nella settimana avremo una dizione di versi di Mario Pelosini. Finalmente! Ringraziamo Iddio, e preghiamo il gran pubblico di stare in ascolto: vedrà se vale la pena.

La Francia ha iniziato l'offensiva. Per convincersene bastava ascoltare iersera la Carmen trasmessa dall'Opéra comique. Perciò, attenti...

Auditor.

La commemorazione ariostesca

Il discorso di S. E. Bertoni sarà trasmesso per radio

Ferrara, 13 notte.

Per accordi intervenuti fra l'Eiar ed il Comitato Ariostesco, l'orazione di S. E. Bertoni, che sarà tenuta domenica mattina alle 11 al nostro massimo alla presenza del Re e dell'Accademia d'Italia in seduta plenaria, sarà trasmessa in «relais» da tutte le stazioni del Regno.

Consulenza tecnica

Inizieremo sabato prossimo una rubrica tecnica, affidata ad un competente di alto valore. Tutti i nostri lettori che hanno dubbi, curiosità, necessità, possono scriverci. A tutti daremo risposta.

I PESCI AMANO LA RADIO! Secondo quanto è avvenuto alcune settimane fa nel porto di Marsiglia, a questa domanda si potrebbe rispondere affermativamente. In occasione di festeggiamenti, sessanta altoparlanti vennero distribuiti in prossimità del porto e diffusero brani di musica classica. I pescatori, richiamati dalla musica che si propagava sul mare, si accostarono al porto e, gettate le loro reti, pescarono tanto pesce come non ricordano di aver mai pescato in tutta la loro vita. I pesci disparvero quando la musica cessò.

Trasmissione di musica richiesta dai radioabbonati

Momento emozionante... L'attesa del nome...

QUEL CHE LA RADIO NON TRASMETTE...

Confidenze di Viviani

(Stazione Radio-Stampa)

Raffele Viviani parlerà sul tema «Quattro chiacchiere in confidenza col pubblico».

E' al microfono **Raffele Viviani**

Quando si parla al pubblico per dirgli qualche cosa che non riflette il teatro, ci si trova sempre in quella sostenuta soggezione che si prova dinanzi a una persona di riguardo allora allora conosciuta. Quella sicurezza di dire un fatto già maturato e vagliato, già sentito ed espresso, viene completamente a mancare. Si articolano più o meno dei monosillabi inconcludenti, l'occhito ritarda. Il pubblico pensa: Chissà che po' po' di roba mi dirà questo scrittore di tante commedie; questo attore simpatico, amato e tanto discusso. Il pubblico tende le orecchie e si concentra in attesa di divertirsi un mondo e di apprendere qualche cosa che non sa. Man mano che le mie parole scorrono egli acuisce la curiosità di conoscere lo scopo di questa mia chiacchierata.

Mio amato ascoltatore: dopo questo preambolo puoi analizzare rapidamente le mie modeste parole, pronunciate dopo una recita all'Alfieri di Torino e pensate fra una sigaretta e un «capuccino». Quando si è dato già al pubblico la spiritualità dosata e condensata lungo il corso della giornata, si sente la necessità riposante del silenzio. E ciò proprio quando si è cortesemente invitati a dover parlare ancora al pubblico. Abbi, perciò, pubblico caro, non le parole dell'artista, ma quelle dell'amico; del buon amico. Parole tenui, bonarie, convenevoli, pronunciate tra l'accenno di un sorriso con modulazione gentile della voce.

Se mi chiedesti se sono contento stassera, ti direi di no. Domani mi direi un entusiasta per essere uno scontento dopodomani. Anche quando un programma di arte o di vita fu elaborato o perseverato per diversi decenni, esso vive la vita spicciola di ogni giorno, di ogni sera, di ogni ora, con la pausa amara e la parentesi lieta.

In complesso sono un uomo felice. La mia felicità è stata costruita per volere di Dio e per mia pertinacia e va dal teatro alla famiglia, dalle amicizie alle considerazioni. Non mi feci mai nemici. Credo di non averne. Vi saranno persone a cui io dispiaccio, a cui darò noia, ma non ho nessuna colpa e mi contento se non inferiscono.

Trovo nell'arte, nella fatica e nella soddisfazione diuturna l'unica ragione d'essere. La lontananza obbligata del mio mondo mi crea un isolamento voluto nel quale si muove l'altro scenario; quello dei miei sacri affetti e per i quali io mi miglioro.

Come vedi, caro pubblico, non ti diverti. Ma questo è il Viviani del dopo-teatro, quello che tu non conosci, quello che tu non immagini, quello che tu non ti aspetti. Ora mi conoscerai di più. Mi vorrai, forse, più bene.

Chi è ricco di tanta intimità non può vivere per dar sempre spettacolo. Se mi fosti vicino già ti avrei fatto vedere, aprendo il portafoglio, i ritratti dei miei quattro figli che io stimo l'opera mia migliore. Vedresti un sorriso di mamma felice e di un altro Raffaele. Vedresti un giardino di aranci e di limoni, dove vive e feconda il mio bene. E di ciò, caro pubblico, sono grato a te che di tanta dolcezza volesti ch'io mi circondassi.

Non pensare al mio domani. Sparendo dalla scena sarò in luogo sicuro, sereno, tra l'affetto dei miei, tra le cose che più ricordano la mia vita di attore, vita di gioia e di tormenti così cari al mio spirito. Mi vedrai ancora nei teatri, confuso fra la folla che applaude e incoraggia. Sarò là con una punta di nostalgia nel petto, ma senza rimpianti nè debolezze, poichè quando mi deciderò di abbandonare le scene, sarò ancora una volta, in seguito ad un esame maturo, per un programma stabilito, per una espressa volontà. Ti lascierò, pubblico mio, quando non saprò più che cosa darti, quando non avrò più niente da dirti, quando non potrò più apparirti vivo, dominatore della mia volontà.

Vedi che parlando, parlando, qualche cosa di nuovo è venuto fuori. Qualche premessa e qualche decisione anticipata. E poichè ho la febbre per andare a scrivere il seguito della mia ultima commedia (se vuoi saperne il titolo, eccolo: «L'imbroglione») faccio punto e mi auguro di vederci a teatro dove, certamente, ti divertirai di più.

UN APPARECCHIO PER CONTROLLARE SE LA FRUTTA E' MATURA sarebbe stato inventato dal professore M. Caldwell, presidente della società elettrica di New York. L'apparecchio sarebbe costituito da due placche metalliche in comunicazione con un altoparlante azionato da valvole uguali a quelle usate per la radio. La resistenza al passaggio della corrente varia, nel frutto, a seconda della sua acidità. Il frutto posto fra le due placche dell'apparecchio del Caldwell, lascierebbe quindi passare tanta corrente quanta sarebbe consentita dal suo stato di maturazione e l'altoparlante emetterebbe una nota più o meno acuta con la quale si potrebbe giudicare se il frutto è degno di figurare in un pranzo.

UNA STAZIONE CLANDESTINA in Rumenia si è dedicata alla trasmissione di scandali e storielle piccanti. Sembra che la stazione faccia capo ad una banda di ricattatori.

Segnalazioni

14, ore 20 - R. SUISSE AL.
Dallo Stadttheater di Zurigo, *Kreidekreis*, la nuova opera di Alex. von Zemlinski, compositore di parecchie opere e di musiche da concerto, nato a Vienna nel 1872.

14, ore 21,30 - BORDEAUX LAF.
La vie parisienne di Offenbach.

15, ore 11 - ITALIA NORD E SUD.
Discorso di S. E. Giulio Bertoni per la commemorazione di Lodovico Ariosto nel Teatro Comunale di Ferrara.

15, ore 20 - MUELHACHER.
R. Wagner: *L'olandese volante*.

15, ore 19 - MUELHACHER.
Tedeum, op. 26, di Edgar Tinel, compositore belga (1854-1912), che in opere religiose vocali e strumentali sostenne la necessità di elevare la musica liturgica a stile universale, riconducendola a Bach; ed egli stesso fuse le maniere del tempo di Bach con i caratteri della moderna musica teatrale. Notissimo per l'oratorio *Franciscus*, 1888.

15, ore 17,50 - INGHILTERRA NAT.
Cantata da chiesa n. 125 di J. S. Bach: *Con gioia e con pace*, nella quale ha grande importanza la parte corale introduttiva. Il duetto del tenore e del basso è molto fiorito. Un'aria del contralto è bella, benchè prolissa.

15, ore 22,5 - LONDRA REGIONAL.
Everymann, cantata per soli, coro e orchestra di Sir Walford Davies, organista e compositore, nato a Oswestry, 1869.

16, ore 21 - BRNO.
Honegger: *Judith*, cantata per soli, coro e orchestra.

16, ore 20,20 - BUDAPEST.
Erich Kleiber dirige la IX di Beethoven.

17, ore 22 - BORDEAUX, LYON, MARSIGLIA, PARIGI T. E., R. PARIGI, STRASBURGO.
Dal teatro dei Champs Elisée di Parigi, concerto diretto da Arturo Toscanini. Composizioni di Wagner: 1. *Lohengrin*, Preludi del primo e del terzo atto; 2. *Parsifal*, Incantesimo del Venerdì Santo; 3. *Tannhäuser*, ouverture e baccanale; 4. *Idillio di Sigfrido*; 5. *Tristano e Isotta*, preludio e finale; 6. *Il crepuscolo degli Dei*, viaggio di Sigfrido sul Reno; 7. *I Maestri cantori di Norimberga*, preludio del primo atto.

17, ore 19,30 - BUDAPEST.
R. Wagner: *L'olandese volante*.

18, ore 20,5 - PRAGA.
Concerto dedicato a Josef Suk (rappresentativo compositore cecoslovacco, nato nel 1874) diretto da B. Jirak: 1. *Vita nuova*, marcia solenne per la festa federale dei Sokol; 2. *Prima sinfonia in mi* op. 14; 3. Conversazione su Suk; 4. *Scherzo fantastico* op. 25; 5. *Praga*, poema sinfonico in sol op. 26.

19, ore 20,10 - BRESLAVIA.
Mozart: *Così fan tutte*.

19, ore 21 - MIDLAND REG.
Concerto orchestrale dedicato a Elgar: frammenti del *Sogno di Geronzio*; *Concerto con pianoforte*; arie per contralto; *Falstaff*, studio sinfonico.

20, ore 20,15 - ITALIA NORD.
Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Varsavia diretta da W. Bierdjajew, col concorso del violinista Nathan Milstein: 1. Beethoven, *Leonora n. 3*, ouverture; 2. Beethoven, *Concerto in re maggiore per violino e orchestra*; 3. Scriabin, *Seconda sinfonia*; 4. pezzi per violino e pianoforte (violin. N. Milstein).

20, ore 19,30 - PRAGA.
Novak: *La lanterna*, opera favolosa, 1923.

20, ore 22 - LONDON REGIONAL.
Il Quartetto Busch eseguirà opere di Reger e di Beethoven.

20, ore 21,30 - PARIGI P. P.
Boieldieu: *Il nuovo signore del villaggio*, opera comica; Lecocq: *Il testamento del signor Crac*, opera buffa.

La quinta Mostra della radio

100.000 apparecchi venduti

Milano, 13 notte.

Le prime indagini statistiche sulla V Mostra Radio, che si è chiusa domenica scorsa, dimostrano chiaramente i nuovi sviluppi dell'industria e del commercio radiotecnico. Nel reparto commerciale le prenotazioni di piccoli sopramobili alle Case costruttrici hanno superato il numero di 35.000; mentre si è pure osservato un notevolissimo aumento negli acquisti dei radiomobili e particolarmente dei radiogrammofoni il prezzo dei quali è sensibilmente diminuito. Per certi tipi il prezzo è sceso fra le 2200 e le 1500 lire, e cioè del 30 per cento rispetto agli anni scorsi. Non meno sensibile l'affluenza dei visitatori di ogni categoria durante lo svolgimento della Mostra. Tutti i negozianti italiani e molti provenienti dall'estero l'hanno ripetutamente visitata e il Comitato esecutivo comunicherà fra breve cifre precise in merito. Le valvole di fabbricazione nazionale si sono pienamente affermate conquistando così un altro primato tecnico all'Italia, e conseguentemente una piena indipendenza nel campo della radiofonia; e ora tutte le case costruttrici sono in piena attività, tanto che la prevista cifra di 80.000 apparecchi per il mercato nostro si può senz'altro affermare che sarà certamente superata e non sarà lontana dai 100.000 apparecchi, oltre alle ordinazioni per l'estero.

E' stato trasmesso...

L' "annunciatrice,, sentimentale

— Perchè il suo nome ha l'acca davanti?

— Perchè Hortensia mi piace più di Ortensia. Ci tengo all'acca.

— La faign, così potrà dire... c'era l'acca!

La signorina Hortensia Targhetta, l'annunciatrice di Radio-Torino scoppia in una risata mettendo in mostra una chiostra meravigliosa di denti. Chissà se ride per la stupidità della mia freddura o per i suoi denti. Comunque, con una freddura e una risata è incominciata la conversazione fra me e la signorina Targhetta. E' delizioso conversare con l'«annunciatrice» di Radio-Torino. Mentre parla la signorina Targhetta tormenta una matita che ha fra le mani. Gli occhi — due occhi scintillanti come gocce di rugiada — non stanno mai fermi. Veste un grembiulino nero con colletto bianco. Sembra una collegiale.

Dice:

«Sono nata ad Ivrea, ho studiato legge, filosofia, francese, tedesco, inglese, musica, cucito e ricamo. So cucinare due uova al tegame e fare altre piccole cose come si conviene ad una signorina moderna educata da ottima famiglia. Un giorno dissi alla mamma: «Voglio fare l'annunciatrice». La mamma si spaventò e lo disse al papà il quale concluse: «Che male c'è?» e venni a Torino dove vinsi il concorso di «annunciatrice». Dopo tre mesi di prova fui assunta in pianta stabile.

«Una fortuna ai miei piedi»

«Da allora la mia voce infilando il microfono, ecco al cuore dei radioascoltatori d'Europa. Ricevetti infatti lettere ardenti d'amore dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Spagna. Un inglese mi scrisse: «Se amate la velocità rispondete affermativamente. Verrò a prendervi con la mia poderosa dodici cilindri e vi trasporterò nel paese dei sogni». Chissà se è molto distante questo paese.

«Un commerciante tedesco mi scrisse che «era disposto deporre ai miei piedi tutta la sua immensa fortuna purchè accettassi di sposarlo» e un radio-auditore svizzero, che «amava la radio perchè solo con quella poteva udire la mia voce».

«Altre ed altre lettere ricevetti, la maggior parte delle quali sullo stesso tenore: dichiarazioni e proposte d'amore. C'era da lusingare il mio orgoglio.

«Cominciai a considerare il microfono con maggior simpatia e a trattarlo con grande famigliarità.

«Quando, davanti a quell'orecchio elettrico, fui completamente padrona di me stessa, cominciai ad infilzare papere. E le papere sono come le ciliege. Una tira l'altra. Una sera, invece di «tenore», «baritono» e «soprano», dissi «tonfre», «bironee» e «soprino» che corressi con «tonero», «barino» e «suprono». Si figuri che risata fragorosa se si fosse potuto raccogliere in una le risate dei radioauditori. Ridevo anch'io fino ad avere le lacrime agli occhi.

«Ma la mia papera non superò certo quella della mia collega di Milano.

— Racconti.

— Mi prometta però di non dire che glie l'ho raccontata io.

— Prometto.

Il vento di Sua Eccellenza

— L'«annunciatrice» di Milano trasmetteva un giorno la descrizione di una gara di panfili. Ad un certo momento essa doveva leggere questa comunicazione: «Le gare sono state sospese per fortissimo vento a Sud Est e per ordine di Sua Eccellenza ecc. ecc.». Lesse invece: «Le gare sono state sospese per fortissimo vento di Sua Eccellenza...».

— Quali sono le trasmissioni che la divertono di più?

— Quelle di pubblicità.

— Perchè?

— Mi fanno ridere.

Probabilmente la signorina Targhetta ride pensando al tormento dei radio-uditori.

— Che musica preferisce?

— Il silenzio.

— Qual'è l'ora più interessante?

— L'ora del riposo.

— I suoi migliori amici?

— I bimbi.

— Chi ama?

— Questo non posso dirglielo.

— Quando si sposerà?

— Non lo so.

— Auguri.

— Sa che cosa chiedono tutti di coloro che vengono a visitare l'auditorium? Di vedere l'«annunciatrice» e l'usignolo. Restano soddisfatti di me. Molti mi dicono: «E' come l'avevo immaginata». L'usignolo invece è la causa di grandi disillusioni. Nessuno l'aveva immaginato quale è. Una scatola di legno, una leva e una molla.

— Mi racconti qualcosa di triste.

— Di triste? — Hortensia Targhetta china il capo e tace. Cerco i suoi occhi. Giurerei che sono umidi di lacrime.

Racconta:

— Fra le tante lettere, una ne ricevetti lo scorso anno. Era di un lebbroso. Non può immaginare quello che provai. Vinta da un senso di pietà lessi quella lettera fino all'ultima parola, fino alla firma: Giuseppe. Diceva: «...nella vita non ho più altro conforto che la sua voce che mi giunge come una voce amica, buona e sincera attraverso la cuffia. Perdoni se le scrivo e se oso sperare che lei legga questa lettera. Non oso chiederle di venirmi a trovare; riporterebbe un cattivo ricordo di me che vivo assaporando la morte». Mi scrisse ancora a Natale mandandomi gli auguri poi ancora una cartolina e più nulla.

Tante volte, mentre parlo davanti al microfono, mi vien di pensare a quell'infelice. E allora ho l'impressione di parlare solo per lui...

«I miei amici: i bimbi»

— Parli d'altro.

— Vuole che le parli dei miei amici più cari: dei bimbi dell'Ospedale Infantile? Li conosco tutti per nome e so che la mia voce reca gioia fra loro. Vi è Giannino che è un pupetto biondo così carino che sembra di porcellana. Lascierà presto l'ospedale e ritornerà dalla sua mamma; Carletto è birichino, Mario è un ometto...

Mentre parla dei bimbi il volto di Hortensia Targhetta è radioso. E dei bimbi, l'«annunciatrice» di Radio-Torino parla per oltre mezz'ora.

Chiedo alla signorina Targhetta.

— Ha un metro?

Ella trova il metro.

— Vuole accompagnarmi in cabina?

Mi accompagna in cabina.

— Che dimensioni ha il microfono?

La signorina Targhetta si rassegna a misurare gli otto lati del microfono che risultano di cinque centimetri l'uno.

— I lati dell'usignolo?

L'«annunciatrice» di Radio-Torino misura la cassetta canora che ha i lati di 10 centimetri per 17,20.

La cabina è lunga metri 3,50, larga 2,50 e alta 2,20. La signorina Targhetta è alta 1,68 e Pianforini l'«annunciatore attore», è alto 1,70.

Sono soddisfatto. Annoto scrupolosamente i dati.

E' presente anche il reggente la Stazione, dott. Bernardi. Non l'ho misurato perchè è immerso nella lettura di un dattiloscritto. Comunque dirò che egli è di statura più alta dell'«annunciatore» e dell'«annunciatrice».

La signorina Hortensia Targhetta continua a parlare ininterrottamente. L'ascolto. Se riferissi tutto quello che mi dice avrei da scrivere un romanzo d'appendice.

Gli «annunciatori» sono in continuo contatto con tutto il mondo. Tutto il mondo si interessa di loro. La fotografia di Hortensia Targhetta è apparsa sui giornali tedeschi, francesi, inglesi, austriaci, svizzeri, russi, spagnoli. Gli spagnoli, particolarmente hanno un debole per gli «annunciatori». Ne parlano spesso e volentieri. Attribuiscono loro avventure curiosissime che spesso non corrispondono alla verità.

— Nella mia vita — dice la signorina Targhetta — ho una sola avventura: quella che mi condurrà al matrimonio. Naturalmente matrimonio d'amore — concludo sorridendo.

Gin.

I RISULTATI DELLE OSSERVAZIONI FATTE NELLA REGIONE DEL POLO NORD durante la spedizione del prof. Appleton, tendono a confermare l'ipotesi che le onde Hertziane non sono ricevibili al Polo e ciò verrebbe spiegato dalla ineguaglianza dello strato di Heaviside.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 15

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 9,40: Notizie — 9,55: Messa a San Giusto — 11: Discorso di S. E. Giulio Bertoni in commemorazione di Lodovico Ariosto — 11,40: Consigli agli agricoltori — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13: Orario e orchestra — 16: Dischi e notizie — 17: Musica varia — 18: Notizie sportive — 19: Orario e risultati delle partite di calcio di prima divisione — 19,15: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,30: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto variato — 21,30: Musica sinfonica.

Lunedì 16

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Martedì 17

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Mercoledì 18

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Giovedì 19

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Venerdì 20

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Sabato 21

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica operistica — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e Trio — 13,30: Dischi e Borsa — 16,30: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica sinfonica — 18,40: Notizie — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,25: «Avvenimenti e problemi» — 21: «Aida», opera in quattro atti di G. Verdi.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: «Aida» di G. Verdi.

CRONACA CITTADINA

La Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Caduti Fascisti

La popolazione ha continuato in questi giorni le visite alla Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Caduti Fascisti, ordinati nella Sala dei Martiri alla Casa Littoria. I militi, posti di guardia, in servizio d'onore, sulla soglia della Sala, hanno veduto sfilare l'interminabile pellegrinaggio che ogni giorno si è andato rinnovando. Non la curiosità, ma un vivo intimo interessamento ha richiamato la popolazione ad ammirare le opere che valorosi artisti hanno ideato per glorificare la memoria dei purissimi Eroi della Rivoluzione. La folla ha voluto cogliere l'occasione della Mostra d'arte per rinnovare il tributo di fede e di ammirazione alle prime Camicie Nere che col loro sangue cementarono l'incrollabile edificio dello Stato Fascista.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino a che la commissione giudicatrice, presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, non si sarà pronunciata sull'assegnazione dei premi e sulla scelta dell'opera che dovrà sorgere nel Cimitero generale, a ricordo ed esaltazione dei Caduti Fascisti torinesi.

Il Segretario Federale alla sede dell'Assistenza Fascista di Fabbrica

Ieri il Segretario Federale si è recato a visitare la sede torinese dell'Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica, la provvida istituzione creata dal Partito nel 1925 e che, come è noto, esplica la sua attività assistendo nei [illegible] eventuali bisogni gli operai addetti all'industria. Ogni capoluogo di provincia dispone di un Comitato di assistenza, appoggiato alla locale Unione Industriale, da cui trae per la massima parte i mezzi di vita. A Roma, a S. Gregorio al Celio, esiste una Scuola superiore fascista per la formazione delle assistenti. A Torino le assistenti sono quattro, agli ordini della signorina Carmela Grosso, e gli uffici dell'Assistenza si trovano nel palazzo dell'Unione Industriale, in via Massena 20.

Ad accogliere il Segretario Federale ieri si trovavano, oltre alla suddetta signorina Grosso, il vice-presidente, il segretario ed il vice-segretario dell'Unione Industriale Fascista della provincia, il presidente ed il segretario dell'A.M.M.A., i cinque segretari di sezione dell'Unione ed altri funzionari dei due organismi.

Andrea Gastaldi si è vivamente interessato all'attività veramente considerevole e benefica svolta dall'Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica ed ha ascoltato attentamente la relazione fattagli dalla signorina Grosso. L'Assistenza, a Torino, riguarda una massa di circa 35.000 lavoratori, e le varie richieste di assistenza esaudite nel corso anno assommano a circa 4000. Il Segretario Federale ha preso quindi accordi e dato disposizioni affinchè non debbano verificarsi doppioni nello svolgimento del lavoro fra l'Assistenza di Fabbrica e l'E.O.A., organizzazioni che, pur tendendo ad un unico fine benefico, hanno i rispettivi campi d'azione ben delimitati.

Al termine della visita le signorine assistenti hanno offerto al Segretario Federale una scatola contenente alcuni graziosi corredini per neonati, da loro stesse confezionati. Andrea Gastaldi ha molto gradito il dono, che sarà destinato a delle mamme bisognose.

Dopo aver visitato anche gli uffici dell'Unione Industriale Fascista e dell'A.M.M.A., il Gerarca ha lasciato il palazzo di via Massena, cordialmente ossequiato da tutti i presenti.

Omaggio di scolaretti ai Martiri Dresda e Bazzani

Una suggestiva cerimonia, commovente pure nella sua severa austerità, si è svolta ieri mattina in Barriera di Nizza. Gli allievi delle Scuole elementari del rione, Vittorino da Feltre, Re Umberto, Silvio Pellico, Rayneri e Vincenzo Monti, hanno, all'inizio del nuovo anno scolastico, reso omaggio ai Martiri Fascisti Bazzani e Dresda, a ricordo dei quali, nel centro del sobborgo operaio, sta il monumento inaugurato recentemente alla presenza di S. E. Starace.

Circa quattromila bimbi, nelle loro divise di Balilla e Piccole Italiane, si sono riuniti attorno al monumento ove erano convenuti pure, con gran folla di popolo, numerosi camerati del Gruppo Rionale Bazzani. Suonato l'attenti, il fiduciario del Gruppo ha fatto l'appello fascista dei due Martiri ed a lui hanno risposto «presente» scolari, popolo e fascisti. E' seguito un minuto di reverente raccoglimento e quindi i bimbi hanno intonato a gran voce «Giovinezza» e gli altri canti della Patria. Finita la breve cerimonia, le scolaresche hanno fatto ritorno alle rispettive sedi, sempre al comando degli insegnanti.

La «Giornata coloniale» che avrà luogo domani

La Giornata Coloniale di cui abbiamo dato ancor ieri notizia, avrà luogo domani con un complesso di manifestazioni interessanti e varie. Tra le altre cerimonie quella che senza alcun dubbio richiamerà maggior folla di pubblico sarà quella che avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele alle ore 11. Gli iscritti di molte associazioni e un pubblico eletto accorreranno al teatro per sentire la parola dell'on. Razza, Membro del Gran Consiglio, Capo della Confederazione degli agricoltori e presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

Sul palcoscenico saranno disposti i gagliardetti delle Associazioni invitate nonchè le autorità munite di biglietto d'invito. Nelle poltroncine numerate di platea e di prima galleria i soci dell'Istituto Coloniale Fascista di Torino e le rappresentanze del Piemonte, i Reduci d'Africa, i Volontari di guerra, i commercianti e gli industriali invitati al rapporto del Consiglio Provinciale dell'Economia, e tutte le persone munite di biglietto d'invito. La rimanente parte del teatro è a completa disposizione del pubblico, non munito di biglietti speciali, e delle rappresentanze dell'Unione Coloniale del GUF, degli appartenenti al Comitato per l'Università di Roma, degli appartenenti al Dopolavoro Fiat, dei giovani premilitari della Legione «Principe di Piemonte», e delle rappresentanze dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Nel teatro presterà servizio la banda musicale del Dopolavoro Fiat.

Questa ripresa d'attiva propaganda coloniale è stata accolta con viva soddisfazione in tutti gli ambienti di questa nostra Torino che ha dato nomi illustri e gloriosi alla storia della colonizzazione.

27 OTTOBRE
Il gran ballo dei giornalisti

Per inveterata abitudine ci accingevamo a scrivere: «Ricordiamo ai lettori che il «Gran ballo della Moda» organizzato dai giornalisti, avrà luogo la sera del 27 corr....». Proprio come se fosse necessario ravvivare la memoria di una data ormai indelebile nella mente di tutti. Non la dimenticano specialmente le graziosissime damine e damigelle che già sognano di sfoggiare, nella memorabile serata, ancor più memorabili eleganti[s]sime toilette e che perciò avranno già detto dieci, cento volte alla sarta:

— Ricordi che il ballo è per la sera del 27; provveda quindi acciocchè l'abito sia pronto anche prima; ne va della mia felicità. Non potrei comparirvi che con un modello di suprema eleganza quale quello che abbiamo concertato.

Quante ansie in questi giorni in attesa del 27! Fino a ieri questo giorno del mese era invocato solamente dagli impiegati statali perchè è quello in cui riscuotono lo stipendio, ma in questo mese lo invocano tutti perchè sotto i suoi auspici, come sotto il benefico influsso di una costellazione, i Giornalisti hanno posto il loro gran ballo. E non a caso si può parlare di costellazioni poichè in quel firmamento in cui sarà trasformata la sala del Teatro della Moda brilleranno come fulgidissime stelle le più aristocratiche ed eleganti signore e signorine della più distinta società.

In quell'empireo non i cherubini daranno fiato alle celesti tube — le uniche tube, o cilindri che dir si voglia, niente affatto celesti, ma di un bel nero corvino, verranno lasciate dai cavalieri nella guardaroba del teatro — ma una scelta orchestra, composta di rinomati professori, eseguirà il più vario e raffinato programma di musica danzante, tale da suscitare i rimorsi in coloro che in passato sdegnarono di frequentare il tempio di Tersicore.

L'eccezionale serata avrà, come ben si comprende, un tono di superlativa eleganza, quale si conviene all'ambiente in cui si svolge, quale sanno preparla dei Giornalisti che del gran mondo conoscono tutte le raffinatezze. Tutte le damine e damigelle vi interverranno in abito da sera ed il fulgore delle gemme non troverà concorrenza se non nel fulgore degli sguardi delle bellissime danzatrici. Per gli uomini è prescritto lo smoking.

Il Comitato organizzatore della serata non si concede tregua; benchè un programma di massima sia ormai definitivamente stabilito, rimangono ancor sempre da curare i particolari. Si tratta di un lavoro di rifinitura come per un'opera d'arte: ma poichè giovani artisti e di indiscusso valore quali i pittori Felice Vellan e Pino Stampini hanno offerto ai Giornalisti la preziosa e disinteressata loro collaborazione, si può fin d'ora essere certi che anche nella veste artistica la serata supererà ogni più rosea aspettativa.

Bollettino demografico di Torino

13 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	18

L'attività delle Scuole Professionali alla Mostra della Meccanica e della Metallurgia

L'interesse cittadino si sta in questi giorni polarizzando sulla ormai prossima apertura della Mostra della Meccanica e della Metallurgia che si sta organizzando nel palazzo che ospitava il Reparto Carrozzeria della Fiat. Ma soprattutto ha destato viva curiosità la notizia che, in seno alla mostra medesima, troverà posto una completa esposizione dell'attività delle Scuole Professionali torinesi che sono, come è noto, le prime d'Italia.

La notizia di per sè sola non sarebbe sufficente a giustificare la aspettativa; ma le attribuisce invece un carattere di interessantissima novità il fatto che tale specialissima esposizione è stata per la prima volta coordinata con criteri modernissimi mai seguiti in passato. Non infrangere le tradizioni si vuole, ma adottare principii che sono forzatamente in netto antagonismo con mentalità ed abitudini ormai superate. Non album di disegni o quaderni che nessuno sfoglia, non sfilata di lavoretti nei quali si ravvisa più che l'opera dell'allievo, la mano esperta dell'insegnante: ma decisa, sintetica rappresentazione degli enormi passi compiuti negli ultimi anni dall'istruzione professionale per volontà del Regime.

Rassegna quindi plastica, colorata, novecentista: l'attività e le finalità di ogni scuola esposte con efficaci e diversi, ma logicamente coordinati, «montaggi» i quali, pur rifuggendo da inutili simbolismi, diano al visitatore l'immediata e pronta sensazione dei vari metodi e dei vari risultati d'insegnamento, dell'importanza dell'istruzione tecnica professionale rispetto all'industria, dei progressi conseguiti.

Tali direttive sono state ampiamente e artisticamente sviluppate dall'architetto al quale è stato affidato il compito di progettare in ogni particolare l'esposizione delle scuole con l'ausilio di una commissione di ingegneri. Il progetto presenta le diverse scuole inquadrate in un unico complesso pur conservando a ciascuna di esse l'individualità e le caratteristiche proprie. La prima sensazione di tale armonico coordinamento la si riceverà entrando nel grande salone del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Professionale: una serie di otto altissimi tabelloni simmetricamente disposti chiamerà l'occhio del visitatore, appena varcata la soglia, sulle rappresentazioni grafiche dell'opera dei vari Istituti d'istruzione professionale e sulla partecipazione degli Enti che le sostentano e concorrono al loro funzionamento. Grafici interessantissimi e sintetiche figurazioni in un colorato ambiente opportunamente rischiarato da fonti luminose invisibili, condurranno il curioso attraverso la palpitante rassegna fino al fondo della sala dove, contro uno sfondo absidale ed argenteo, emergeranno le rappresentazioni figurate dell'industria e della produzione, al cui perfezionamento tendono gli sforzi concordi delle scuole.

Nelle sale successive, disposte accanto al salone, fotomontaggi, plastici, ardite creazioni degli artisti che concorrono all'allestimento, descriveranno con immagini parlanti i sistemi, i risultati, gli sviluppi dei singoli istituti di istruzione professionale. Saranno così presentati alla cittadinanza, nel fervore della loro attività, l'Istituto industriale, al quale è riservata una grandissima sala, le Scuole San Carlo, le Scuole Officine Serali, il Regio Istituto Industriale, la Scuola pratica di Elettrotecnica, la Scuola Professionale idraulici lattonieri gasisti, l'Istituto Arti e Mestieri, la Scuola Motoristi e Montatori di Aviazione, la Scuola Professionale Serale e Festiva Casa di Carità, il Collegio Artigianelli. Un posto particolare è stato riservato alle Scuole Professionali Salesiane, che esporranno una serie di interessantissime dispositive a colori, a testimonianza dell'opera da esse svolta nei più lontani paesi.

La grande sala, progettata dall'arch. Conto, che in seno alla Mostra della Meccanica sintetizzerà l'attività e gli scopi delle Scuole Professionali torinesi.

Le iscrizioni nelle scuole Officine Serali

Sono state in questi giorni ampiamente diffuse nei principali stabilimenti industriali cittadini numerose copie di una bella pubblicazione contenente i programmi delle Scuole Officine Serali. Una bella documentazione fotografica presenta i nuovi locali ed i rinnovati mezzi didattici, con un elenco completo dei corsi che comprendono le seguenti sezioni: meccanici (tornitori, aggiustatori), fabbri, fucinatori, calderai, falegnami, ebanisti, modellatori.

La segreteria della scuola è in questi giorni affollatissima poichè sta per scadere il termine di chiusura delle iscrizioni, le quali si sono intensificate particolarmente quest'anno anche per le speciali agevolazioni che il benemerito Istituto «Pro Labore et Schola» concede agli allievi sotto forma di materiale scolastico, di partecipazione gratuita a gite istruttive.

L'adunata degli Azzurri a Roma

Il 28 ottobre per volontà del Duce gli Azzurri d'Italia inaugureranno in Roma, com'è noto, la Via dei Trionfi.

Nessun più alto premio potevano ambire i combattenti decorati. In essi il Duce esalta lo spirito della vittoria e il sacrificio di tutti gli Eroi noti ed ignoti. Dopo le solenni manifestazioni di Torino del 16-17 settembre u. s., svoltesi davanti all'augusta presenza di S. M. il Re, questa adunata degli Azzurri in Roma davanti al Capo del Governo e Duce del Fascismo, che dell'Istituto è Presidente d'onore, completa nel modo più alto e più degno la celebrazione centenaria della istituzione fatta da Carlo Alberto della medaglia al valor militare.

Il Duce ha voluto che l'adunata si compia nell'annuale della Marcia su Roma per rendere più significativa la fusione dello spirito della guerra con lo spirito della Rivoluzione fascista. La sera del 27 corrente numerosi treni speciali confluiranno a Roma per portarvi larghissime rappresentanze di tutti i gruppi e di tutte le sezioni. Per superiore disposizione ogni decorato al valore, anche se non è socio iscritto all'Istituto del Nastro Azzurro, può partecipare alla grande cerimonia e usufruire delle eccezionali facilitazioni di viaggio e di permanenza in Roma per i giorni 28 e 29 corrente.

La spesa del biglietto ferroviario in seconda classe di andata e ritorno a Roma da qualunque stazione ferroviaria del Regno è di sole lire 34 e il biglietto dà diritto a una serie di concessioni che rendono il viaggio e la permanenza nella Capitale attraentissimi e quasi gratuiti.

S. E. Starace, che è membro del Direttorio Nazionale del Nastro Azzurro, segue con vivo interessamento l'organizzazione del raduno al quale apporta la schietta e vibrante solidarietà delle Camicie Nere. Le figure più note e più care dei decorati del Piemonte hanno già assicurato il loro intervento. Continuano ad affluire alla sede di Torino del Nastro Azzurro — Via Principe Amedeo n. 8 — numerose domande fra cui degne di rilievo quelle di umili soldati, contadini e operai, che sentono nell'animo l'inesprimibile orgoglio di aver servito in guerra e di voler servire ancora con fedeltà e con coraggio la grande Patria Italiana. Gruppi compatti di operai decorati rappresenteranno le grandi organizzazioni industriali amministrative e statali di Torino. La Fiat, il Municipio, le Ferrovie hanno già assicurato la partecipazione dei loro dipendenti insigniti di decorazioni al valor militare.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi col suo prezioso e fervido interessamento e le Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti portano il migliore contributo per la riuscita di questa eccezionale manifestazione che esalta le virtù guerriere della stirpe.

Il Nastro Azzurro ha ottenuto per tutti i decorati permessi, contributi e aiuti dalle aziende, e dalle organizzazioni da cui dipendono. Torino che ha, in Italia, il primato ambitissimo del valore dovrà essere prima per numero di aderenti anche in questa adunata. Nessun Azzurro piemontese dovrebbe mancare il 28 corrente in Roma per la gloriosa sfilata nella Via dei Trionfi. Per la nostra città e per la nostra regione è ad un tempo un atto di fede e un impegno d'onore!

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il giorno 18. Gli uffici del Nastro Azzurro (Via Principe Amedeo 8 - Palazzo Littorio) sono aperti tutti i giorni, per informazioni e per le iscrizioni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

La S. Sindone
La giornata delle scolaresche — La solenne funzione di chiusura

Oltre diecimila studenti delle Scuole medie si sono recati ieri mattina a venerare la Santa Sindone. Ammassati in piazza Castello e nelle vie adiacenti alla Metropolitana, incolonnati in perfetto ordine, in diversi scaglioni sono entrati nel tempio. L'ispettore per l'insegnamento religioso nelle scuole, don Borda, coadiuvato da alcuni sacerdoti, ha illustrato ai giovanetti, maschi e femmine, le preziose caratteristiche del Sacro Lino. La visita si è protratta fino alle 11,30 e tutte le navate, anche quelle riservate ai pellegrini, sono state occupate dalle scolaresche. Ciò nonostante numerosi pellegrinaggi hanno potuto contemporaneamente agli studenti avvicendarsi nell'adorazione della Reliquia.

L'affollamento è cominciato fin dalle prime luci dell'alba. Alle ore 5 erano i fedeli dei dintorni di Torino giunti nella grande maggioranza con automezzi in ora così mattutina per aver modo di far ritorno ai paesi di residenza per le quotidiane occupazioni. Nel pomeriggio sono continuate le sfilate delle scuole municipali della città: un'altra fiumana di fanciulli.

I ricoverati di alcune pie istituzioni torinesi, fra cui gruppi del Cottolengo e una numerosa comitiva di sordomuti, hanno preceduto gli alunni della Scuola di arti e mestieri dei Fratelli delle Scuole Cristiane: 800 giovinetti. Fra i pellegrinaggi di ieri importante per numero è stato quello dei Padri Gesuiti spagnuoli di Castelnuovo Don Bosco, e numerosi gruppi giunti da Milano, da Cinzano Torinese, Moncucco, ecc.

Anche ieri si è avuto un pellegrino di eccezione nella persona di tale Nicola Del Litto di Padova, il quale, partito da Lugano a piedi, dopo aver attraversato Genova, Roma e Loreto è giunto a Torino dove ha pregato davanti alla Reliquia della Passione con particolare compunzione. Fra un paio di giorni il Del Litto ripartirà per Genova a piedi, ma qui avrà termine la marcia podistica. Egli intende infatti imbarcarsi per Nuova York dove risiede la sua famiglia; il lungo percorso è stato coperto dal pellegrino in un tempo relativamente breve: egli è partito da Lugano il 18 agosto.

Domani domenica, ultimo giorno dell'Ostensione della SS. Sindone. Alle ore 12 termina la visita alla reliquia della Passione; la chiesa si chiude per preparare la funzione di chiusura. Si riapre alle 14. La navata centrale e quella di sinistra potranno essere occupate dal pubblico. La navata destra, in parte sarà tenuta sgombra per la sfilata del corteo, in parte sarà occupata dal Comitato e dalle Commissioni, e dai membri del clero secolare e regolare. I Sacerdoti dell'uno e dell'altro clero potranno ritirare i biglietti d'ingresso, strettamente personali, presso la sacrestia della Chiesa della SS. Trinità, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di venerdì e sabato.

* * *

Si ricorda che oggi alle 18 ha luogo la visita alla S. Sindone dei soci di tutte le Associazioni d'arma.

La prima adunanza dei creditori della S. A. Carrozzeria Garavini
Prime risultanze dell'indagine: eccessive spese generali — Insufficiente capitale circolante

Ieri ha avuto luogo, nella aula della Sezione fallimentare del nostro Tribunale, l'adunanza dei creditori della S. A. Carrozzeria Garavini. L'aula era gremita: si notavano numerosi gruppi di operai ed impiegati ansiosi di conoscere la sorte loro riservata.

Appena aperta la riunione, alle 8,30 precise, il curatore medaglia d'oro rag. Salamano, ha sottoposto al giudice delegato cav. dott. Rivera, che presiedeva, un primo elenco di proposizioni di credito sulle quali non erano sorte contestazioni e che quindi, secondo lui, dovevano essere ammesse al passivo del fallimento. Queste proposizioni ammontavano a 201 per un importo complessivo di L. 158.815,85 così suddiviso: crediti chirografari: L. 71.063,80; crediti privilegiati: L. 87.753,05. Si tratta, per la quasi totalità, — 170 su 201 — di crediti di operai per cottimi, paghe ed indennità di licenziamento.

Opera di ricostruzione

Il rag. Salamano ha fatto quindi presente che gli rimangono da esaminare circa 350 proposizioni di crediti di complessa e difficile istruzione per la lamentata grave disorganizzazione amministrativa e contabile in cui si trovava l'Azienda fallita. Numerosissimi documenti — lettere, contratti, ecc. — di cui in modo certo si conosce l'esistenza non potrono essere rinvenuti negli archivi sociali: le scritturazioni contabili, apparentemente e dal lato puramente formale eseguite correttamente, sono invece sovente deficientissime dal lato tecnico, sì che i risultati dei mastri e partitari non sono per nulla attendibili, ma richiedono un lavoro lungo e non facile di ricostruzione: infine, almeno per quanto ora risulta, tutta l'amministrazione appare farraginosa e confusa.

Una delle maggiori cause di perdita deve ricercarsi — secondo il curatore — nelle troppo ingenti spese generali che indirettamente venivano a pesare sulla produzione. Quando si pensi che per i primi tre anni di esercizio il bilancio dell'anonima fu gravato di circa L. 90.000 mensili per gli stipendi di circa 50 impiegati e 20 tra capi e sottocapi, e quando a ciò si aggiungano le spese di mano d'opera diretta ed indiretta, di forza e di luce, per materie di consumo, per spese generali e di amministrazione, i deperimenti, gli interessi passivi, ecc. riuscirà facile comprendere come anche in regime di piena lavorazione il costo di produzione non potesse riuscire inferiore al prezzo di vendita. A questo proposito il curatore ha ricordato che nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 1933, il gr. uff. Fossati, riferendo assai sfavorevolmente sull'esame della situazione da lui compiuto per quanto più strettamente concerneva l'organizzazione industriale, affermava essergli risultato da un calcolo approssimativo che il costo medio di produzione di ogni carrozzeria superava di circa L. 2000 il prezzo di vendita. Il prof. Fossati riaffermava in quella circostanza la necessità di praticare le massime economie possibili.

Un'altra difficoltà — ed insormontabile — è stata quella dell'insufficienza del capitale circolante. Inconveniente questo — sempre secondo il rag. Salamano — che oltre a provocare una perdita diretta per il maggior costo del denaro concesso da Banche e da correntisti, causò un danno forse ancora maggiore impedendo alla lavorazione di espandersi come sarebbe stato necessario per raggiungere i migliori risultati.

Quanto ai crediti verso terzi essi, a giudizio del curatore, sono in gran parte inesigibili; delle consistenze patrimoniali non è ancora possibile precisare il valore per essere tuttora in corso la stima; si tratta di operazioni assai laboriose stante l'ingente quantità di materiale esistente alla quale non corrisponderà probabilmente un altrettanto ingente valore. Per contrapposto i crediti privilegiati ammontano a cifre cospicue anche a causa del forte debito per imposte arretrate.

Lavori in corso

Il curatore ha riferito poi che risultò una certa consistenza di ordinazioni e di lavori in corso, fra cui, particolarmente notevole, una fornitura di autocarri. L'importanza e l'utilità della esecuzione almeno parziale di tali lavori ed il conseguente vantaggio di non danneggiare la massa dei creditori con una immediata chiusura dello stabilimento, che avrebbe anche causato l'aumento del passivo per eventuali richieste di penalità, parvero al curatore nettamente superiori al disagio che in caso di prosecuzione dei lavori sarebbe stato causato dalla lamentata mancanza di mezzi finanziari. Ed il 30 agosto egli avanzava, quindi, un ricorso al giudice delegato onde ottenere la concessione dell'esercizio provvisorio. Accolta tale richiesta egli potè far ultimare un discreto numero di ordinazioni fra le più vantaggiose e col ricavato soddisfare una parte delle paghe e versare un acconto di L. 6000 all'esattoria.

E' indubitato — ha aggiunto ancora il curatore — che dalla data della sua costituzione a tutto il 1928 la Società si era sviluppata progressivamente e costantemente acquistando terreni, fabbricando e ampliando i suoi stabilimenti ed istituendo agenzie di vendita in parecchie delle principali città d'Italia. Le cifre di affari correlativamente svolte furono più che ragguardevoli concorrendovi parecchie ed importanti forniture militari. Probabilmente però l'azienda non ebbe mai o perse ben presto quelle ampie disponibilità finanziarie proprie che sole permettono, senza troppo gravame di interessi passivi, di svolgere in pieno un programma di espansione. Ciò è provato dal ripetuto ricorso a mutui da parte della Società e dalla provvista di fondi effettuati da soci e terzi privati, col loro accreditamento in altrettanti conti correnti permanentemente portanti un saldo a debito dell'azienda. Si era dunque proprio già iniziato a quell'epoca quel sistema di finanziamento che venne poi su più vasta scala ed anche sotto forme diverse attuato in regime d'anonima.

Il curatore ha poi rilevato che sui libri-giornali dell'azienda mancano parecchie vidimazioni annuali — in quanto le registrazioni contenute in ogni singolo giornale — sono complessivamente otto dall'8 marzo 1929 al 30 giugno 1933 — riflettono la gestione di periodi quasi sempre inferiori all'anno. Le registrazioni a giornale si arrestano al 30 giugno 1933, dopo la quale data esiste solo una prima nota alquanto imprecisa ed incompleta e le cui scritturazioni non vennero portate a mastro e sui partitari.

La prosecuzione della verifica al 28 novembre

Parecchie operazioni — particolarmente negli ultimi periodi — relative al movimento di effetti protestati sono state omesse; mancano poi quelle relative al rischio di portafoglio, che sarebbero state doverose dato l'ingente suo ammontare e quelle relative alla sottoscrizione di obbligazioni ed azioni — di modo che — ad esempio, il capitale sociale risulta contabilmente ancora di L. 3.900.000 anzichè di L. 3.500.000 ed i versamenti eseguiti in conto dell'ultimo aumento, invece di essere pareggiati dal corrispondente impegno, figurano quale credito dei sottoscrittori. Molti altri articoli sono erroneamente impostati. Il tutto starebbe a dimostrare una reale imperizia dei diversi contabili succedutisi nei vari esercizi, quel difetto di seria organizzazione amministrativa che è caratteristica dell'azienda dal principio alla fine e che attualmente impedisce un sollecito esame delle proposizioni di credito. Si impone perciò — egli ha aggiunto — un rinvio della verifica ad epoca lontana, non inferiore ad un mese.

Il giudice delegato, cav. Rivera, attese le gravi e reali ragioni addotte dal curatore, ha rinviato la prosecuzione della verifica al 28 novembre p. v. alle ore 8,30.

Si è proceduto quindi alla designazione della delegazione di sorveglianza, che è riuscita così composta: un rappresentante della S. A. C. A. un rappresentante della Soc. An. L. Rossi e un rappresentante della ditta fratelli Gardino. Alcuni creditori hanno chiesto che il numero dei membri della delegazione, data l'importanza del dissesto, venisse portato a cinque: il giudice delegato si è riservato di decidere, invitando i proponenti a presentare l'apposito ricorso.

Al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini

Con martedì 17 corr. l'ambulatorio del Gruppo riprenderà l'assistenza ai bisognosi della regione, con distribuzione gratuita di medicinali. Presterà servizio il medico condotto locale, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, alle ore 16, coadiuvato da un gruppo di specialisti per il servizio di consulenza.

La Mostra fotografica della crociera dell'«Oceania»

Oggi alle ore 16, come già è stato pubblicato, viene inaugurata la Mostra fotografica della crociera compiuta dall'«Oceania», nei saloni del Comitato manifestazioni torinesi, in via Venti Settembre angolo via Alfieri.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

1.a Legione «Sabauda»: Ore 8,30: 1.o Battaglione: 1.a Comp. Scuola Ricardi di Netro (v. Valfrè, 8); 2.a Scuola Fontana (v. Bonelli, 19); 3.a Scuola Tommaseo (v. dei Mille, 15); 4.a Scuola Aporti (v. Bezzolo, 8); 5.a e 6.a Scuola Carducci (c. Oporto, 9). - 3.o Battaglione: Ore 8,30: 1.a Compagnia, Scuola Gabelli (v. Monterosa, 54); 2.a Scuola Lessona (c. R. Parco, 19); 3.a Scuola Muratori (v. Mantova, 18). Tutti i premilitari del 3.o Corso (4.a, 5.a, 6.a Compagnia e i premilitari scelti) ore 7,45 al Martinetto. - 4.o Battaglione: Ore 8,30: 1.a Comp. Scuola Vittorino da Feltre (v. Finalmarina); 2.a Scuola S. Pellico (v. M. Cristina, 100); 3.a Scuola Rignon (v. Gioberti, 46); 4.a Scuola Rayneri (c. Valentino, 20); 5.a Scuola Coppino (c. Vinzaglio, 86); 6.a Scuola V. Monti (v. Saluzzo, 35). - 5.o Battaglione: Ore 8,30: 1.a Comp., Scuola Sclopis (v. del Carmine, 25); 2.a Scuola Baricco (Ponte Strada); 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Scuola Manzoni (c. Altacomba, 55). - 6.o Battaglione: Ore 8,30: 1.a e 2.a Compagnia, Scuola Alfieri (v. Palmieri, 38); 3.a e 4.a Scuola G. Casati (c. Racconigi, 29); 5.a Scuola C. Battisti (v. Luserna, 12). - 7.o Battaglione: Ore 8,30: 1.o Corso, Scuola Mazzini (v. Tripoli, 80); 2.o Corso, Scuola Mam. di Mirafiori (Mirafiori). - I premilitari del 2.o Battaglione faranno adunata lunedì, alle ore 8,30 precise, allo Stadium di corso Vinzaglio. - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi: Domani, ore 8, alla caserma di v. G. Verdi, adunata di tutti i dipendenti della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando. - 2.a Compagnia Complementi: Ore 8, in caserma per istruzione. - Reparto Motociclisti «C. Odone»: Ore 7,30, in divisa con moto al Tiro a Segno del Martinetto. - Squadra di Pronto Soccorso: Ore 7,30 precise, al Tiro a Segno del Martinetto. - 1.a Compagnia, 1.o Battaglione III. NN. Ciclisti: Ore 17, al Comando di Legione per servizio. Domani mattina adunata di tutto il reparto. - 2.a Compagnia CC. NN. Ciclisti: Ore 8, allo Stadium. - 1.o Battaglione CC. NN. CC.: Ore 8, adunata di tutto il Battaglione per istruzione. — 1.a Legione M.O.I.C.A.T.: Corso premilitari: Ore 8,30, alla caserma A. Cascino per istruzioni. — 1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»: Ore 8,30: Premilitari, militi e non militi, al Castello del Valentino (Politecnico). Tutti i militi non premilitari che desiderassero visitare la S. Sindone dovranno trovarsi in divisa, alle ore 10,30, al Castello del Valentino. — 204.a Legione Milizia Avanguardia: 1.a Coorte, ora stabilita, in sede; 2.a Coorte, 4.a e 5.a Centuria, ora solita, in via Fontanesi, 20; 6.a Centuria, ora stabilita presso Scuola San Carlo; 3.a Coorte, Centurie dipendenti, ora solita in sede. — 205.a Leg. Mil. Avang. ore 10, 4.a Centuria, in divisa, alla palestra Piana (v. Montenegro, 72); 1.a Coorte, ore 8, adunata obbligatoria di tutti i reparti, ciclisti con macchina; 2.a Coorte, 6.a Centuria, riposo; per le altre Centurie solita adunata; 3.a Coorte, 7.a, 8.a e 9.a Centuria e Reparto Alpino, ore 9, adunata Scuola A. Manzoni; Reparto Mirafiori, riposo; 4.a Coorte, ore 9,30, alla Scuola Madonna di Campagna (v. Nicolò Barberis ang. v. Cardinal Massaia). — Coorte Marinara «Duca di Genova»: Ore 10, all'Unione Marinara Italiana, in divisa. — Centuria Sportiva (Sciatori): 5.a gita di istruzione della Scuola di Arrampicamento al Monte Cucetto (m. 1692); adunata ore 5,50 alla stazione della tramvia (via Sacchi e Pastrengo) in tenuta da montagna (con corde).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 14,45; 16,40; 20; 25: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-13,30: Trasmissione di alcuni quadri della Compagnia dell'Uccello Azzurro, di Juzhni — 13,30-13,45: Dischi — Borsa — 13,45-14: Trio Chesi, Zanardelli, Carmone — 16,50: Cantuccio dei bambini — 17,15: Rubrica della signora — 17,30-18: Dischi di musica varia — 18,15: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,25: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,40: Varietà — 21,45: Conversazione di Ezio Camuncoli — 22-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,45: Concerto variato — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica. Canzoni e danze — Palermo: 20,45: «La casa innamorata», operetta in 3 atti di C. Lombardo — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 22,10: Musica brillante da ballo — Copenaghen: 21: Musica viennese — Bordeaux-Lafayette: 21,30: Offenbach: «La vie parisienne», operetta — Tolosa: Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia — Lipsia: 20: Concerto vocale e strumentale — Lussemburgo: 21,30: Dischi di Oscar — 22: Concerto variato — Oslo: 20: Concerto (Haydn, Suppè, Ciaicoschi, Nicholls, ecc.) — Bucarest: 20: Concerto per violino e piano (Saint-Saëns).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Gioconda» di Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani.
VITTORIO. — Ore 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: «L'ultimo sparonaro» [illegible] Fassino.
ROSSINI (Comp. Casale). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
CAV-DANZE: Lezioni 16,30. Tè: 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 Tè; ore 21 Ballo.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15,15: «La forza del destino» di Verdi; ore 21,15: «Gioconda» di Ponchielli — ALFIERI: ore 15,15: «L'ultimo scugnizzo» di Viviani; ore 21,15: «Morte di Carnevale» di Raffaele Viviani — VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «L'ultimo sparonaro» — Ruffo e Fassino — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Tutti milionari».

I divertimenti

WINTER DANZE (ex Teatro Romano). Stasera ore 21: Inaugurazione. Grande orchestra Groppi.

Affollatissimo sempre il Cinepalazzo per CAVALCATA

Il film imponente e meraviglioso, la più grande creazione del Secolo XX.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Un trionfo assoluto ha ottenuto IERI AL CINEMA AMBROSIO IL RE DELLA JUNGLA

Film premiato al Concorso di Milano con Coppa d'Oro e Medaglia d'Oro

Un applauso e foltissimo pubblico ha ieri potuto ammirare questo grandioso film e Paramount a avanguardia, decretandogli giustamente un enorme e meritato successo. Il re della jungla [illegible]

SUPERCINEMA STATUTO — COME TU MI VUOI con GRETA GARBO

E il film che vanta in Italia i più clamorosi trionfi, è il film per tutti i pubblici e per tutte le anime, film di umanità tormentosa e tormentata.

Il pubblico che ha gremito ieri il Supercinema Statuto, [illegible]

AL NAZIONALE ed al TORINESE CASANOVA

Nuova Ediz. parlata. Ultimi giorni.

IL FILM DELLA MANIFESTAZIONE «FIAT» a ROMA

si proietta al Salone Ghersi da oggi a tutto il 17 corrente.

Unione Marinara Italiana

Tutti i marinai in congedo, soci e non soci, sono pregati di intervenire domani, domenica, alle ore 15, nei locali dell'Unione (Ponte Isabella) per gli accordi relativi all'intervento a Mondovì il 4 novembre prossimo, per l'inaugurazione del monumento al Marinaio. Poichè si tratta di dimostrare che anche i marinai nutrono i sentimenti più sacri verso la propria arma e verso i fratelli immolatisi per la maggiore grandezza della Patria, tutti devono prendere parte all'adunanza.

Unione Padri di Famiglia. — Questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea [illegible]

R. Istituto Magistrale D. Berti. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA FRANCIA E IL DISARMO

Illusioni che sfumano

Parigi, 13 notte.

L'ottimismo di cui Parigi faceva sfoggio ieri, ha ricevuto oggi un rude colpo. La notizia che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si rifiutavano a presentarsi a Ginevra in blocco con la Francia per imporre alle altre parti interessate un progetto di convenzione precedentemente fissata, è stata accolta qui con profondo stupore e con delusione che tenta invano di dissimularsi. Per quanto la stampa ministeriale faccia del suo meglio per dimostrare che l'accordo franco-anglo-americano rimane inalterato, non è difficile leggere anche fra le righe dei suoi commenti che nelle ultime 24 ore la situazione è notevolmente mutata.

L'inconsistenza di un « bluff »

I francesi non vogliono rinunciare alla loro vecchia mania di proclamare che tutto quello che si fa di buono in Europa è frutto della loro intima solidarietà con Londra e con Washington e che il fronte all'accordo delle « tre grandi democrazie » alle altre Potenze non resta altro da fare se non chinare la testa. Ora nè gli inglesi nè gli americani sono abbastanza ingenui per non comprendere che il solo risultato pratico di questa politica di *bluff* e di intimidazione è proprio quello di rendere impossibile quel successo che il loro presunto accordo sarebbe destinato a raggiungere. Da un lato la Germania, indipendentemente da ogni sua opposizione tecnica, non può adattarsi a subire, a 15 anni dalla fine della guerra, un nuovo *diktat* da parte delle Potenze vincitrici. Dall'altra l'Italia che ha voluto il Patto di Roma e che a tale Patto intende ispirare tutta la sua politica europea, non può associarsi a una procedura la quale pretende di imporre al mondo decisioni di primaria importanza, facendo astrazione dalla Germania e trattando questo paese come un *minus habens*, anzichè come un firmatario dell'atto del 15 giugno. Tutta la stampa parigina ha copiosamente insistito in questi ultimi giorni sul silenzio dell'Italia e sull'atteggiamento di estremo riserbo da essa tenuto di fronte ai conciliaboli anglo-franco-americani, da cui doveva uscire il famoso fronte unico. Ma è intuitivo che l'Italia non potesse associarsi alla incauta procedura adottata a Ginevra sotto la pressione delle impazienze francesi, e dovesse, al contrario, tenersi in disparte in attesa che gli inconvenienti dell'errore commesso apparissero anche agli occhi dei meno sagaci. Gli avvenimenti delle ultime 24 ore hanno provato anche più del bisogno quanto il riserbo di Roma fosse fondato e quanto scarse probabilità di realizzazione avesse la speranza di strappare al Reich con la forza una adesione che solo con molta paziente buona volontà sarà possibile ottenere dagli uomini che lo governano e che più di tutti gli altri negoziatori hanno oggi bisogno di tutelare il prestigio nazionale.

La nuova situazione è stata lungamente esaminata questa mattina da Boncour e da Daladier in un colloquio particolare; ma nulla è trapelato circa le loro conclusioni. Se consideriamo l'esito raggiunto dalle indiscrezioni di ieri, non possiamo non ammettere che il silenzio di oggi sia indizio di una sana resipiscenza. Il Ministro degli Esteri è ripartito per Ginevra questa sera e le sue prossime giornate sulle rive del Lemano si annunciano piuttosto laboriose. Si attende qui che lunedì sir John Simon salvi la situazione mettendo sul tappeto un nuovo piano britannico modificato nel senso indicato dai lavori di approccio compiuti durante la prima metà di ottobre. Ma è chiaro che un piano britannico non può essere presentato come una decisione collettiva nè tampoco come un *diktat*, bensì soltanto come un progetto sul quale sarà lecito alle parti esprimere le rispettive opinioni, cioè discutere. Questa discussione, per rapida che sia, non potrà non occupare un certo numero di giorni; e in tale ipotesi troppo ovvio risorge il quesito se sarà o no possibile mantenere la data del 16 ottobre per la convocazione della Conferenza o se viceversa la necessità di un lasso di tempo più lungo non finirà con l'imporsi.

La politica danubiana

Circa la politica nell'Europa orientale è da segnalare un'altra doccia fredda caduta sulla effervescenza parigina degli ultimi giorni, quella implicata nelle dichiarazioni di Muscianoff alla stampa di Belgrado.

Dopo numerosi articoli, in cui i giornali francesi davano l'accordo serbo-bulgaro come fatto e i Balcani come alla vigilia di federarsi, il linguaggio reciso usato dal Primo Ministro bulgaro contro la « pattomania » è stato accolto con vivo disappunto. Solo il *Journal des Débats* in un breve commento riconosce che Muscianoff è perfettamente coerente e che il torto è di coloro che sperarebbero di vederlo agire all'incontro degli interessi del suo Paese.

« Muscianoff — dice questo giornale — non può avere, tutto bene considerato, un atteggiamento diverso. Egli circostanze gliele impediscono. Egli non vuole legarsi perchè non può legarsi. Qualunque accordo con la Piccola Intesa lo obbligherebbe infatti a rinunziare espressamente alla revisione delle clausole territoriali dei trattati. Ora questo sarebbe il segnale di una recrudescenza di agitazione nel suo Paese e in Macedonia. In quanto a patteggiare con la Turchia e la Grecia soltanto, la cosa rischierebbe di indisporre contro la Bulgaria una certa Potenza, la quale non ha nessun interesse di vederla avvicinarsi a Stati che in politica internazionale fanno, qual più qual meno, il giuoco dell'Italia... ».

La Potenza cui allude il *Journal des Débats* è, superfluo dirlo, la Francia. Lo stesso giornale spiega infatti, poche righe più sotto, che il Governo di Sofia non può scontentare la Francia, perchè ha bisogno da parte sua di taluna concessioni in materia di debiti, concessioni che Muscianoff era venuto in questi giorni a cercare personalmente a Parigi.

C. P.

L'avvento dello Stato Corporativo e il fallimento della democrazia

I rilievi di uno scrittore inglese

Londra, 13 notte.

La rivista *Spectator* pubblica un articolo del maggiore Feats Brown dal titolo « Un'alternativa alla democrazia. - Lo Stato corporativo ».

« Il Fascismo — egli scrive — sia come ideale di Governo sia come pratica maniera di vita è tuttora assai imperfettamente compreso in Inghilterra. Questo anche per il fatto che esso ha irritato una buona parte di inglesi avanzando la pretesa che altre nazioni possano o debbano migliorare o trasformare il sistema che ha reso l'Inghilterra dello scorso secolo ricca, libera e rispettata. Tuttavia l'evidenza dei fatti è innegabile, ed essi dimostrano che l'Italia nella sua negazione della democrazia è stata coronata da un impressionante successo.

« Prima di procedere oltre occorre tuttavia definire la democrazia. Se per democrazia si intende l'espressione della volontà popolare, allora il Fascismo può dire di rappresentare il popolo in modo più completo di qualsiasi democrazia contemporanea. Mussolini ha governato e governa col consenso del popolo e lo stesso è vero per Hitler. Nulla infatti vi è di più erroneo che l'affermare, come spesso si fa, che i dittatori sono dei tiranni. Se invece per democrazia si intende un sistema di Governo basato su di un Parlamento eletto secondo arbitrarie circoscrizioni geografiche, essa appare a molti osservatori, e a me in particolare, estremamente disadatta alle necessità del nostro secolo. Metà delle nazioni in Europa e, almeno a giudicare dalle apparenze, gli Stati Uniti, stanno copiando lo Stato corporativo. L'altra metà potrà presto mettersi sulla stessa via. Abbiamo dunque il dovere di apprendere la verità sul Fascismo anche se talvolta questa verità è spiacevole per noi.

« Il Fascismo nega che la maggioranza abbia sempre ragione. Al contrario egli ritiene che le masse non possono e non vogliono governare. Le masse possono scegliere i loro capi, ma spetta ai capi di assumersi la responsabilità del Governo. Questa è la differenza fondamentale fra il Fascismo e le altre dottrine politiche nonchè tra il Fascismo e il Comunismo.

« Tra Fascismo e Comunismo, del resto, vi sono altre profonde divergenze. Il Fascismo è cristiano, il Comunismo ateo e anticristiano. Il Fascismo pone in prima linea l'agricoltura e la protegge contro le sopraffazioni delle popolazioni urbane, il Comunismo vorrebbe invece tutto il mondo una grande officina. Il Fascismo è sorto spontaneo nella sua terra di origine; il Comunismo è nato in una biblioteca. La fede di Mussolini differisce da quella di Marx così come le distese solatie della Romagna differiscono dai tavoli polverosi del British Museum.

« Ho detto che il Fascismo è basato sul consenso popolare. Anche questa verità semplice è spesso dimenticata in Inghilterra. Pure quelli che come me conoscono l'Italia sanno che il Fascismo è giunto al potere su un'onda di indignazione popolare contro la miseria e la vergogna degli anni tra il 1919 e il 1921. Successivi avvenimenti hanno dimostrato la sempre crescente popolarità del Fascismo. Nè tale popolarità è mai diminuita. Il Fascismo è oggi in Italia più popolare e più efficiente e più solido che mai. E' chiaro dunque che vi deve essere una ragione per l'impressionante successo del Duce. La ragione, a mio avviso, sta nel fatto che il Fascismo ha trovato una alternativa alla democrazia, e cioè lo Stato corporativo. Gli italiani, in altri termini, hanno scoperto un mezzo di accertare la vera volontà degli elettori senza procedere ad un conteggio per capi e senza chiedere agli elettori di prendere delle decisioni nei riguardi di problemi rispetto ai quali il loro giudizio è privo di qualsiasi valore. L'elettore se deve scegliere fra politicanti è imbarazzato e sceglie male, ma se invece egli deve designare il migliore esponente del particolare campo nel quale egli stesso lavora, l'elettore è sempre un buon giudice. E' appunto su questo sistema di scelta basato sulla competenza che lo Stato corporativo fonda le sue basi. L'attività di Governo del nostro secolo è certamente più complicata che non la direzione di un'azienda o di una impresa. Eppure nessuno affiderebbe la direzione di un'azienda ad un uomo scelto sulle basi del nostro presente sistema elettorale. Il Parlamento deve dunque essere riformato su basi corporative e non può continuare negli inutili dibattiti ai quali il pubblico è ormai diventato indifferente ».

L'Ulster reprime energicamente l'agitazione repubblicana

Londra, 13 notte.

Domenica scorsa, nel distretto di Falls, nell'Ulster, un agente di polizia, a nome Anderson, era abbattuto a fucilate da tre giovinastri. Le ricerche fatte per rintracciare gli assassini sono rimaste senza successo, ma ieri notte distaccamenti di polizia ulsteriana hanno circondato le case del distretto di Falls, abitate da persone notoriamente connesse con il movimento repubblicano irlandese ed hanno tratto in arresto trentatrè giovani che il Governo di Belfast ritiene essere membri dell'esercito repubblicano. Su autocarri gli arrestati sono stati condotti al quartiere di polizia ove sono stati lungamente interrogati: si prevede che fra giorni saranno espulsi dal territorio dell'Ulster e relegati allo Stato Libero sotto De Valera, che ha già molti grattacapi con i propri repubblicani.

Altri quattordici giovani, membri della stessa organizzazione irregolare, arrestati alcuni giorni or sono mentre si esercitavano in manovre militari nella Contea di Tyrone, li accompagneranno nell'esilio al di là della frontiera. Al tempo stesso il Ministro degli Interni dell'Ulster annuncia che il Governo è fermamente deciso a sradicare dal nord dell'Irlanda ogni forma di terrorismo e, per raggiungere questa mèta, farà uso di tutti i mezzi in suo potere, ricorrendo, se necessario, a misure spietate.

L'Università di Messico in fiamme

Città di Messico, 13 notte.

Un improvviso incendio si è sviluppato a mezzogiorno nel recinto della Università che in breve è stata completamente avvolta dalle fiamme. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato da studenti scioperanti. Sono subito accorsi tutti i pompieri della capitale e dei centri vicini con ogni mezzo disponibile. Ma al momento dell'invio di questo dispaccio il fuoco non era ancora completamente domato.

(*United Press*).

Disordini di scioperanti a New York

Rivoltellate e cariche di polizia

New York, 13 notte.

Tre gruppi di scioperanti di circa 3000 persone si sono recati oggi al quartiere generale del Recovery Board a New York. Il loro atteggiamento si è fatto a tale punto minaccioso che la polizia ha dovuto intervenire in massa per disperdere gli scioperanti.

La polizia ha dovuto fare uso di bastoni e di rivoltelle. La folla, presso la stazione di Pensilvania, è stata colta da terrore dinanzi alle cariche di polizia a cavallo. Quando l'ordine è stato infine ristabilito la polizia ha scortato delegazioni di scioperanti all'Ufficio del Recovery Act all'albergo Pensilvania. I delegati hanno insistito a che il Governo cessi immediatamente di facilitare l'arruolamento di operai per le industrie ove gli operai regolari hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro l'interpretazione data dagli industriali ai nuovi Codici del lavoro.

Il numero crescente di conflitti violenti tra datori di lavoro e prestatori d'opera continua ad inquietare le autorità. Si apprende oggi da fonte ufficiale che la settimana scorsa il numero di uomini e di donne in isciopero aveva superato il numero degli operai riassorbiti nelle industrie in seguito al miglioramento della situazione.

I CIMELI DI LENIN

La storia di una bicicletta

Parigi, 13 notte.

Il governo dei Soviet ha inviato da tempo a Parigi un perito incaricato di ritrovare la bicicletta di Lenin in modo da farla figurare nel museo dedicato al suo ricordo. Corrisponde al vero che la bicicletta di Lenin quando quegli abitava a Parigi formava quasi una parte integrante della sua persona. Lenin adoperava il suo velocipede per quasi tutti i suoi movimenti attraverso la capitale. Ma è esistita una sola bicicletta di Lenin? Sembra infatti che ve ne siano state almeno due. Si narra che Lenin, il quale aveva l'abitudine di lasciare la sua bicicletta nel cortile della biblioteca nazionale mentre egli compiva ricerche bibliografiche fiducioso nell'onestà della società borghese e fiducioso forse anche nell'aspetto lamentevole della sua macchina, non aveva provveduto a munirla di catenaccio. Un giorno all'uscita dalla biblioteca Lenin non potè credere ai propri occhi: la bicicletta era sparita ed egli dovette procurarsene un'altra e acquistare in pari tempo un catenaccio. Si tratta di vedere quale delle due biciclette di Lenin sarà scovata dall'esperto incaricato dal Soviet di compiere le laboriose ricerche. E nel caso si trovasse la seconda sarebbe interessante trovare anche il catenaccio: una reliquia di più per il museo di Lenin.

Impressionante incendio a Nantes

Danni per una decina di milioni

Parigi, 13 notte.

La notte scorsa verso l'una è scoppiato il fuoco in una stamperia su metallo sita a Nantes. L'incendio, alimentato dalle vernici e dall'alcool, ha preso rapidamente proporzioni inquietanti e, malgrado gli sforzi dei pompieri, si è propagato agli edifici di un magazzino di vino e della Società di elettricità di Nantes. Le fiamme, che nello spazio di un'ora si sono estese su più di cento metri di facciata e su duecento metri di profondità, minacciavano di trasformare il quartiere in un immenso braciere.

L'esplosione di alcune piccole bombole e di barattoli di vernici, il crepitio dell'incendio, il crollo di cornicioni e poi lo sprofondamento di due piani di uno degli edifici della stamperia, aumentarono l'orrore dello spettacolo. Durante tutta la notte i pompieri lottarono contro le fiamme, riuscendo a proteggere parecchi edifici occupati da famiglie di operai e che minacciavano di essere investiti dal fuoco sospinto dal vento. All'alba era eliminato ogni pericolo di estensione del sinistro, ma durante tutta la mattinata si è dovuto faticare non poco per inondare le macerie ancora fumanti ed estinguere pericolosi focolai d'incendio. Non hanno potuto essere ancora valutati in maniera precisa i danni, ma si crede che essi raggiungano un decina di milioni.

Enormi danni nell'Honduras per le inondazioni e il terremoto

San Salvador, 13 notte.

(S.I.A.) — *Al tremendo nubifragio dell'8 corrente sono seguite scosse di terremoto particolarmente violente nelle regioni a nord-ovest di Tegucigalpa, capitale della limitrofa Repubblica di Honduras. La popolazione su un'estensione di 100 mila metri quadrati si è accampata all'aperto.*

Al terremoto sono seguite piogge torrenziali che hanno provocato estese inondazioni. L'Ulua, il Sulaco e le acque lago Yojoa hanno straripato. Interi raccolti sono stati distrutti. Le acque in alcune località hanno raggiunto l'altezza di 12 metri. Le piantagioni di banane e di caffè sono andate distrutte.

I danni sono enormi. Dalle prime informazioni ricevute, nel solo municipio di Tegucigalpa i danni sono valutati 450 mila dollari. La distruzione dei ponti ha privato alcune zone di ogni possibilità di traffico.

Noto avvocato di Innsbruck che spara su clienti truffati

Vienna, 13 notte.

Ieri sera a Innsbruck l'avvocato Walter Leonardi, assai noto in città, ha ucciso a rivoltellate l'avv. Niederwieser e ferito gravemente il medico Kroll, un suo creditore che era assistito dal Niederwieser.

Salito in automobile, il Leonardi, si è recato a Patsch per accomodare una faccenda di denaro col commerciante Redlich, pure di Innsbruck. Siccome l'accordo non avveniva nella forma da lui desiderata, l'avvocato ha sparato contro il Redlich, che, rimasto incolume, è riuscito a disarmarlo. Ma il Leonardi ha cavato di tasca una seconda rivoltella ed ha ripreso a far fuoco. Sopravvenuto il soccorso del Redlich lo sciagurato si è dato alla fuga prendendo a piedi la strada di Innsbruck. Nei pressi del cimitero di Wilten egli è stato investito da un'automobile che lo ha ucciso.

Il Leonardi aveva compiuto negli ultimi tempi varie truffe, e fra l'altro gravato di una ipoteca un terreno del suo cliente Kroll all'insaputa del proprietario. L'avv. Niederwieser, intervenuto, aveva denunziato la faccenda al collegio degli avvocati alla Procura di Stato. Di una truffa analoga il Leonardi si era reso colpevole nei confronti di altro suo cliente, il Redlich. La riunione nello studio dell'ucciso Niederwieser era stata ieri mattina determinata dalla necessità di dichiarare il Leonardi in stato di fallimento.

Il Calendario fascista dell'A. XII

Il Duce approva la scelta dell'Asso di Marcello Dudovich

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: La Commissione presieduta dal Segretario del P.N.F., composta dal Segretario amministrativo del P.N.F., dal Commissario del Sindacato nazionale Belle Arti e dal Commissario del Sindacato interprovinciale Belle Arti del Lazio ha esaminato i lavori per il concorso pel Calendario Fascista dell'Anno XII.

Il numero dei concorrenti è risultato di 128, con 162 opere. La Commissione ha assegnato il premio di lire diecimila al bozzetto dal titolo « L'Asso », del pittore Marcello Dudovich da Milano.

L'autore ha efficacemente realizzato lo spirito del concorso, che richiedeva un'allegoria del Fascismo nel mondo con una figurazione del Fascio Littorio, centro ed asse spirituale del globo, espresso con linee piane e potenti e, nel contempo, chiare, sobrie, semplici, felicemente espressive ed accessibili. Il Duce ha approvato la scelta.

Manifestazioni di giubilo a Bolzano per la promessa visita del Duce

Bolzano, 13 notte.

Questa sera alle 21, in segno di giubilo per la promessa che il Duce ha fatto di venire a visitare Bolzano e provincia entro l'anno XII, le Camicie nere della città con gesto spontaneo improntato a pura fede fascista, si sono adunate alla Casa del Fascio da dove in corteo hanno mosso alla volta del palazzo del Governo davanti al quale hanno inscenato una grandiosa dimostrazione di esultanza. Manifestazioni analoghe con totale partecipazione di fascisti e di popolo hanno avuto luogo a Merano, Bressanone, Brunico, Vitipeno e Ortisei. Il Segretario federale, interprete del sentimento di tutte le Camicie nere, ha inviato a S. E. Starace il seguente telegramma: « Le giovanissime Camicie nere, i fascisti anziani, i dopolavoristi, gli iscritti nelle organizzazioni sindacali esultanti per l'annuncio ufficiale della visita del Duce elevano entusiastiche alte acclamazioni cui fa eco la voce potente dell'intera popolazione atesina. Ossequi. ».

« La figlia di Jorio » a Livorno

Un telegramma di D'Annunzio a Maria Melato

Livorno, 13 notte.

A Maria Melato, che stasera al nostro Politeama, affollatissimo, ha, con Gualtiero Tumiati, rappresentato *La figlia di Jorio*, Gabriele D'Annunzio, da Gardone, ha inviato il seguente telegramma: « Cara Maria Melato, Ecco che Voi ricominciate con sempre più alto animo, in tempi difficili, il vostro lavoro. E so che vi è compagno un mio nobile e costante amico dei belli anni, Gualtiero Tumiati, fratello del poeta e poeta egli stesso. Mi commuove oggi l'annunzio della Figlia di Jorio in quel Politeama dove fu rappresentata la prima volta innanzi a mille e mille marinai e operai del porto, in quella potente Livorno, dove nacque il mio sempre dilettissimo fratello di guerra marina.

Qui, nel Vittoriale degli italiani, di fronte alla nave di Tommaso Gulli, tuttora insanguinata, e di fianco al Mastio che sostiene undici archi di eroi, la casa di Aligi rimane intatta come nel giorno indimenticabile; e stanotte riaccenderemo fuoco nel focolare e col rito della gente d'Abruzzi. Così anche una volta in fede schietta io non mi crederò nè mi dirò autore di un'opera che vincerà il tempo con l'accento inimitabile di una canzone popolare, nata da un popolo intero e non da un rapsodo errante.

« Mia cara Maria, conosco la vostra voce e quella di Gualtiero, ma non quella di Jone Frigerio, di Franco Dominici, di Nerio Bernardi; eppure io credo che stanotte le udrò nella il portico della casa di Aligi. La fiamma è bella. *Gabriele D'Annunzio* ».

I lavori a classi riunite del XXII Congresso delle scienze

Bari, 13 notte.

Il XXII Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze ha iniziato stamane a classi riunite i suoi lavori nell'aula magna della R. Università, sotto la presidenza dell'on. Blanc.

Ha preso per primo la parola il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ing. De Simone, il quale, svolgendo il tema « Politica delle opere pubbliche svolta nel Mezzogiorno dal Governo fascista nel primo decennio », dopo aver rapidamente ricordato i precedenti storici, durante i 126 anni di governo borbonico e durante mezzo secolo di parlamentarismo, ha tracciato un quadro della risoluzione definitiva del cosidetto problema del Mezzogiorno per opera del Fascismo.

Ricorda le grandiose opere di bonifica, tra le quali la più importante è quella del Tavoliere, nonchè il particolare incremento che parallelamente è stato dato alle opere di sistemazione idraulica; esamina l'attività svolta nel decennio per sopperire alla deficienza di vie di comunicazione e sottolinea gli aspetti della nuova politica portuale dell'Italia. Infine passa in rassegna le altre opere minori importantissime per una rapida rigenerazione dell'ambiente igienico e sociale del Mezzogiorno, nonchè i lavori per riportare alla luce e per valorizzare i resti vetusti di un passato glorioso, e conclude analizzando l'azione svolta dal Governo fascista per la rinascita dei terreni sconvolti dai disastri tellurici del 1905, del 1915 e del 1930.

Il senatore principe Ginori-Conti parla quindi sulle ricerche per la produzione dell'olio e per una utilizzazione integrale dei gas di Larderello. Accennato all'industria boracifera toscana ed ai soffioni (sorgenti di vapori naturali e gas K) l'oratore passa a parlare delle analisi eseguite sui gas dei soffioni e ricorda le varie analisi fatte durante lo scorso secolo, ora assai più complete in seguito ai migliorati sistemi di studi dalle quali risulta che il gas dei soffioni è prevalentemente composto di anidride carbonica, ma contiene altri gas, fra i quali il metano e l'elio. L'oratore dice dei procedimenti ora adottati per separare questo gas ed in special modo l'elio, mettendo in evidenza l'importanza che potrà avere questa sorgente di elio.

I congressisti, prima di sciogliersi, hanno deliberato per acclamazione l'invio di un telegramma di omaggio e di riconoscenza a S. E. il Capo del Governo per la politica delle opere pubbliche svolta dal Governo fascista nell'ultimo decennio.

Il nuovo Rettore dell'Ateneo palermitano

Roma, 13 notte.

Con decreto reale in corso, S. E. l'on. prof. Salvatore Di Marzo è stato nominato Rettore della R. Università di Palermo ed il prof. Alfonso Maffezzoli direttore della R. Scuola di Ingegneria di Napoli.

Inquilino ad ogni costo

Vende la casa ma non se ne va

Parma, 13 notte.

Un inquilino indesiderabile può essere definito certo Giacomo Ferri fu Antonio, di 37 anni. Questi, venduto un piccolo podere ed una casetta di sua proprietà a tale Antonio Mondini, da Traversetolo, ha interpretato a suo modo il passaggio di proprietà. Per un anno e più, nonostante le diffide, è riuscito a conservare la proprietà del podere, almeno di fatto, godendone le rendite abusivamente. Quando l'ufficiale giudiziario gli ha intimato di sgomberare la casa, ha dovuto con santa rassegnazione prendere alloggio sotto il porticato dello stabile, dal quale — pare — non poteva distaccarsi.

L'estate ha favorito questo stato di cose; ma con il rigore delle prime notti d'autunno, il Ferri è tornato a prendere abusivo alloggio nella casa che era già di sua proprietà. Il proprietario, questa volta, visti vani i suoi sforzi, ha denunciato ai carabinieri lo strano inquilino per violazione di domicilio e per furto continuato.

Minaccia di morte una fanciulla dopo aver promesso di sposarla

Alessandria, 13 notte.

Il bracciante Domenico Varone, di 28 anni, da Castellammare di Stabia, aveva indotto nella primavera scorsa la cameriera Luigina Rofredo, di 20 anni, ad abbandonare il servizio, promettendole che l'avrebbe presto sposata. Invece, dopo averla percossa e sfruttata, l'aveva anche minacciata di morte puntandole, la sera del 21 giugno scorso, un coltello alla gola mentre la ragazza si trovava in una trattoria.

Arrestato, il Varone è comparso ora davanti al Tribunale di Alessandria che l'ha condannato a due anni di reclusione, mille lire di multa, danni e spese, e assegnandolo ad una casa di lavoro, dopo aver espiato la pena.

Le spiacevoli conseguenze di una pomata inefficace

Firenze, 13 notte.

Il quarantacinquenne Attilio Corradi, abitante a S. Bartolo a Cintoia, nello scorso settembre, colto da dolori sciatici, ricorse all'opera di un tale Pietro Gelli, di 65 anni, residente in una frazione del Comune di Empoli. Il Gelli, dopo averlo visitato, spalmò sulle braccia e sulle gambe dell'ingenuo una certa quantità di una misteriosa pomata, sentenziando che in breve tempo ogni dolore sarebbe scomparso: invece non fu così; i dolori aumentarono ed i familiari ricorsero all'opera di un sanitario il quale, dopo aver visitato il Corradi, gli riscontrò sintomi di nefrite acuta, con stato tossico generale. Il Gelli è stato denunciato alla autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte medica.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai... tuoi debitori

Intra, 13 notte.

Stanotte l'osteria del signor Francesco Marenghini, è stata visitata da ladri buontemponi i quali dopo aver fatto man bassa di tutto ciò che hanno trovato nella credenza — salami, formaggio e lardo — consumato poscia un lauto spuntino innaffiato da parecchi fiaschi di vino, si sono presi la briga di scarabocchiare alcune fatture non ancora pagate, rinvenute nel cassetto dei soldi. I carabinieri stanno ricercando questi ignoti... cancellatori dei debiti altrui.

Madre di 25 figli in 25 anni di matrimonio

Treviso, 13 notte.

Una certa Emilia Furlanetto moglie di Luigi Giro, da Torre di Mosto (Venezia) ha avuto il suo 25.o figlio. Uno all'anno, da quando si è sposata. Il parto, che si è effettuato felicemente, ha avuto luogo all'ospedale di Motta di Livenza. I coniugi hanno 46 anni entrambi e dei 25 figli, 18 sono viventi.

La Cassa di Risparmio di Biella dà 100.000 lire all'assistenza

Biella, 13 notte.

La locale Cassa di Risparmio, per solennizzare la venuta in terra biellese di S. E. Starace, con deliberazione odierna ha destinato 100 mila lire ad opere di beneficenza. Tale cospicua somma sarà così suddivisa: 50 mila lire alle Opere assistenziali del Regime del Biellese, 30 mila lire al Podestà di Biella perchè le distribuisca fra gli Enti più bisognosi e 20 mila lire da ripartire in opere di beneficenza nei Comuni del circondario.

Eccezionale raccolta di funghi in Valsesia

Varallo, 13 notte.

La cosidetta stagione dei funghi, quest'anno si è fatta un po' desiderare, ma in compenso ha dato e continua ancora a dare un raccolto eccezionale. Infatti dopo il periodo estivo di quasi assoluta siccità, l'autunno è iniziato con grandi pioggie seguite da belle giornate di sole; il che ha favorito la crescita dei funghi, che sono raccolti in quantità tanto abbondante da saturare il mercato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 ottobre 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	13	piovoso	inquieto
S. Remo	24	17	½ cop.	agitato
Milano	21	16	coperto	—
Venezia	21	17	piovoso	l. mosso
Trieste	24	15	coperto	mosso
Fiume	23	16	»	l. mosso
Trento	24	6	piovoso	—
Bologna	21	14	»	—
Firenze	24	16	»	—
Ancona	20	15	½ cop.	calmo
Roma	25	17	sereno	mosso
Napoli	23	13	½ cop.	calmo
Bari	24	15	sereno	»
Taranto	25	16	½ cop.	»
Palermo	26	16	¼ cop.	»
Catania	27	16	sereno	l. mosso
Messina	27	17	»	calmo
Cagliari	30	14	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	15	sereno	»
Bengasi	26	17	¼ cop.	»
Rodi	21	15	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 21.2
Minima (ore 8) + 13.8
Pressione barometrica (ore 8) 738.7
Umidità relativa (ore 8) 80%

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 18
Minima + 10.8

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Probabilità: il tempo rimarrà molto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, con precipitazioni che avranno carattere temporalesco sul versante tirrenico. Sulle regioni meridionali, aumento di nebulosità; più accentuato sul versante adriatico, e qualche precipitazione. Nella notte si inizierà il miglioramento del tempo sul bacino tirrenico. Sul versante adriatico, prevalenza di venti sciroccali piuttosto forti; altrove, predominio di venti tra ponente e libeccio generalmente forti, tendenti a ruotare verso maestro. Temperatura in irregolare variazione. Mare generalmente agitato.

Nuove disposizioni sul reclutamento degli ufficiali

Roma, 13 notte.

Con decreto legge, l'articolo 6 del Testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito, approvato con decreto 21 marzo 1929, è sostituito dal seguente, a partire dall'anno scolastico in corso delle accademie militari: « Gli allievi ed i sottufficiali che compiono i rispettivi corsi nello stesso anno, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nelle varie Armi e nei Corpi amministrativi sotto una unica data posteriore agli esami di seconda Sessione. Nei ruoli saranno anteposti i sottotenenti che conseguirono l'idoneità al termine dei rispettivi corsi, della prima Sessione.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Grecia

Atene, 13 notte.

Si annuncia che la Banca di Grecia ha deciso di ridurre il tasso di sconto dal 7,5 per cento al 7 per cento. Tale decisione andrà in vigore domani.

Borse estere

New York, 13. — Nella giornata borsistica si è assistito oggi ad una contrazione degli affari. Le azioni vendute sono state 1.270.000, e la tendenza incerta all'apertura si è fatta sempre più irregolare nel corso della giornata, e alla chiusura si registravano ribassi in abbondanza di quasi tutti i titoli. Le azioni del petrolio e del caucciù hanno perso da 1 a 3 punti; quelle automobilistiche, del rame, dell'alcool e la maggior parte dei titoli industriali hanno subito deprezzamenti da 1 a 3 punti; i titoli ferroviari da 1 a 4. I più forti ribassi sono stati registrati nei titoli delle distillerie nazionali e delle industrie chimiche che hanno perso da 5 a 7 punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 3/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	89 1/8	91 —
Id. id. 1927	93 1/2	96 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	83 1/2	84 1/4
Id. Roma id. id.	86 —	86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 —	100 1/2
Sip 6.50%	78 1/4	79 3/4

AZIONI	11	13
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	92 3/8	89 1/8
American Rad. Stand. S.	15 —	14 3/8
American Tel. Tel.	117 7/8	117 —
Consolidated Gas	43 1/2	41 3/8
Eastman Kodak C. of N.J.	77 1/2	75 1/4
General Electric	21 1/8	20 —
Intern. Harvester Co.	38 —	38 1/4
Johns Manville Corp.	67 1/4	64 —
General Motors	30 1/8	28 5/8
Kennecott Copper	20 1/4	18 1/2
Montgomery Ward	20 5/8	19 5/8
National Biscuit	48 7/8	47 7/8
New York Central Ry	38 1/4	36 1/4
North American Co.	20 1/4	19 —
Procter Gamble Corp.	40 3/4	39 —
Radio Corporation	7 7/8	7 3/4
Standard Brands Inc.	25 1/8	23 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	41 5/8
Texas Gulf Sulphur	37 1/2	36 —
United Corporation	7 —	6 3/4
United States Steel	46 5/8	44 1/4
Union Carbide Co.	43 3/4	40 7/8

Chiusura cambi: Roma 7.6566; Londra 4,6762; Berlino 34,93; Madrid 12,23; Amsterdam 06,90; Parigi 5,7225; Bruxelles 20,36; Berna 28,30; Stoccolma 23,85; Oslo 23,02,50; Copenaghen 20,4750; Vienna 16,75; Praga 4,43; Budapest 26,70; Bucarest 90; Belgrado 208; Atene 64; Buenos Aires, p. carta 34,97; Rio Janeiro 8,47; Londra bankers bills 4,57; Londra 60 giorni commercial bills 4,56,87; Montreal su Londra 4,7175; Buenos Aires su New York, p. oro 116.

Parigi, 13. — Dopo un inizio ancora mediocre la Borsa si è oggi nettamente consolidata. Una corrente di acquisti, o piuttosto di riacquisti, è stata constatata a partire dalle ore 14 sull'insieme del mercato. Tuttavia la ripresa da una seduta all'altra è in generale di scarso rilievo sui valori a reddito variabile tanto francesi quanto stranieri. Rialzi importanti sono stati notati soprattutto per la Suez, la Banca di Francia, e la Banca di Algeria che hanno guadagnato rispettivamente 340, 200 e 100 franchi. Si nota ancora qualche sbandamento nel gruppo dei valori elettrici. Progressi talvolta sensibili sono stati invece realizzati dalle Rendite francesi che fino dall'apertura erano sfuggite all'atmosfera di pesantezza che in quel momento regnava. I progressi odierni variano da 45 centesimi a franchi 1,70. Il resto del mercato si è visto trascinato al rialzo dalle Rendite. Sul mercato dei cambi si ritorna il dollaro sensibilmente migliorato a franchi 17,18 dopo essere chiuso fino a 17,23, contro la quota di ieri che era 16,90. La sterlina ha progredito a sua volta, passando da franchi 79,20 a franchi 79,65. Alcune divise ora sono invece ribassate un po': il fiorino da franchi 10,29,25 è passato a 10,28,50 (dopo essere stato al più basso corso di 10,27,75); ed il franco svizzero è passato da franchi 4,94,50 a franchi 4,94,25. La lira italiana registra invece una netta ripresa. La chiusura di ieri si era effettuata sul corso di 134,15. Essa ha aperto stamane con una ripresa notevole a 134,50, retrocedendo poi a 134,20 per passare in ultimo, in chiusura, a 134,35.

Chiusura titoli	12	13
Rend. Franc. 3%	67 00	68 90
R. Franc. 4½ '32 A	85 95	86 30
Banca di Francia	11.650 —	11.750 —
Crédit Lyonnais	4.680 —	4.720 —
Crédit Foncier	5.100 —	5.105 —
Azioni Suez	15.600 —	15.735 —
C.ie Gen. Elettr.	1.990 —	1.980 —
Thomson-Houston	297 —	296 —
Etabl. Kulmann	616 —	628 —
C.ie Gen. Trans.	60 —	60 50
Citroen	504 —	530 —
Wagons Lits	96 —	96 —
Rio Tinto	1.555 —	1.560 —
Royal Dutch	17.650 —	17.650 —
Paris Lyon Medit.	940 —	949 —
Courant	1.522 —	1.512 —
Shell Transport	223 —	222 —
De Beers	847 —	858 —
Geduld	657 —	647 —
Montecatini (Soc.)	154 —	155 —
Id. (a termine)	154 —	154 —

Chiusura cambi: Italia 134,35; Londra 79,65; New York 17,16; Belgio 355,25; Spagna 213,50; Svizzera 494,25; Danimarca 355; Olanda 1028,50; Norvegia 398; Praga 75,90.

Londra, 13. — Di grande attività ha dato prova oggi il mercato borsistico, specie nella sezione industriale, ove i titoli hanno registrato quasi senza eccezione dei rialzi. Hanno continuato a guadagnare frazioni i titoli del ferro, dell'acciaio e del carbone (³⁄₈ rialzi di oltre un punto sono stati registrati dai titoli delle tubature) e automobilistici. Nella sezione finanziaria l'attività è stata piuttosto scarsa; i titoli di Stato inglesi hanno guadagnato un sedicesimo di punto. Stoia Victory 77,65; Cart e senza bill 77,6-78,6; 27,27,9, 15-15,6. — Chiusura cambi: Italia 59,59; Parigi 80,1,32; New York 4,625; Montreal 4,75,25; Bruxelles 22,82,50; Svizzera 16,2; Amsterdam 7,77; Berlino 13,11,50; Stoccolma 19,39; Copenaghen 22,4; Oslo 19,9; Vienna 26,50; Praga 155,50; Helsingfors 226,50; Madrid 37,7/16; Lisbona 108,50; Atene 560; Bucarest 537,50; Belgrado 225; Rio 4 3/8; Buenos Aires 45; Montevideo 37; Bombay 1,6 3/64; Shanghai 1,3,7/16; Hong Kong 1,3,3/16; Yokohama 1,2,3/16.

Berlino, 13. — Dopo una apertura alquanto pesante il mercato si è ravvivato. L'interesse che ieri si era concentrato sul mercato azionario si è esteso nuovamente a quello delle rendite. Il volume degli affari è stato considerevole, specie in alcuni comparti. Nel mercato azionario notevole la ripresa degli elettrici e dei minerari. Mercato delle divise pure sostenuta. Sterlina e dollaro in leggera ripresa con quotazioni ufficiali a 2,81 e 13,05. Chiusura dei cambi: Italia 22,11; Londra 13,07; New York 2,81; Parigi 16,46; Vienna 48,15; Amsterdam 169,37.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 27,15,50; Francia 20,34; Inghilterra 16,10,50; New York 3,46,75; Belgio 71,97,50; Spagna 43,20; Olanda 208,17,50; Germania 123,15.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 37,35; New York 4,71; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 168,65; Svizzera 137,20; Amsterdam 285,60; Praga 21,04; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,46; Londra 22,01,20; Belgio 98,65.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; id. Middling 9,35. Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile.

	11	13		11	13
Ottobre	9,29	9,08	Marzo	9,64	9,43
Novemb.	9,34	9,13	Aprile	9,66	9,49
Dicemb.	9,40	9,18	Maggio	9,73	9,54
Id.	9,41	9,20	Giugno	9,80	9,71
Gen. '34	9,49	9,27	Luglio	9,87	9,57
Febbraio	9,56	9,34	Id.	9,95	9,70

New Orleans, 13. - Dispon. Middling 8,98.

	11	13		11	13
Futuri:			Gen. '34	9,46	9,19
Ottobre	9,19	8,98	Marzo	9,62	9,36
Dicemb.	9,37	9,10	Maggio	9,79	9,52
Id.	9,38	9,15	Luglio	9,93	9,66

LIVERPOOL: disponibili (Pence per lb)

	12	13
American Middling	5,41	5,44
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,14	7,16
» Upper F.G.F.	6,20	6,24
Surtes F. G.	4,94	4,98
Broach F. G.	4,37	4,39
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,52	4,54
Bengal F. G.	3,64	3,66
Bengal Superfine	3,84	3,86
Sind F. G.	3,64	3,66
Sind Superfine	3,84	3,86
Imp. della giorn. balle	4,800	15.600

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	12	13		12	13
Ottobre	5,37	5,27	Luglio	5,58	5,40
Novemb.	5,36	5,26	Agosto	5,54	5,41
Dicemb.	5,33	5,27	Settemb.	5,50	5,43
Gen. '34	5,32	5,29	Ottobre	5,46	5,44
Febbraio	5,30	5,31	Gen. '35	5,42	5,48
Marzo	5,28	5,33	Marzo	5,41	5,53
Aprile	5,26	5,34	Maggio	5,40	5,56
Maggio	5,25	5,37	Luglio	5,39	5,59
Giugno	5,26	5,38			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Ottobre	7,03	6,79	Maggio	6,96	7,15
Novemb.	7,23	6,89	Giugno	6,89	7,25
Gen. '34	7,15	6,98	Luglio	6,78	7,23
Marzo	7,07	7,07			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Ottobre	6,24	5,99	Maggio	6,04	6,18
Novemb.	6,24	6,03	Giugno	6,02	6,25
Gen. '34	6,17	6,08	Luglio	5,98	6,30
Marzo	6,10	6,11			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Ottobre	4,61	4,61	Maggio	4,61	4,60
Gen. '34	4,59	4,62	Luglio	4,60	4,62
Marzo	4,58	4,59			

METALLI

Londra, 13 (Chiusura):

Rame:		Piombo:	
massimo	36,15	carico m. c.	11,17,6
minimo	35,10	a 3 mesi c.	12,2,6
Elettr. c.	36,10	Zinco:	
St. c. comp	35,6,3	carico m. c.	16,10
a 3 mesi c.	35,10	a 3 mesi c.	16,15
Stagno:		Alluminio	100
st. c. comp	223,17,6	Antimonio	40,50
a 3 mesi c.	223,15	Nichelio	225-230
di Banca	227,10	Argento d.	18 5/16
d. Stretti	230,10	Argento l.	18 3/8

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1933 - XI

NASCITE: 14. Maschi 5, femmine 9.

MORTI: 16. Valenti ing. Davide di Nicola, d'anni 51, di Villaromagnano, ispettore circolo ferroviario, piazza Vittorio Veneto, 13 — Cravino Angela ved. Calmorigno, id. 66, di Trossano, casalinga, via Paisiello, 24 — Tesrtore Stefano fu Giuseppe, id. 83, di Ciriè, pensionato, via G. Batt. La Salle, 16 — Racca Lucia mar. Rambaudi, id. 66, di Bra, casalinga, via G. Grassi, 15 — Corrado Carlo di Giuseppe, di mesi 3½, di Torino, piazza Madama Cristina, 5 — Alonge Giacomo di Gaspare, di giorni 23, di Torino, via Saluzzo, 9 — Gibello Margherita mar. Ceppi, di anni 68, di S. Mauro, casalinga, via Orvieto, 406 — Caglio Luigi di Antonio, id. 17, di Piano, operaio — Collo Giuseppe fu Giuseppe, id. 47, di Orbassano, bracciante — Terzano Salvatore fu Antonio, id. 58, di Canelli, pensionato — Costa Vittorio fu Giov. Battista, id. 67, di Chiomonte, contadino — Grisoni Carlo fu Stefano, id. 44, di Stresa, impiegato — Manfredi Filomena mar. Pellicano, id. 30, di Orionera, casalinga — Pellerino Placido fu Matteo, id. 73, di Magliano Alfieri, commesso — Sampò Giovanni fu Bartolomeo, id. 40, di Bruzolo, contadino — Gadan Camillo fu Domenico, id. 33, di Sassari, meccanico.

Nati morti 2, a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA